

# ARCHIVIO STORICO

PER LA CITTÀ E COMUNI DEL CIRCONDARIO  
DI LODI

DIRETTO DA GIOVANNI AGNELLI



---

---

ANNO XXI.<sup>o</sup>  
(1902)

---

---

LODI

TIPOGRAFIA EDITRICE QUIRICO E CAMAGNI



# IL LIBRO DEI BATTUTI

DI

SAN DEFENDENTE

DI LODI

---

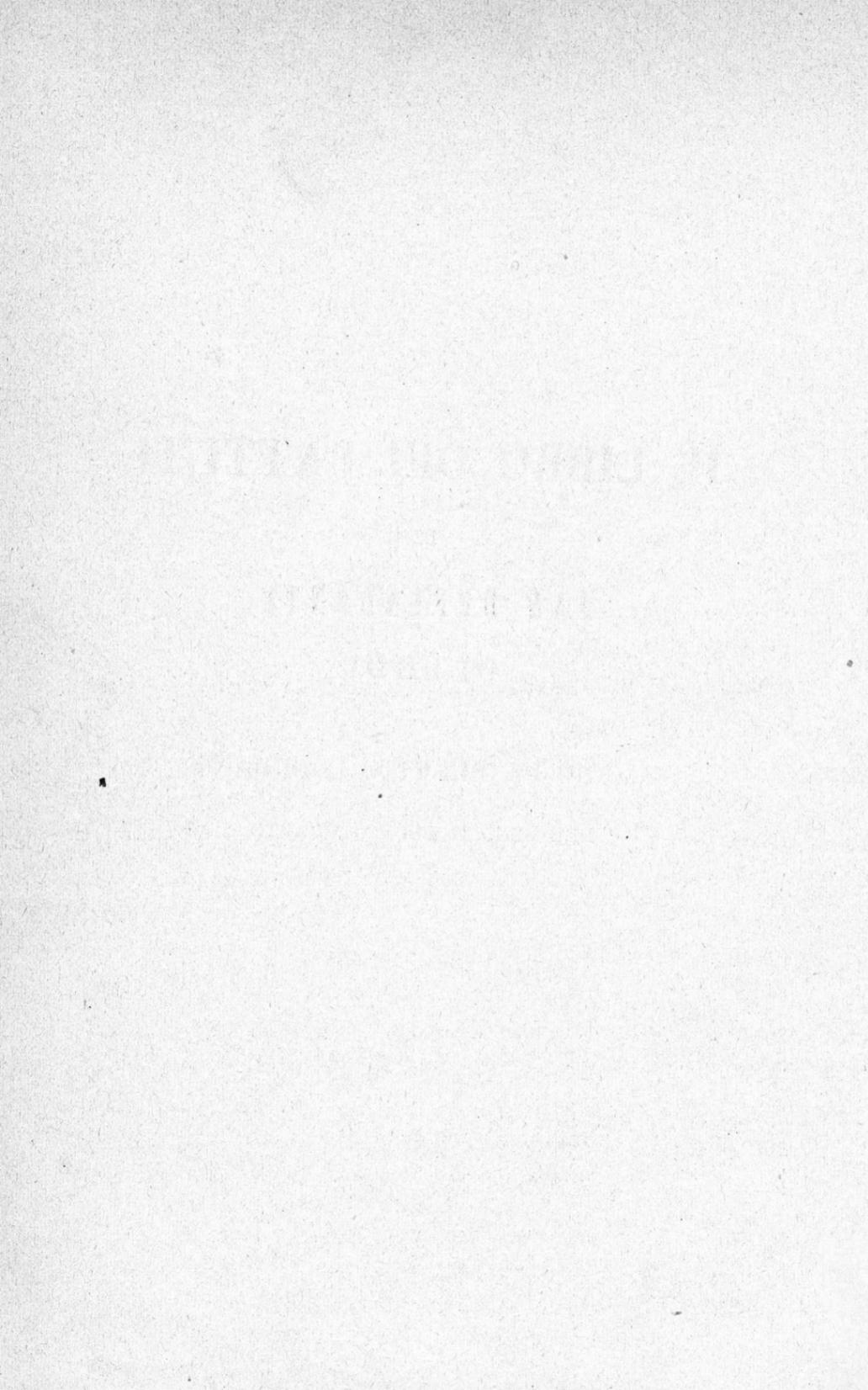
---

SAGGIO DI DIALETTO LODIGIANO

DEL SECOLO DECIMO QUARTO

---

---



## PREFAZIONE

---

Il Libri, nella sua *Histoire des Mathématiques* (1), disse di possedere, fra gli altri, un antico Codice membranaceo contenente antiche poesie in dialetti dell'Italia settentrionale. Il manoscritto passò, co' suoi consorti, a lord Ashburnham, e da questi al Governo italiano con altri codici ashburnamiani, e quindi alla Biblioteca Laurenziana di Firenze col N. 1177.

Il Codice reca la seguente intestazione: « *Nota quod inferius incipitur officium disciplinorum aut batutorum ecclesie Sancti Defendentis martiris.* » Questa intestazione e diverse frasi contenute nel manoscritto, nelle quali si fa cenno alla *Congregazione dei Battuti*, « *a madona Sancta Marta e a miser San Bassan* », ci assicurano senz'altro che quell'ufficio è di provenienza lodigiana, ed appartenne alla *Confraternita di S. Marta*, chiamata in seguito di *San Defendente*.

Avuta notizia di questo Codice dal professore Vincenzo De Bartholomaeis (2), ed informati della sua im-

---

(1) Vol. I, p. 177-78.

(2) Il De Bartholomaeis si riprometteva di poter egli stesso illustrare ampiamente, tanto sotto il rispetto letterario, quanto sotto il rispetto linguistico,

portanza per gli studi filologici e storici, abbiamo determinato di pubblicarlo integralmente nella nostra Rivista di cose lodigiane, solo trascurando la parte latina, che consiste in orazioni notissime, e della parte volgare il non men noto poema in terza rima sulla *Passione* di Enselmino da Montebelluna.

Ci parve che mettesse conto di fare questa pubblicazione in prima perchè si tratta di un saggio del dialetto lodigiano ai tempi di Dante e del Petrarca, ed in secondo luogo per invogliare altri a fare altrettanto pei codici delle altre città, dove pure fiorirono simili confraternite, che dopo il secolo XIII pullularono in ogni luogo, fornendo così, mediante le riviste locali sul genere della nostra, più adatte a questa sorta di pubblicazioni che non le riviste generali, il materiale per una Storia speciale di questo genere di letteratura non per anco intrapresa.

È però bene che i nostri lettori abbiano di queste Compagnie di *Battuti*, detti anche *disciplini*, *flagellanti*, *scopatori*, un'idea generale sufficiente avanti di parlare particolarmente della Confraternita lodigiana.

---

il Codice. Ed è per questo che noi col massimo trasporto, e nell'intento di presentare ai lodigiani ed agli studiosi un lavoro il più possibilmente perfetto, ci siamo assunta questa pubblicazione. Ma, sul più bello, circostanze imprevedute distolsero l'egregio Professore di continuarci l'opera sua; e tale illustrazione rimase quindi affidata alle troppo deboli nostre forze, ed è tenuta in limiti più discreti e non rispondenti alle reiterate promesse; della qual cosa chiediamo venia all'indulgente lettore.

\*  
\* \*

Guglielmo Ventura, cittadino astense, nel suo *Memoriale*, racconta che « nell'anno 1260 avvennero in Lombardia cose straordinarie chiamate *il battimento*. Gli eremiti, uscendo dai loro romitaggi, vennero alle città predicando l'Evangelo come Giona profeta predicava in Ninive, e dicevano: Fate penitenza perchè si avvicina il regno de' cieli. Allora *vide* uomini d'ogni età andare per le città e pei paesi fortemente battendosi le spalle con flagelli fino all'effusione del sangue.... Vescovi e clero secolare e regolare precedevano con croce alzata cantando salmi ed inni, portando nuovi vessilli con figure di Santi, e inginocchiati sulle pubbliche vie gridavano ad alta voce dicendo: Misericordia e pace sia fatta a noi. E questo *battimento* fu incominciato nel mese di dicembre e l'inverno era rigidissimo. In quei giorni molte cose rubate furono restituite e molte discordie sedate. » (1)

Galvano Flamma, nel suo *Manipulus Florum* (2), sotto l'anno medesimo scrive che in seguito alla morte di Ezzelino da Romano infiniti frustati (*scuriati*) apparvero in tutta Lombardia; ma che i Della Torre non permisero che quella gente entrasse in Milano, ed all'uopo fecero piantare seicento forche; il che veduto e considerato quella gente credette di portarsi altrove. — L'anonimo Monaco Patavino, nella sua *Cronaca*, descrive

---

(1) Muratori, *Rer. Ital.*, Tom. XI, Col. 153.

(2) Idem, Tom. XI, Col. 690-691.

molto estesamente le azioni di quelle turbe, e nel capitolo terzo del terzo Libro dice che re Manfredi e il marchese Pelavicino, signore di Cremona, proibirono anch'essi l'ingresso di quei *disciplini* nei loro stati (1). — Otto anni più tardi anche Obizo d'Este e il popolo di Ferrara compilarono uno statuto contro i flagellanti detti *se scovantes*, comminando multe severissime ai medesimi, a quelli che non li catturano e non li consegnano, nonchè a chi agevoli loro la fuga (2).

Anche gli *Statuti Fiorentini* proibivano alla Congregazione dei *frustatori*, appellata *La Compagnia dei Battitori*, di andare battendosi per la città se non col volto e colla faccia scoperta, in modo che fossero dagli uomini veduti in faccia (3).

Il Muratori (4) riporta diversi passi di scrittori che parlano di questi *Battuti*, e deduce che da queste novità trassero origine le pie Confraternite e specialmente le Compagnie dei *Battuti* o *Disciplini*.

\*  
\* \*

Non ci è dato conoscere se quelle turbe di disciplini o battuti abbiano potuto penetrare in Lodi assoggettata, dopo la morte di Ezzelino, da Martino della Torre. Sap-

(1) Muratori, *Rer. Ital.*, Tom. VIII, Col. 713 e 714.

(2) Idem, *Antiq. Medii Ævi*, Tom. VI, Col. 471.

(3) Lib. 3, Cap. 52 ex Cod. reg. 4621.

(4) *Antiq. Medii Ævi*, Tom. VI, Col. 472, 473, 474.

priamo però che in questa città, fin dai primordi del secolo XIV, eranvi due Compagnie o Confraternite di *disciplini* o *battuti*, una col titolo di Santa Croce da una chiesa od oratorio che fosse posto fuori delle mura, a mezzogiorno della città, lungo una strada che metteva a S. Colombano. Questa Confraternita, coll'andare del tempo, causa le guerre che provocarono spesse volte la distruzione dei Borghi, trasportò la propria sede in Lodi, nella contrada Grande, ora *Via Gorini*, ove si eresse una chiesa molto più ampia, la quale ora vien utilizzata ad uso abitazione.

L'altra Confraternita, detta di Santa Marta, e della quale riassumiamo qui le notizie, prese sede nella chiesa di Santa Maria, sita in Contrada Vallicella, ora Via Lodino, a destra di chi scende la costa, e quasi ai piedi della medesima. Le due Confraternite avevano in amministrazione un Ospizio pei pellegrini ed infermi.

Dicono gli scrittori lodigiani Carlo Antonio Remitale e Alessandro Ciseri, i quali, essendo vissuti mentre la Confraternita di San Defendente era ancora in fiore, potevano aver contezza dai documenti che presso la medesima si conservavano, che la chiesa di S. Maria in Vallicella esisteva fin dal 1254: nel 1261 questa chiesa esisteva certamente, essendo anch'essa stata tassata dal notaio Guala collettore del Papa presso tutte le chiese ed ospedali lodigiani (1). La Confraternita, dicono quegli scrittori, vestiva con sacco di tela grossa, con cintura di corda ruvida in segno di penitenza pubblica, e pose

---

(1) *Cod. Laud.*, Vol. II, N. 354, pag. 352.

sede in questa chiesa. Sopraggiunte però le guerre tra i Visconti ed i Torriani, tutti i cittadini dovettero prendere le armi. Frattanto, sulla fine del secolo XIII, una grandissima inondazione dell'Adda, le cui acque coprivano tutta la bassura adiacente al fiume sotto la denominazione di Lago o mare Gerondo, si avanzò tanto nella parte bassa della città che, oltre tutti gli altri fabbricati, invase anche la chiesa di Santa Maria. Ritiratesi però le acque, e subentrata una pace relativa sotto la signoria di Antonio Fissiraga, i confratelli ripigliarono i loro esercizi, ed avendo ampliato il loro Oratorio, lo dedicarono a San Giovanni da Lodi, vescovo di Gubbio, ed a Santa Marta.

L'anno 1328 Pietro Temacoldo, figlio di un mugnaio di Castione, e cancelliere di Sozzo e Giacomo fratelli Vistarini, offeso nell'onore dai padroni suoi, rivoltò contro di questi le forze che aveva raccolto nel contado, e nottetempo, apertegli le porte, entrò tumultuosamente in città, fece arrestare i padroni e rinchiudere in un armadio ove perirono di fame, e si fece gridare signore di Lodi; quindi in premio abbandonò città e contado ai soldati che l'avevano servito così brillantemente.

Tra i contadini che si rifugiarono in Lodi per sottrarsi dalla furia dei soldati e dalle loro insolenze, fuvvi una donna di Cossago o di Villambrera, in territorio di Paullo, la quale fece voto a San Defendente, martire della Legione Tebea, di far dipingere la immagine di questo Santo nella chiesa dei Disciplini di Santa Marta se avesse ottenuta la grazia di veder rispettata la propria casa; ciò che avvenne.

La devozione al Santo accresciuta man mano fece sì che la denominazione antica della chiesa a poco a poco venisse cambiata in quella di San Defendente. Però l'anno 1339 la Confraternita si chiamava ancora di Santa Marta, giacchè in questo anno, il 12 di Luglio, Pietro Vescovo d'Agubbio concesse indulgenza di 40 giorni in perpetuo a chi avesse concorso coi propri mezzi all'erezione di un ospedale annesso alla chiesa di Santa Marta.

*« Idcirco auctoritate qua fungimur, et omni meliori modo et iure quibus possumus quadraginta dies de iniuncta poenitentia vere penitentibus ab offensis misericorditer in domino relaxamus. Qui se ad honorem Dei D. N. J. C. ac B. V. Mariæ, B. Marthæ, B. Joannis de Laude in nostra eugubina civitate tumultati fiendum vel fiendi in domo quadam D. Gufredi de Urso posita in Civitate Laudæ in fra suos confines, ea die qua se congregaverint et se verberaverint, et qui manus porrexerint caritatis hospitali dictæ B. Marthæ posito in dicto loco, indulgentiam concedendo dummodo Dioecesani dictæ civitatis consensus accedat... »*

È da notarsi che in questo tempo i Confratelli, deposto l'abito ruvido, per concessione del Vescovo di Lodi frate Luca Castelli indossarono l'abito di tela candida e la medaglia coll'impronta del Santo, sostituita molto più tardi da un'altra, nella quale era scolpita, in campo celeste, una Croce col fusto rosso e col traverso bianco, insegna del Confalone.

I Confratelli presero la cura dei Carcerati e dei Condannati a morte, la qual opera continuarono ad esercitare lunghi anni fino a che nella seconda metà del se-

colo XVI furono soppiantati da un'altra Confraternita più recentemente eretta, dal titolo di Santa Maria del Sole, detta in seguito della *Misericordia* e di *San Giovanni decollato*.

L'ospedale di Santa Marta e poi di San Defendente fu soppresso, come pressochè tutti gli altri della diocesi laudense, dal Vescovo marchese Carlo Pallavicino, ed i disciplini, alleggeriti del peso dell'ospitalità, ma anche delle rendite allo stesso scopo dedicate, continuarono ad ospitare i pellegrini, specialmente quelli accompagnati dalle rispettive mogli: fabbricarono però una nuova chiesa (1603).

La Confraternita di S. Defendente fu soppressa il 9 dicembre 1775: i suoi beni vennero alienati: la chiesa fu profanata il 28 aprile 1787 e ridotta ad abitazioni comuni.

\*  
\* \*

Il manoscritto membranaceo, del secolo XIV, consta di 136 carte; è incompleto in fine, modernamente rilegato in pelle gialla, impressa a fuoco.

A carte 96 *a* il libro porta la scritta: « *Ego Habraam piscator scripsi hoc opus ad instantiam disciplinorum Sancti Defendentis. M. CC....Liiij* » <sup>(1)</sup> colla raschiatura di uno o due *C* eseguita da qualche ignorante speculatore.

---

(1) Pag. 55, 39 di questa pubblicazione.

Dell'amanuense Abramo Piscatore non possiamo dir nulla perchè, anche esaminando il copiosissimo indice del *Codice Laudense*, non ci vien fatto di trovare una famiglia con questo nome. Era copista accurato. Il Codice è scritto in bel minuscolo romano leggermente angoloso.

\*  
\* \*

In quanto alla data del Codice rileviamo che a c. 13 *b* (= p. 14, 7 pr. pubbl.) è detto che chi reciterà una data orazione « *per parte de uno papa Zohanne dodeveno* » avrà una certa perdonanza. Evidentemente l'amanuense ha tenuto presente un originale in cui si leggeva « *messer papa Zohanne XXII* ». Giovanni XXII occupò la sedia pontificia in Avignone dal 1316 al 1334.

A c. 6 *a* (= p. 5, 24) si pregano San Bassiano e Santa Marta, quello patrono della Diocesi, questa della Chiesa e della Confraternita « *advocata de li batuti* » (1). Da ciò si desume che quando fu composta la preghiera il culto a San Defendente, forse già iniziato, non aveva per anco sostituito quello della Santa, specialmente nella denominazione della Confraternita.

Ma più avanti, a poche righe dalla sottoscrizione dell'amanuense, si riportano nel manoscritto tre orazioni

---

(1) C. 22 *a* (= p. 26, 24).

in latino che, come si disse, nella pubblicazione si tralasciano (1). Queste orazioni sono dedicate a San Defendente, a Santa Marta e a Sant'Onofrio confessore. — La precedenza dell'orazione a San Defendente, la sottoscrizione dell'amanuense e la intestazione del manoscritto ci assicurano che verso la metà del secolo XIV la Confraternita di Santa Marta aveva definitivamente assunta la nuova denominazione dal martire della Legione Tebea; mentre, come si è detto nella Notizia storica della Confraternita, ancora nel 1339 la Compagnia, almeno ufficialmente, era dedicata a Santa Marta.

In un'altra orazione si parla della « *gexia* » e dell'« *ospitale* » della Compagnia, e di « *coloro li quay darano adiutorio e substentamento* » alla stessa chiesa ed ospedale. Siccome si è detto nella Notizia storica che nel 1339 l'ospedale si stava costruendo, oppure si era in procinto di farlo, così si può ritenere che l'offizio in discorso non possa essere anteriore alla data sopra riferita.

\*  
\* \*

A c. 3 b (= p. 3, 16) si prega « *per la nostra Signoria* ». La Signoria di Lodi nella prima metà del secolo XIV a cui si riferisce il nostro Codice, appartenne ad Antonio Fissiraga (1302-1311), a Bassiano Vistarini (1313-1319), ai figli di quest'ultimo, Giacomo e Sozzo, morti di fame nel 1328; a Pietro Temacoldo fino al 1335; e quindi ad Azzone Visconti e suoi successori.

---

(1) C. 96 a (= p. 55, 37).

\*  
\* \*

Gran parte del Codice è in prosa: notiamo però che in alcuni luoghi questa prosa non è che una poesia molto antica e sconciata dall'amanuense che aveva davanti un originale molto sciupato. Le rime, le assonanze compaiono ancora qua e là: certi capitoli sono composti di prosa rimata e diversi più o meno ritmici. Si vedano il Cap. XVI, p. 34; I, p. 7, 31, 9, 7; VI; XIII, p. 29, 16; XV, p. 32, 33; XVII, p. 42, 9-22. In fondo al Cap. V, 44, p. 21, si leggono due versi sopra la stessa riga: un verso storpiato, senza significato, è nel Cap. X, 15, p. 26.

\*  
\* \*

In due luoghi del Codice (1) havvi la rubrica « *Quinque verba que dixit Yhesus in cruce* ». La seconda ripetizione è però molto più lunga della prima. In ambedue le rubriche poi queste « *quinque verba* » diventano specificatamente sette colle rispettive preghiere e considerazioni.

Nel Cap. XVII, composto di preci funebri per i confratelli defunti (presente cadavere) si ripete molta parte del Cap. I. — Così pure la poesia: « *Nuy vi pregaremo, Yhesu Christe* » a C. 41 *a* (= p. 47) è una ripetizione del Cap. VI a C. 18 *b* (= p. 21).

Lodi, 15 Gennajo 1903.

LA DIREZIONE.

---

(1) C. 9 *b* (= p. 9, 8) e C. 37 *b* (= p. 43, 32).





Cod. Laur. — Ashburn. 1177.

j. **Nota quod inferius incipitur offitium disciplinorum aut batutorum ecclesie sancti Defendentis martiris.** c. 2 a

**I**n nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen. Pater noster. *v.* Et ne nos inducas in temptationem. *R.* Sed libera nos a malo. Amen.

4 **D**eus in adiutorium meum intende. *R.* Domine ad adiuvandum me festina.

Benedictus qui venit in nomine Domini. *R.* Qui fecit celum et terram.

8 **F**radey me karissimi e devoti de la Santissima Passion del nostro Signore miser Yhesu Christe. Nuy semo qui congregadi per far memoria e regordanza della Sanctissima Passion del nostro Signore Yhesu Christe glorioso. E perché ne possemo fare  
12 bona memoria e bona regordanza in principio del nostro offitio, secondo chi è bona e sancta usanza. E nuy se retornaremo a la Madre de gratia, fontana de misericordia, zoè la Virgine Maria misericordissima. E nuy si la pregaremo devotamente che la prega  
16 lo suo Fiolo che ne presta uno poco della sua gratia a tuti nuy, a zo che possiamo dire e fare alcuna cosa la quale sia a loxo e gloria e reverentia de la passion sua. E eciandio che sia fructo e consolacion e salvacion de tute le anime cristiane. A zo che  
20 più || tosto ley ne faza questo dono e questa gratia. Nuy se ge sporzaremo una fiada quello angelico saludo che fo mandato da Dio padro per l'angiello Gabrielo, digando così imprimamente: Ave Maria gratia plena, Dominus tecum &c.

24 Pater noster. Et ne nos inducas in temptationem. *R.* Sed libera nos a malo. c. 2 b

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pregera a lo nostro Signore miser Yhesu Christo, e a la sua madre glorioxa vergene madona sancta Maria, e l'ordine di sancti angeli e archangeli, chi n'accompagiene ancho in queste nostre benedegie pregere, che le nostre oratione sieno exaudite. *R.* Amen. 4

**N**uy si pregheremo per tutti li prelati de la sancta madre Ecclesia, y qualli a noy hano conceduda questa benedegia perdonanza, a tutta la nostra Compagnia, in tutte le parte del mondo, unde alla voglia esser che sia. Se alcuni de questi prelati fossero passadi de questa vita presente, se le anime loro fosseno deputade e condempnade a le pene del Purgatorio, Christo Yhesu si le reduga alla sua gloria, per la misericordia sua e bontà. 8  
12

c. 3 a

**E**specialmente nuy si pregheremo per el nostro padre zoè miser lo papa, con li soy cardinali, arciveschovi e veschovi, e zeschaduno capo gieregado, lo quale hano a rezere e governà; lo nostro Signore miser Yhesu Christo se ge dya cognoscimento che ay posseno dà amaystramento a tutta la fe christiana. A zo che la nostra oration sia exaudida denanze al nostro Signore miser Yhesu Christe, con tuta (1) la Santa Disciplina, nuy diramo uno Pater nostro e una Ave Maria in remissione de li soy peccadi. *R.* Amen. Pax. 16  
20

**F**radey me karissimi e devoti de la Santissima Passione. Nuy si faremo pregera al nostro Signore miser Yhesu Christo e a l'ordeno de li santi patriarci e propheti, chi ne acompagneno ancho in questa nostra e devota pregera, a zo che la nostra oratione sia exaudida. *R.* Amen. 24

**N**uy si pregheremo per quelle persone chi se farà beffe et schergne de la Sancta Disciplina e chi ne porterà odio e strido a nesuno de la Compagnia, e per tutte quelle persone che ne farà male, e per tute quelle persone che mal ne dixè e per tute quelle persone che ne mete in rea fama, che lo nostro Signore Yhesu Christo, per la || soa misericordia e bontà, se ge illumina 28  
32

c. 3 b

(1) MS. *tuto*,

el core e la mente, et ge daga veraxe cognoscimento, che ay poseno vegni a veraxe penitentia e cognoscimento di soy peccati, e che ay posseno fare overe de misericordia, a zo che ay posseno  
 4 pervegni ay ben de vita eterna e nuy con sego insemi. A zo che la nostra oration sia exaudida denanze al nostro Signore Yhesu Christo devotamente con la Sancta Disciplina, nuy dirame doy Pater noster e doy Ave Marie in remission de li soy peccati. Pax.

8 **F**radey me karissimi e devoti de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pregera al nostro miser Yhesu Christo e la sua Madre gloriosa Vergene madre madona Sancta Maria, e l'ordenò de li sancti apostoli discipuli e evangelisti, chi n'acompagneno ancho  
 12 in questa nostra benedegia pregera che la nostra oration sia exaudida.

**N**uy si pregaremo per tutte le segnorie de questo mondo, che Dio se ge illumina el core e la mente, che ay poseno far bona paxe insemi, a zo che y soi subjecti posseno vivere con  
 16 sego insemi. E spcialmente nuy e pregaremo per la nostra Segnoria || a chi ge dia la bona vita; Dio se la guarda de man de traditore e de reya gente e de falsi consieri loro, e zeschaduno suo ufficiale, capitani castelani podestà e vicari, e zeschaduno suo  
 20 ufficiale che hano a rezere e guardare le sue castelle, borghi, gni città de lo nostro, Deo, per la sua misericordia e bontà, se ge illumina el suo core e la sua mente, a zo che posseno amare li soy populi che ayano a rezere e guardare, e che ay posseno fare ovra  
 24 de misericordia, a zo che loro posseno pervegni ay ben de vita eterna. R. Amen.

c. 4 a

**A**ncora nuy si pregaremo per coloro che imprimamente fezeno hedificare questo logo ad honore e reverentia del  
 28 nostro Signore miser Yhesu Christo et dey soy sancti et sancte benedegij de vita eterna. Se le anime so, per alcuni vitij e peccati, che alle fossero condempnade ale pene del Purgatorio, Christe le reduga alla sua gloria per la sua grande bontà e misericordia.  
 32 R. Amen.

**A**ncora nuy si pregaremo per coloro li quay darano adjutorio e substentamento alla gexia e lo hospitale e alla compagnia, ch'el nostro Signore Dio, per la sua misericordia e bontà,  
 36 si daga reposito e requio ale anime || di soy strepassati e a loro

c. 4 b

ge daga grandissima sanitade, e si le conduga a stado de salvation per la sua grande pietà e misericordia. Et a zo che la nostra oration sia exaudita denanze al nostro Signore Yhesu Christo, devotamente nuy si diremo tri Pater noster et tre Ave Marie a honore e reverentia de la beada Sancta Trinità.

4

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion del nostro Signore misere Yhesu Christo. Nuy si faremo pregera e supplicacione al nostro Signore miser Yhesu Christo e alla sua Madre Vergene gloriosa madonna Sancta Maria e l'ordeno de li sancti Martyri e Innocenti, chi n'acompagiene ancho in questa nostra benedegia pregera che la nostra oratione sia exaudita.

12

**N**uy si pregaremo per tutte quelle persone che sono stagie de la Santa Disciplina, masgij et femine, y quali fosseno passadi de questa presente vita; e se le anime loro, per alcuno vitio et per alcuno peccado, se fosseno condempnate a le pene del purgatorio, Christe si le reduga alla sua gloria per la sua grande misericordia, pietà e bontà. *℞.* Amen.

16

c. 5 a

**A**ncora nuy si pregaremo per quelle persone che sono state de la Sancta Disciplina e chi sono insidi fora, ch'el nostro Signore Dio, per la sua misericordia e bontà, se ge illumina el core e la sua mente, che ay ne gioveno a fare memoria della Passion del nostro Signore Yhesu Christe, e chi ay posseno fare ovre de misericordia, a zo che loro posseno pervegni ay ben de vita eterna; che la nostra oration sia exaudita denanze al nostro Signore Yhesu Christo devotamente con la Sancta Disciplina; nuy si diramo uno Pater nostro e una Ave Maria in remedio di soy peccadi.

20

24

28

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pregera al nostro Signore miser Yhesu Christo e alla sua madre Vergene gloriosa madona Sancta Maria e l'ordeno di sancti confessori e doctori, chi ne accompagnene ancho in questa nostra benedegia pregera che la nostra oration sia exaudita.

32

c. 5 b

**N**uy si pregaremo per tutte quelle persone che sono in stado de religion, chi sono in stado de virginità e de castità, chi sono in stado de matrimonio, e per tutti li viandanti, || e per

36

tutti li pelegriani, per tutti li marchadanti, e per tutti li lavoratori,  
 per tutte quelle persone che sono in grande periculo de aqua e  
 de fogo e de greve prexon, ch'el nostro Signore Yhesu Christo  
 4 délla sua veraxe consolacion. Et a zo che la nostra oration sia  
 exaudida denanze al nostro Signore Yhesu Christo, devotamente,  
 con la Sancta Disciplina, nuy si diremo cinque Pater nostri e altrettante  
 Ave Marie ad honore e reverentia delle cinque piage de  
 8 Yhesu Christo, le quaye al portò su lo legno de la sanctissima  
 croxe per salvare tutta la humana generacione.

**A**ncora si faremo pregera al nostro Signore miser Yhesu  
 12 Christo e alla sua Madre Vergene gloriosa madonna Sancta  
 Maria e l'ordenò de Sancti, monexi e remiti, chi n'acompagnene  
 ancho in questa nostra e benedegia pregera, che la nostra oration  
 sia exaudida.

**N**uy si pregaremo per zeschaduno heremitto et per zeschaduna  
 16 heremitta, che Dio ge mantegna el suo core a fare  
 e stare in lo temore de miser domino Dio, che la nostra oration  
 sia exaudida denanze al nostro Signore miser Yhesu Christo, devotamente,  
 con la Sancta Disciplina, nuy diremo uno || Pater nostro  
 20 e una Ave Maria in remission de soy peccadi.

c. 6 a

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
 Nuy si faremo pregera al nostro Signore miser Yhesu  
 24 Christe e alla sua Madre gloriosa Vergene madona Sancta Maria  
 e a misser San Bassan, el qualle è nostro bono patron, et madona  
 Sancta Martha, la qualle fo e sempre sarà di Batudi e bona advocata,  
 che n'acompagnene ancho in questa nostra benedegia pregera che  
 la nostra oration sia exaudida.

**F**radey me karissimi e devotissimi della Santissima Passion.  
 28 Nuy se faremo pregera al nostro Signore miser Yhesu  
 Christo e alla sua Madre Vergene gloriosa madonna Sancta Maria,  
 e a tutti li Santi e a ttute le sancte de vita eterna, che n'acompagnene  
 32 ancho in questa nostra e benedegia pregera, che la nostra  
 oration sia exaudida denanze al nostro Signore Yhesu Christo.

**N**uy si faremo pregera devotamente per le anime de nostri  
 padri e delle nostre madre e de fradelli e de sorelle

c. 6 b e de nostre moyere, e pei nostri fioli e pei nostri benefa-  
 ctori, et per zes Chaduna persona che se metarà || in dele nostre  
 oration, e per zes Chaduna persona chi à pregato e chi pregarà  
 misser domino Dio per nuy, e per zes Chaduna persona chi n' à  
 servido e chi ne servirà inter le nostre bexogne. A zo che la nostra  
 oration sia exaudida denanze al nostro Signore Yesu Christo, se  
 diramo duy Pater nostri e due Ave Marie in remission di soy  
 peccadi.

**A**ncora si pregaremo per quelli Christiani i qualli vano a  
 combattere per la sancta fede catholica, e spicialmente per  
 quelli li qualli sono andagij a quella Terra Sancta de Yerusalem  
 e chi ge andarà, ch'el nostro Signore Yhesu Christo se ge daga  
 la sua gratia del so divino adjutorio e de la sua grande possanza,  
 che ay posseno aquistà quella Terra Sancta, a zo che li christiani  
 ge posseno habitare.

**A**ncora nuy si pregaremo per zes Chaduno zudeo e seraxino,  
 e per tutte quelle persone le qualle non credeno in Dio  
 veraxe, ch'el nostro Signore Dio Padre onnipotente se ge illumina  
 el core e la mente, che ay posseno vegnì ala unda del sancto  
 baptesimo.

c. 7 a **A**ncora nuy si pregaremo per coloro li quali che sono prexi  
 da li infedeli, ch'el nostro Signore Dio, per la sua mise-  
 ricordia, ge dia forteza che ay posseno inanze portare la morte in  
 paxe che negà la fede cristiana.

**A**ncora nuy pregaremo per tutti li fructi della terra et de  
 le broche, che el nostro Signore Yhesu Christe si ne le  
 guarda e si ne le defenda da reya ora e da mala tempesta e da  
 zes Chaduna reya e mala zente, che ale se posseno ben comparti  
 per la comuna gente. A zo che li christiani de questo mondo sempre  
 laudano vuy, Signore, e che sempre ay se dageno a fare la vostra  
 voluntà. Et a zo che la nostra oration sia exaudida denanze al  
 nostro signore Yhesu Christo, devotamente, con la Sancta Disci-  
 plina, nuy diramo treya fiada el Pater nostro e la Ave Maria ad  
 honore e reverentia della Sanctissima Trinità, in remedio de li  
 peccati de nostri parenti e de quelle gratie le quaye nuy avemo  
 domandade.

Nuy si pregaremo per tuta la benedegia Congregatione, la  
 quale si è congregada insiema per tutto lo universo mondo,  
 e chi starà fermo in la Compagnia e che ge || intrarà, ch'el  
 4 nostro Signore Dio, per la sua grande misericordia e bontà, se ge  
 manda de la sua gratia e de lo suo divino artorio, a zo che pos-  
 seno sostegni e mantegni questa penitentia a tutto el tempo de  
 la sua vita, a zo che, quando le anime nostre passarano de questa  
 8 presente vita, che siamo colocadi in la gloria de vita eterna. Et a  
 zo che la nostra oration sia exaudida denanze al nostro Signore  
 miser Yhesu Christo, noi si diremo septe Ave Marie per quelle  
 septe grande alegreze compijde che avé la Vergene Maria quando  
 12 ala fu annuntiada da l'Angiello Gabrielo madre de Christo Yhesu,  
 che la fu domandada per li peccadó salvà, che insi dolcemente  
 Vergene Maria voleno tornà; e nuy si li diremo con grandissima  
 reverentia a zo che la Nostra Dona, chi è nostra advocata, faza  
 16 pregera al nostro Signore Yhesu Christo benedegio, che al ne man-  
 tegna la nostra cità in bona paxe e in veraxe tranquillità, e lionde  
 che sia la bona paxe, el nostro Signore Yhesu Christo ge la con-  
 firma. E lionde che la guera gni tenzon, el nostro Signore  
 20 Yhesu Christo si ge manda bona paxe, e lionde che sia tribula-  
 tion, el nostro Signore Yhesu Christo ge manda perfecta pacientia,  
 e lionde che sia infirmitade, el nostro || Signore miser Yhesu  
 Christo ge manda perfecta sanitade, spicialmente a l'anima sua, che  
 24 la nostra oration sia exaudida al nostro Signore miser Yhesu Christo;  
 devotamente, con la Sancta Disciplina, nuy ame saludà la Madre  
 de gratia, de quello angelico saludo mandato da Dio Padre per  
 l'angelo Gabrielo, quando al avé ricevuda la gratia de lo Spirito  
 28 Sancto, digando: Ave Maria, gratia plena.

c. 7 b

c. 8 a

Passio Domini nostri Yhesu Christi sit semper in cordibus  
 nostris. R. Amen.

32 **D**olce Vergene Maria, regina de castità, che vuy n'avidì man-  
 dado da cele in terra la Sancta Disciplina, fé che nuy  
 syeme scampadi da la mala morte et da la infernale ruyna, a zo  
 che nuy possemo vegnì alla vostra corte divina, lilò onde non  
 manca may gloria, gnanche alegreza fina, Christe lo faza ella dolce  
 36 Vergene Maria.

**D**olce Vergene Maria regina de castità, drizé lo nostro core  
 a la voluntà vostra, a zo che nuy possemo vedé lo vostro

fiolo in luxe e in carità, e lo regname de la santissima podestà Christo lo faza per la sua grande bontà e pietà e misericordia, R. Amen.

c. 8 b

**V**eraxe corpo de Yhesu Cristo', che de la dolze Vergene madona Sancta Maria voy nassesevo, de morte subitanea vuy ne debiedi defendere e guardare; al Padre vostro vuy ne debiedi recomandà, e déne a nuy speranza in secula. A zo che nuy possemo vedere lo vostro Fiolo in luxe e in carità e lo regname de la Santissima Podestà, Christe se lo faza per la sua grande bontà e pietà e misericordia. Et a zo che nuy possemo ottegni queste gratie, con tutta (1) grandissima reverentia nuy si diremo due fiada el Pater nostro e la Ave Maria, ad honore e reverentia de quele gratie che nuy havemo domandade.

**Y**hesu de Nazareth, fiolo de Dio vivo, habiedi misericordia de zeschaduno peccatore e de zeschaduna peccatrice, e mandati paxe da celo in terra in li fideli Christiani. E inlò unde ch'è paxe, Christe si ge la conferma; e inlò unde è guera, Christe ge manda bona paxe. Christo si lo faza per la sua grande bontà pietà e misericordia. Et a zo che nuy possemo ottegni questa gratia, nuy si diremo con la Sancta Disciplina uno duy tri Pater nostri più e men, ad honore de li septe doni de lo Spirito Sancto.

c. 9 a

**S**ignore mio Dio misericordioso, e ve domandeme gratia e misericordia e perdonanza de tuti li nostri peccadi presenti e passadi e chi deno avegni, imperzò che nuy semo de ville et de fragille materia creadi, alla carne nostra non semo che terra vilissima e polvere, et però, Signore mio, non guardedi a le malitie nostre. Ma abiedi compassion e misericordia de nuy, e recordeve de la fragilità humana, imperoché vuy siti tutto misericordioso, vuy solo e veraxe, justo e sancto. E confermé l'omo e la dona in veraxe penitentia. Et imperzò conferméne nuy in questa Sancta Disciplina, a zo a la ne scia premio a l'anima nostra in vita eterna. R. Amen.

**P**er li meriti de tutti li sancti e de tutte le sancte de vita eterna, la beneditione del Padre de lo Fiolo e de lo Spi-

(1) MS. *tutto*.

rito Sancto se descenda sovra de nuy sempre may, a zo che nuy  
 sieme scampadi e salvadi e liberadi fora de la possanza del demonio  
 de l'inferno, e che finalmente le anime nostre fizeno portade per  
 4 gli Angieli alla gloria de vita eterna a laude e placimento de lo  
 Sanctissimo Creatore. Dio se ne manda bona || paze a li vivi e requio a li morti. R. Amen. c. 9 b

*Fixa digio el canto.*

8 *Quinque verba que dixit Yhesus in cruce.*  
 Signore mio Yesu Christe, quelle septe parole in de la der-  
 S dera hora de la vostra vita, pendente su la sanctissima  
 croxe voy dixesevo a zo che quelle sacratissime parole avessemo  
 12 in reverentia e in memoria; e ve pregeme vuy, Signore, per vir-  
 tude de quelle septe parole che vuy ne perdoné de zo che nuy  
 e avessemo peccado, on cometudi de li septe peccadi mortali on de  
 mali, zoè Superbia, Avaritia, Invidia, Luxuria, Gulla, Ira et Accidia.

16 **L**a prima parola che voi dixessevo, Signore mio. Voy di-  
 xessevo: Padre, perdona a costoro che me crucifigeno; in  
 le vostre man e ve recomandeme lo spirito nostro; ricevine nuy  
 digando: mo è compijdo lo tempo nostro (1).

20 **L**a segunda parola che voy dixessevo, Signore mio. Vuy di-  
 xessevo a lo ladron el qualle era su la croxe a presso de  
 vuy: Anchoy seray con mego in Paradixo. De, Signore mio,  
 fedene nuy insi vivere che in la morte nostra vuy ne degiedi  
 24 como vuy dixessevo a lo ladro: Ancó seray mego in Paradixo.

**L**a terza parola che vuy dixessevo, Signor mio. Vuy di-  
 xessevo a la madre vostra: Donna, ell'è qui lo tuo fiolo.  
 E da poy vuy dixessevo al discipulo vostro: Al è qui la tua madre.  
 28 De, Signore mio, fedi che la madre vostra n'acompaña de veraxe  
 amore e de carità veraxe.

**L**a quarta parola che vuy dixessevo, Signor mio. Vuy di-  
 xessevo: Ò sede, zoè la sede de la salvacion de la gene-  
 32 ratione humana e de le anime sancte, le quaye che erano al Limbo  
 inanze lo advegnimento vostro per dovere || aspigiarve. De, Se- c. 11 a

(1) Nel MS. segue immediatamente la « settima parola » che qui però  
 s'è restituita al suo posto, dopo « la sesta ».

gnore, fé che nuy habiemo sede de vuy, dillecto vivo fonte de ognia fontana, de eterno lume, de tuto e desiderio del nostro core, ad amarve.

**L**a quinta parola che vuy dicessevo, Segnor mio. Vuy dicessevo: hely hely lama zabatani! che tanto vol dire: Dio mio, Dio mio, perché m'á' tu habandonato? De, Segnor mio, fene nuy dire in ognia cossa zoè in le tribulation e in le angustie: Signore nostro, Padre nostro, habié misericordia de nuy peccadori. Aydéne nuy, re nostro, Dio nostro, perché vuy ne comprassevo del vostro precioso sangue. 4 8

**L**a sexta parola che vuy dicessevo, Segnor mio. Vuy dicessevo: Padre, in le tue man eyo recomando lo spirito mio. De, Segnor mio, féne nuy cossi vivere, Segnor nostro, che in la morte vostra perfectissima liberamente nuy possemo dí: Padre de la vostra Santissima Passion, nuy ve domandeme de gratia che, quando nuy passarem de questa presente vita, che vuy ve degiedi de darne bere de quella fontana viva de la santissima misericordia. R. Amen. (1) 12 16

**L**a septima e ultima parola che vuy dicessevo, Signore mio. Voi dicessevo: El è consumado! Che significa le fadige e li dolori li qualli per nuy miseri aviti sostegnudo. 20

**D**e, Signore mio, fé che nuy meritemo de odire quella vox vostra dolcissima: Vegnivene, dillecti mey, perzò che za è disposte le penitentie vostre e consumade; vegnivene || con li sancti angeli mey a godere e triumphare in lo mio regname per infinita secula seculorum. R. Amen. c.10a 24

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Santissima Passion. Nuy si ame referi loxo e gloria a la Sanctissima Passion del nostro Signore miser Yhesu Christo. Insí veraxamente, Signore mio, como voy resenassevo quei dexe leprosi da le sue grande infirmitade. Ancora nuy si ve domandeme de gratia che vuy ne resenedi le nostre anime che sono leprose de vitij et de peccadi. 28 32

(1) Nel margine superiore della c. 11 b è scritto da altra mano, ma sincrona: « lasa stare, non leze in fuo alla ☩. » La ☩ infatti trovasi nella c. 13 a; V. la nota sg.

4 **A**ncora nuy si amo referi loxo e gloria alla Sanctissima  
Passion del nostro Segnore miser Yhesu Christo, cossi vera-  
xamente, Signore mio, sicome vuy perdonassevo alla Magdalena  
di soy defecti e di soi manchamenti, nuy si ve domandame de  
gratia che vuy ne perdonadi li nostri deffecti e li nostri mancha-  
menti.

8 **A**ncora nuy si amo referi loxo e gloria a la Santissima  
Passion del nostro Segnore Yhesu Christo, cossi verasa-  
mente, Signore mio, como vuy perdonassevo a Sancto Pedro el  
quale che ve renegò tre volte al tempo de la vostra Sanctissima  
Passion, Segnore, nuy si ve demandiamo gratia che voy ne perdo-  
nadi a nuy miseri || peccadó che nuy syamo roti li vostri santissimi  
comandamenti.

c. 10 b

(1) **D**e, Segnore, fè che per amore de nuy e perdonadi a tutti  
quelli che ne fano male.

16 **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
Nuy si faremo pregera al nostro Segnore Yhesu Christo  
insi devotamente, se con le nostre man avessemo fagio alguno  
peccado contro la nostra voluntà. Segnore nostro, nuy ve do-  
mandame de gratia per amore de le vostre man, le quali sono  
20 ingiodade suxo lo legno de la croxe al tempo de la vostra Passion.  
Nuy si ve domandame de gratia che al ve piazza de abrazarne  
d'amore e de dillectione e de carità, e de menarne alla vostra  
gloria, se al è de vostro piacimento e alla vostra voluntà. *R.* Amen.

c. 11 b

28 **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
Nuy si faremo pregera al nostro Segnore Yhesu Christo  
cossi devotamente se con lo nostro core avessemo pensado alguno  
peccato contro la nostra voluntà; nuy si ve domandame de gratia,  
Segnore nostro, per amore de lo vostro lado, el quale che fu pas-  
sado da una lanza fina al core, sangue e aqua fora se ne insiva.  
Ve piazza, Segnor mio, de lavarne e de netezarne fora de li nostri  
32 vicij e peccadi. *R.* Amen.

(1) Il copista aveva prima scritte queste parole: « Ancora si hamo nuy referri loxo e gloria alla santissima passion del ... » Ma poi, avvistosi che questo era il principio della rubrica precedente, le cancellò.

c. 12 a **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pregera || al nostro Signore Yhesu Christo cossi devotamente se con li nostri pedi avessemo fagio andamenti de peccato contra la nostra voluntà. Signor, nui si ve domandeme de gratia per amore de li vostri pedi li quali sono ingiodadi suxo lo legno de la croxe sanctissima per nuy peccatori e peccatrice. *R.* Amen. 4

**A**ncora nui si ve domandeme de gratia, Signore mio, che al ve piazza de avere misericordia de tutti li peccatori e de tutte le peccatrice de questo mondo e spicialmente che vuy habiati misericordia de quelle anime le qualle sonno in le penne del Purgatorio. *R.* Amen. 8 12

**A**ncora nuy si ve pregemo, Signore nostro Yhesu Christo, cossi verasamente como vuy perdonassevo a lo ladrone ch'era suxo lo legno de la croce al tempo de la vostra Sanctissima Passion. Nuy si ve domandeme de gratia che vuy ne digedi como vuy dixessevo a luy, che ge dixessevo: Tu seray anchò con mego in Paradiso. *R.* Amen. 16

c. 12 b **A**ncora nuy si hamo referrì loxo e gloria alla Santissima Passion del nostro Signore Yhesu Christo cossi verasamente como vuy illuminassevo Longino, el quale ve ferì con la lanza || in de lo vostro lado e de lo vostro prezioso sangue lavassevo e si lo illuminassevo, Signore mio; nuy si ve domandeme de gratia che vuy ne resenedi le nostre anime che son azechade de vitij e de peccadi. *R.* Amen. 20 24

**A**zo che la nostra Oration sia exaudida etc.  
*Çinque Pater nostri et Ave Maria.*

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion del nostro Signore Yhesu Christo. Nuy si faremo pregera al nostro Signore Yhesu Christo cossi devotamente. Se con li nostri ogij avessemo fagio alcuna guardadura de peccado contra la voluntà nostra, Signore nostro, e ve domandeme de gratia per amore de li vostri ogij, li quali sono imbindadi al tempo de la vostra Sanctissima Passion che vuy ne illuminadi li nostri ogij e 28 32

la nostra mente, a zo che nuy possiamo fare opera de misericordia, perché nuy possemo pervegni a li beni de vita eterna. R. Amen.

4 **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
 Nuy si faremo pregera al nostro Signore Yhesu Christo  
 insi devotamente. Se con la nostra bocha nuy avessemo digio ||  
 parole de peccado contro la nostra voluntà, Signore nostro, nuy  
 si ve domandeme de gratia, per amore de la vostra bocha la quale  
 8 fu abeverada de felle e de axedo al tempo de la vostra Sanctis-  
 sima Passion, che vuy ne vogliadi illuminà el nostro core e la  
 nostra bocha cha no la sia abeverada gni bagnada de bevanda  
 mortifera, zoè che l'anima nostra non sia avenenada e atosegada  
 12 da la sugestion del diavolo da lo inferno, a zo che nuy più tosto  
 possiamo pervegnire a quella cità superna de vita eterna per infinita  
 secula seculorum. R. Amen (1).

c. 13 a

16 **C**hi è stagio qui a lo offitio con bon core e con bona vo-  
 luntà verasamente pentidi e constricti e confessi de tutti  
 li soy peccadi, hanno aguadagnato septe anni de perdonanza (2).

20 **N**uy che semo de la Sancta Disciplina, fazando la Sancta  
 Disciplina, si havemo aguadegnado cinquanta uno anno  
 de perdonanza, e Dio per la sua infinita misericordia e clementia  
 se ne la presenta e si ne la conferma in la gloria de vita eterna  
 per infinita secula seculorum. R. Amen.

24 **O**r dixiti questa benedegia oration e si averiti aguadagnato  
 questa benedegia perdonanza.

*Oratio*

c. 13 b

O glorioxa anima de Christe, sanctifica mi.  
 O glorioxo corpo de Christe, salva mi.  
 28 O glorioxo sangue de Christe, inebria mi.  
 O gloriosa aqua del lado de Christe, lava mi.  
 O glorioxo sudò de Christe, purgame mi.  
 O glorioxa Passion de Christe, conforta mi.  
 32 O glorioso bon Yhesu, exaudime mi.

(1) È qui la **¶** di richiamo, di cui alla nota precedente.

(2) Le parole *septe anni de perdonanza* sono scritte da altro carat-  
 tere, ma pure antico.

Non me lassà mai spartirme da ti.

Da lo grande demonio defende mi.

Inter le piage vostre ascondi mi.

In la hora de la morte mia domandame mi. 4

E metime apresso de vuy. Azo che mi ne lauda con li angeli vostri in vita eterna. R. Amen.

**C**oloro che dixeno questa benedegia oration per parte de uno papa Zohanne dodexeno si aguadagnerà treya millia di de perdonanza. Christe Yhesu se ne la conferma in celo si como li prelati de la Santa madre Gesia millitante l'hanno confirmata in terra. R. Amen. 8

Ave Maria, de gratia vuy siti piena ; 12

Dominus tecum, a vuy salve regina.

Ave Maria de grande iscientia, prestene

A nuy gratia a fare bona penitentia ;

Quando vegnarà el di de la sententia, 16

Siame alegri denanze al Segnor.

Ave Maria de alegrezza compijda,

c. 14 a Christe se ne la mantegna la Sancta Disciplina. Christe si la cressa la Sancta Disciplina e nuy si dirame: Ave Maria. 20

Ave Maria, sempre vuy sie lodada denanze a Yhesu Christe. Vuy siedi nostra advocata, e denanze a Yhesu Christe sie nostra advocata e nuy si dirame: Ave Maria.

Ave Maria ut supra. 24

.ij.

**C**eschaduno pianza con dolore  
la Passion del Salvatore.

Dolce Signore omnipotente,

4 Che sofrì pena e grande tormento,

E Yuda si fece lo tradimento

Onde al morì su la croxe.

Trenta dané che al ne receiveya

8 Se quello traditore malvaxio che te vendé,

E per la bocha che al te baxé

Quando li zudei si te piava.

E che ay te menan con tal furore

12 Como tu fossi ben uno malfattore ;

E denanxe de Pillato ay te menan,

Falsamente ay te acusan.

- Tutti cridaveno con grande remore :
- 16 « Mora Yhesu Christe, quel malfattore !  
E al se apela re de li zudei  
E si se fa fiolo de Dio ! »
- Ay te spoyano li pagni de dosso,  
20 Si te bateno le carne e le osse; c. 14 b  
E per la tua faza ay te spudavano,  
De spine ponzente ay te incoronaveno.
- E per farte più grande desnore,  
24 Portare te feceno in colo la croxe;  
E tutti cridaveno e si disseveno:  
« Crucifige, Crucifige, sia crucifixo, sia crucifixo ! »
- E su la croxe se te ingiodono,  
28 Le man e li pedi se te passono;  
In mezo ay te meteno de duy ladroni,  
L'uno se fu salvo e l'altro fu dampnado.
- La madre tua era lì apresso  
32 Che te vedeva penare adesso;  
E si diseva: « O vita mia,  
Tome con tego in compagnia!
- O dolorosa mi tapina,  
36 L'anima mia fi partita!  
Dame la morte, fiolo mio karissimo,  
Chè lo mio core se fende e se parte! »
- E Yesu Christo se ge respoxe  
40 E si diseva con piana voxte:  
« Per tuo fiolo te lasso Zohane »  
E poy disse a luy: « E te la recomando! »
- Santa Maria si pianzeva  
44 Con le palme ala se bateva;  
E San Zoane se la consolava  
E fortemente se lagremava.
- E lacrimando San Zoane si dixeva:  
48 « Madre de Christo, vergene e rayna, c. 14  
Per quello dolze fructo che tu portasi  
Che tuto lo mondo serà salvado. »

Ella respoxe: « Dolente mi,  
 52 Morta mi fosse in questo dì!  
 Mo zovasse contra tutta la gente! »  
 E si faxeva questo lamento:

« Vuy i quay andé per la via,  
 56 Vegni a vedere sta doya mia,  
 Se al fu may alcuno langore  
 Someyante a questo mio dolore! »

Yhesu Christo disse: « Ho sede! »  
 60 E ge sporzeno felle e asedo.  
 El Signore non ne volse cerchare  
 E luy se consumava.

All'ora de la sexta (1)  
 64 Christo se volse al celo la testa;  
 Chiamò lo suo padre e si diseva:  
 « Eyo te recomando l'anima mia! »

Abassò li ogij e stramontito  
 68 Perché el spirito era partito.  
 La madre el suo fiolo giamava;  
 Cazete in terra tuta strangosciata.

Longino era appresso e non se demorava,  
 72 Con tutta la lanza lo impiagava;  
 Sangue e aqua se ne insiva  
 E tuto lo mondo se se obscurava.

Tutta la terra si tremava  
 76 E molti corpi si resuscitava;  
 Insiveno fora de li monumenti  
 Chi erano stati longi tempi.

c. 15 b

Ella madre de lo Creatore  
 80 Chi stava li con grande dolore  
 E più trista e angustiada  
 De lo suo fiolo habandonada.

---

(1) Dopo *sexta* si leggeva: « Christo se consumava »; ma fu cancellato.

Le sue tre sorelle se la consolava  
 84 E si disevene: « O beada Madre,  
 Zeschaduno che in lo vostro fiolo credarà  
 L'anima soa si serà salvada. »  
 Zeschaduno si pianza Christo veraxe  
 83 Ch'el ne conserva in bona paxe,  
 Chi ne guarda da li peccadi mortali  
 Che nuy siemo defexi dal fogo eternale!  
 Chi vole seguire l'ovra divina  
 92 Prenda la Sancta Disciplina:  
 Non dorma più in de li peccadi  
 Ché Christo n'aspegia al suo regno beado. R. Amen.

.iiij.

• « **F** iolo mio glorioso,  
 Tradito vuy siti da Yuda lo falso;  
 Li Zudey si me l'ano tolegio  
 4 E in luy non era nessuno peccato! »  
 Molto si se lomentava forte:  
 « Oydé, fiolo, como dura morte  
 Chi ve lo fano soffrire a torto!  
 8 Certo ay n'averano grande peccato!  
 Oydé, fiolo, con biancho vixo,  
 Chi eri più bello cha fiore de lilio!  
 Tanto me l'ano batudo e ferito  
 12 Che tuto me pare desomiato!  
 Oydé, lassa mi dolente,  
 Como quella biancha carne è fagia tengia!  
 Quello suo sangue insi relucente  
 1 Per terra lo vedo spantegare!  
 Fiolo mio, per qualle offensione  
 Fudesti metudo in croxe con duy ladroni?  
 Quella è grande mia passione!  
 50 Tuta me fa torze e malmenare!  
 Lassa mi, como e' posso soffrire  
 Che te vego in croxe morire!  
 Lo core mio me dovrave partire,  
 24 Ben me dovresti consolare!

c. 16 a

- Lassa mi, como me posso defende?  
 Te vedo su la croxe così pende,  
 Che lo core mio se doverave fende!  
 28 Certo tu non lo doveresi miga fare!
- Lassa mi, che non so ch'io mi faza!  
 Insi greve dolore me strenze e abraza,  
 Tuto me arde lo vixo e la faza!  
 32 Pure de le lacrime mie me convene lavà.
- Oydé, fiolo mio glorioso,  
 Lo tuo sancto corpo e precioxo  
 Chi me lo desse in del mio scoso  
 36 Che mi el podesse abrazare?!  
 c.16 b
- Fiolo mio, se ti havesse in brazo,  
 Chi mi e morireve tosto in viazo,  
 Pure de lo grande dolo che n'azo  
 40 E bene me dovrestu consolà.
- Fiolo mio, se in scosso te havesse  
 E brazare che mi te podesse  
 E basare che mi te dovesse,  
 44 Tuta mi me n'e consolare! »
- Ella pianzeva insi tal guixa,  
 Con grande dolore ela sospira,  
 Che indrè caziva destesa,  
 48 Non se podeva suso levà.
- E lle soe tre sorelle  
 Se menaveno insi grande remore;  
 Nì con lacrime nì con piuri  
 52 Non la podevèno consolare!
- « Dolze lo mio fiolo, chi me v'ano tolto!  
 Che li Zudey si n'ano lo gran torto!  
 Dé, como ay ve fan fare dura morte!  
 56 Certo a vuy non lo dovereveno fare!
- Oydé, lassa mi tapina!  
 Como e' posso romagnire più viva?  
 La morte perqué non m'è seguilla?  
 60 E no me doveresto acompagnà.

- Que fa della nostra madre  
 Oydé, dolze fiolo e padre;  
 La nostra vita non è da guardare  
 64 A zo che ve voyo acompagnare.
- Con tuto la possanza della rayna c. 17 a  
 Piaxesselo al mio fiolo ch' e' mora!  
 Pur che l'anima mia insise de fora,  
 68 Bene me doverestu consolà.
- Oy Dio, quanto la dolce mia compagna  
 Tale era la vostra como la mia;  
 Grande dolore si l' à partita;  
 72 Lassa mi, non la posso durare!
- E non ho nervo gni anche osso  
 Che de dolore non sia morto;  
 Morire mi voreve e non posso;  
 76 Bene me doverestu consolà. »
- Insi grande dolore ella menava  
 Tuta la gente che da li passava  
 Apresso a lle' se se n'andava,  
 80 Tuti li faseva lacrimare.
- Questa si è una rosada,  
 Criste dal celo ne l' à mandada;  
 Da nesuno non pora fu refudada  
 84 Chi da li soy peccadi si se vole lavà.
- Or pregaremo la Regina,  
 Relucente stella marina,  
 Ch' el ne daga tal medesina  
 88 Che con sego insema possemo regnà.

.iiij.

**R**egina Madre de ogn'a cortexia,  
 Sempre sie lodada, o Vergene Maria.

- Vuy sie lodada inprimamente  
 4 Che portassevo Yhesu Christe in del vostro ventre.  
 Medesina che voy site de tuta zente c. 17 b  
 Che deschaza ogn'a rasia.

- Madre de Dio, déne el bono conforto,  
 8 Frescho liro odolente de orto ;  
 Acondesine tuti a lo bon porto  
 Là onde vuy siti, o Vergene Maria.
- O nobelle stella, clara como lo sole,  
 12 O zema fina piena de grande virtude,  
 Vuy siti la madre de lo Redemptore,  
 A vuy siti recomandata questa Compagnia. R. Amen.

.v.

« **P**lanziti con mego, o vuy peccadó,  
 La mia pena e y me doló.

- Ch' e' porto pena de lo mio fiolo.  
 4 Chi è metudo in croxe a mi grande dolo  
 Per li malvaxi Zudey e feli,  
 Quando ay non voseno cre in luy.

- Oy fiolo, tu non meritasti  
 8 De quello affligio e de quello tormento ;  
 Quando e' guardo la mia speranza  
 À sto mio core cortey e lanze.

- Quando e' te guardo per la faza,  
 12 Romagno fregia più cha giaza,  
 Perché al è guastada e spudazada,  
 Del suo essere è cossi disfigurada.

- O fiolo, tu me eri dagio  
 16 Per mio signore e per mia podesta,  
 Per darne a mi ognia alegrezza.  
 c. 18 a Tutto m'è tornato in grande tristeza !

- Perzò me parla e si me dí :  
 20 Que deme fa Zohane e mi ?  
 Se tu non me parli, e' voyo mori ;  
 De questo mondo e' me voyo parti.

- Tutti li bon ma habandonaran,  
 24 Se non Zohane e la beada  
 Quella chi à nome Magdalena  
 Chi porta con mego dolo e pena.

- E lle altre mie dolce sorelle  
 28 S'apresentene con mego con grande tremore ;  
 Perzò in terra mi non me lassà ;  
 De questo mondo eio voyo passà !
- O vita mia, eio te levé  
 32 Con gran dolceza e' te nutrigé,  
 Et inlora tu me habandonassi,  
 A chi te offende tu ge perdonassi. »
- E luy ge disse : « O madre mia,  
 36 El me conven insì de questa via ;  
 Per tuo fiolo te lasso San Zohane,  
 Che sta con tego tristo e gramo ! »
- « Parleme a mi un pocho, angielo mio belo ;  
 40 La tua pena si m'è uno cortello ;  
 Se tu non me parli, eio voio morì,  
 Da questo mondo e' me voyo parti !
- E al non fu may dona insì trista,  
 44 Come mi romaxe afflicta, como e' son tribulada !  
 Da tuta la zente mi son habandonada ! »

.vj.

**N**uy ve pregaremo, Yhesu Christe, tira questa anima de penna; in Purgatorio ella afflicta, al vostro regno si la mena. c. 18 b

Nuy ve pregaremo, Yhesu Christe, che voy siti tanto piatoxo per le anime che sono afflicte in quello logo si penoxo. Dolze Christe glorioxo, che morissevo per nuy salvare fora de pena li debié tirare, al vostro regno si la mena. 4

Or ge perdoné, Creatore, per la vostra grande bontade. Yhesu Christe bon e dolce, fontana de pietade; e vuy si la redemessevo de lo vostro prezioso sangue. Signore misericordioxo, trala fora tosto de penna. 8

Signore, chi vuy siti tanto dolce fora de penna la debiedi trare. Vuy morissevo su la croxe per li peccadori salvare. Christe, non guardedi che luy v'abia tanto offexo. Signore, dal cele voy descendessevo e morissevo con grande penna. 12

Signore, dal cele voy descendessevo e tanto ne amassevo, insi dolzemente le nostre carne vuy prendessevo e morissevo con grande tormento. Donde nuy e ve pregemo humelmente, non || guar- c. 12 a

dedi a li soy peccadi; ma guardedi a la vostra grande bontade.  
Trela fora tosto de penna.

.vij.

« **F**ioło mio glorioso,  
Tradito vuy siti da Juda falso,

Li Zudey me v'àn tolegio,

4 Lassa mi tapina, que debia fare? »

In del sancto di de di Nadale

Nascete lo Signore per nuy salvare;

Chi vole odire bona rasone

8 De Yhesu Christe Salvatore.

Che se fe servo et al era Signore

Per scampare nuy da la mala via;

Quando al fo al mondo venudo

12 A li tri Magi al fo aparudo.

Uno tale segno in celo apariva;

Tuto lo mondo se reluxiva;

Quando li tri Magi introno in la cità

16 Del re Herodes, quello re malvaxio.

Ayntrano a rasonare

De questo re chi era nasudo;

Quando lo re ave cossì odudo

20 De questo re che era aparudo,

c. 19 b

Grande paura che luy n'aveva

Che al non ge tolesse la Segnoria;

Li soy savij si fece vegni

24 Si comenzono a spià e a di':

« Chi è questo re chi dé vegni?

Unde délo nasce e in qual parte? »

Et introno a rasonare:

28 « Questo si è profetizado.

E in scriptura si fi atrovado

Che in Bethalem nascere doveria. »

Inlora lo re: « Ziti a li Magi » à di:

32 « Diligentemente andati à cerchare lo fantin.

Poy m'el tornariti a dire. »  
 Ché lo re adorare lo voliva.  
 Quando li Magi fono fora de la cità,  
 36 Allora la stella se ge aparsse. ]

Grande alegrezza che ay n'aveno  
 Che al g'è mostrado la via;  
 Quando la stella fo sopra la maxon,  
 40 Ella se ne fece demoraxon.

E lli Magi illora se penson  
 Quello era che cercaveno.  
 Andeno a luy alegramente,  
 44 Si lo salutaveno devotamente.

Perzò che loro ge offerino,  
 Nobille presente zo fu,  
 Oro et incenso e mira ;  
 48 Insi como piace a lo Salvadó.

La nogie ge vene in visione  
 Che per nesuno modo non andasseno  
 Per quella regione,  
 52 Inanze per una altra via. R. Amen.

c : 0 a

## .viij.

Vuy chi non amadi lo Creatore,  
 Poniti vuy la mente alla sua Passione  
 E' son Maria dal mio core tristo,  
 4 Madre che mi son del mio fiolo Christo.

Da li cani Zudey e' l vide ligado,  
 Batudo tan forte et anfrustado ;  
 De spine ponzente folo incoronado ;  
 8 Trista mi dolente de insi grevi dolori !

Da li cani Zudey me l'ano crucifixo,  
 Trista mi dolenta de sotto de la croxe ;  
 Se tu voy savé, Zohane, chi era le mie compagne,  
 12 Ay ereno le tre Marie e lo apostolo sancto Zohane.

E loro non me habandonaveno in tute parte onde andava,  
 Trista mi dolenta de soto de la croxe !  
 E' son Maria tuta desconsolada,  
 16 Da tutta la gente sonto habandonada,

- c. 20 b
- Se non da Zovane e de le mie sorelle !  
 E loro si pianzeveno mego tutti li mei doló.  
 Dé, con bella testa bella e delicada,  
 22 Como mi la vego stare inclinada !  
 De spine ponzente folo incoronado !
- Trista mi dolenta de sotto de la croxe,  
 Dé, con belli ogij belli e delicadi,  
 24 Como mi lo vego stare obscuradi !  
 Et una binda che ay fono inbindadi !
- Per illuminare tutti li peccadori ;  
 Dé, con bella faza bella e delicada,  
 28 Como mi la vego tutta disfigurada  
 E da li cani Zudey fola spudazada !
- Trista mi dolenta de sotto de la croxe,  
 Dé, con bella bocha bella e delicada !  
 32 Como la vego stare asedata ;  
 De felle e da axedo folla abeverada !
- Trista mi dolenta de sì grevi dolori !  
 Dé, con belle man belle e delicate  
 36 Como mi le vego stare afadigare !  
 De duy giodi remozì ch'ale fono perforade !
- Trista mi dolenta de sotto de la croxe,  
 Dé, con bello lado bello e delicato  
 40 Como mi lo vego tutto sanguinado !  
 E d'una lanza fine al core fo passado !
- Sangue e aqua ge core a gran riore !  
 Dé, con belli pe belli e delicadi !  
 44 Como mi lo vego stare ingiodadi,  
 E de uno giodo remozo ay fono perforadi !
- Trista mi dolenta de sotto de la croxe,  
 . . . . .
- c. 21 a .viiiij.
- O**n se doveramo nuy asconde,  
 O nuy miseri peccadó  
 Quando vegnarà el nostro Signore Dio  
 4 Al mundo a zudigare ?

Christe vegnarà in de lo l'ayro  
 Molto beno acompagnado,  
 Con la compagnia di propheti  
 8 E de li Sancti patriarcij ;  
 Li Angieli sonarano le trombe  
 Fortemente ayano cridà :  
 « Levadi suxo, tuti li morti,  
 12 De venirve a zudigare  
 Ch'al ve convene rendere raxone  
 Del bene e del male! »  
 E San Zohane lo Baptista  
 16 Non se poralo asegurare ;  
 E lo Apostolo evangielista  
 Fortemente al à tremà  
 Da la sententia eternale  
 20 Ch'el dolze Christe la vole da.  
 La sua Sanctissima Madre  
 In zenogion denanze se ge sta ;  
 Con le sue sancte braze in croxe  
 24 Misericordia ala ge giama :  
 « Perdonage, o fiolo mio,  
 Per quello lagie che t'ò nudrigado. »  
 « O Sanctissima la mia Madre,  
 28 Come ge debia perdonare  
 Ch'el fantino non ha septe agni  
 Compiidi gnan passadi,  
 Di e nogie le mie carne  
 32 E lo mio sangue ha sperzurado?  
 El padre con el fiolo  
 Non se dixè la verità?  
 El compare con la comare  
 36 Non se usano la veritade? »  
 A la Sancta Disciplina  
 Nuy si volemo tornare ;  
 A li boni lo Paradixo  
 40 E a li rey pena eternale.

c. 21 b

.x.

**D**olce Vergene Maria,  
 Recevine ché voio a vuy tornà.  
 Faremo prego al dolce Christo  
 4 Che al ne voya perdonà.

Christe padre, me Signore,  
 Sempre sie nostro creatore ;  
 Perdoné vuy ay peccatori,  
 8 Recevine ché ay voleno retornà.  
 Perdonege, o Segnor mio,  
 Perdonege, o Padre mio,  
 Ch' e' sonto stagio falzo e reyo  
 12 Ch' e' sonto stagio uno peccatore (1).

c. 22 a

San Zohane lo Baptista  
 Che baptezò el dolze Yhesu Christo,  
 Descon bon fiozo che nasisti  
 16 Che tuto lo mondo si è resalvato.

Pregaremo la Magdalena  
 Che ne defenda da ognia penna.  
 Che ne deffenda da la chatena  
 20 On da l'inferno tenebroxo.

Pregaremo la preciosa  
 Sancta Martha la gloriosa,  
 E de Christe como è spoxa  
 24 Anchora de li Batudi è sua advocata.

O vuy, compagni, metive in sgiera  
 Bative fortemente e vuluntera  
 Quey che son poxe la croxe de Christo  
 28 Serano de la nostra bandera.

O vuy, compagnon, bative forte  
 Non ve increscha fin a la morte,  
 Ch' el ve serà avertò le porte  
 32 Del Santo Paradixo a intrare.

.xj.

**D**e ve ne salve, Vergene Maria,  
 Che tuto lo mondo l'avvy in baylya!  
 Vuy pregariti quello vostro caro fiolo  
 4 Che in del ventre portassevo senza dolo.

---

(1) Dopo questo v. era ripetuto il v. 8: « Recevine che ay voleno tornare »; ma fu abraso.

- Vuy si pregari per sì dolze amore  
 Per nuy e per tutti li peccadori ;  
 Regina madre de pietade,  
 8 A li peccadori prestege dono de humilitade.  
 Per l'alegreza che voy portassevo c. 22 b  
 Quando in celo che vuy montassevo ;  
 O nobelle stella che dal cele vegniva,  
 12 Secori quelle anime che per voy se ingina.  
 Facemo prego a Christo veraxe  
 Che al ne conserva in la bona pàxe,  
 Che al ne conserva e che ne guarda  
 16 Che nuy siemo deffexi dal fogo eternale.  
 Et a vuy, dulcissimo Padre mio,  
 E' ve recomando lo spirito mio ;  
 Et a vuy, dulcissima Vergene Maria,  
 20 A vuy si se recomanda questa Compagnia.

## .xij.

- Come vuy pianzessevo, o Magdalena,  
 Come vuy pianzessevo in compagnia,  
 Fina alla croxe che voy pianzessevo  
 4 Con la dolze Vergene Maria.  
 Maria e Martha e la Magdalena pianzeveno  
 Tuta piena de gratia fina ;  
 E quello suo dolze amore  
 8 Si romagniva su la croxe !  
 E in quello dì el vide prexo  
 E ligado lo fiolo bello e delicato ;  
 Ad una colona che ay l'aveveno ligado  
 12 Si como fusse uno traditore.  
 E Yhesu Christe la croxe portava  
 Fora de Yerusalem si andava.  
 La Vergene madre si lo piurava  
 16 Con molta grande compagnia.  
 E suxo lo monte de Chalvaria c. 23 a  
 El dolce Yhesu Christe fideva menado ;  
 E stregiamenté si lo ligaveno  
 20 Si como uno malfattore.

E suxo la croxe el fu metudo  
 Da li Zudey de giodi folo ingiodado;  
 D'una ponzente lanza fu trasforado  
 24 E lo suo sangue per terra fu spantegado.

Yhesu Christe su la croxe stava  
 E lla Magdalena si lo piurava];  
 Fortemente ley diseva:  
 28 « Questo è lo tuo fiolo, Maria;

Chi perdonava li mei peccadi,  
 E suso li morti loro resuscitaveno  
 Tuto lo mondo ch' al iluminava  
 32 Lassa mi dolenta in questo mondo.

Sancto Zohane lo Evangelista  
 Conforta uno pocho questa trista:  
 È questo lo nostro bono maistro  
 36 « Che in Bethania el vegniva! »

San Zohane respoxe pianzando:  
 « O Magdalena, non pianze tanto,  
 Lassa pianzere mi tristo e dolento  
 40 Imperzò che suxo lo pegio si ge dormiva. »

Maria e Martha la croxe abrazaveno  
 Quello so amoroso si lo guardaveno  
 Che suso l'alta croxe luy penava  
 c. 23 b 40 E per li peccadori ch'el moriva.

**.xiiij.**

**K**arissimi et devotissimi, pianziti la Passione che fu salvacione per tuti li vivi e morti.

Pianziti la Passione che portò lo mio fiolo per tuti nuy salvare; senza alcuna raxone sostegni morte e dolo e pianzà forte e amaramente; non se porave cuitare quanta fu la doya de la Vergene Maria e da le sue consortie! cossì fu lo Evangelista. 4

Chi pianzerà con li ogij e con lo core e con la mente, serò soa advocata. Pregarò lo mio Signore Dio Padre omnipotente chi m' a sposata e chiamata; non vole che al sia celato lo sancto Paradixo. Christo lo bello vixo n'averà quello porto. 8

Zeschaduno devoto de la Vergene Maria doverave lacrimare del mio dolze fiolo chi g'è tolto e menato via per doverlo cruci- 12

ficare. Chi doverave consolare la Vergene Maria chi era spoxa de Christe? Mo non è chi la conforta.

4 O Angiolo, tu me dixessi chi era tuta piena de amore del Spirito Sancto; crezo che tu me inganassi ché mi ho perduto la rena e lo mio intelecto con lo mio dilecto tanto dentro dal lato mancho che passò quela voxe che lo mio fiolo || fé in croxe c. 24 a  
con la testa inclina.

8 Nuy eramo tutti morti senza redemptione per lo primo peccado. Ma l'alto Dio n' à absolvidi per grande passione del suo fiolo beado, lo qualle el mandò per nuy in questo mondo per trarne del profundo onde nuy eremo sporti.

12 Quilli che hano fagio la Sancta Disciplina con grande devotione, Christe ly à trare del bando quando al darà la sententia de la soa Passione, e zudigarà li rey a le penne de lo inferno, e li starà con li serpenti in quelle penne diverse.

16 Pacifiché lo nostro core, dolze amore, Yhesu; fé che non senteme de oltro amore, gni de oltro pensè se non de vuy.

Pacifiché lo nostro core in quela vostra sancta humilità, fene arde, dolze amore, Yhesu, in quella vostra sancta e perpetua carità.

20 A questo nostro core le vostre cinque piage ve piazza de donane. De, donéne le piage, dolce amore Yhesu, donéne la corona che portassevo in testa per ceschaduna persona.

24 Donéne le piage a tanto splendore ch' ele ne refrescheno lo nostro core e ch' ele ne || refrescheno e renoveno nuy in de lo vostro sancto divino amore. c. 24 b

28 **A**ve virgo bella, castissima donzella, da voy n' è desesso gratia che tuto lo mondo se ne sazia; chi ve regratia fa ben grande cortexia; e sempre regraciado sia el dolze Christe e la dolce Vergene Maria.

.xliij.

**O** Agnus Dei che li peccado tolle  
Del mondo, digo, a chi li vole lassare;  
Li soy peccadi in tuto se dispoya  
4 De ogni reyo vitio et ogni reio affare;  
Prego, Padre, o Signore mio, che volie  
In questa parte del mio offitio  
Drizarme la mia lingua si che lo diga  
8 Con el nome tuo Sancto senza mia fadiga.

**O** Santo Sangue iusto e benedegio,  
 De quella Sanctissima Circoncisione  
 Che insisti de quello corpo puro e neto,  
 12 Déne a nuy forteza in le nostre temptacione,  
 Gratia e memoria e forza de intellecto,  
 Che nuy possemo pianzere la vostra Passione  
 La quale portassevo, Signore mio benigno,  
 16 Per nuy salvare su la croxe del legno.

c. 25 a

**O** Sancto Sangue iusto e precioso,  
 Quando in de l'orto vuy stesevo a orare  
 El Padre vostro, quello re glorioso,  
 20 Dentro dal vixo vuy comenzassevo a sudare ;  
 E quello sudore fu sangue sì dignitoxo ;  
 Juda e Zudey te vegneven a piare :  
 « Quale è Yhesu? » y Zudei se domandono ;  
 24 « Eyo son ben qui » vuy si respondessevo a loro.

**O** Sancto Sangue iusto puro e sancto  
 El quale spandessevo, o caro mio Signore,  
 De la persona vostra in ognia canto  
 28 Quando li Zudey ve bateno con furore ;  
 Ad una colona spandessevo sangue tanto,  
 Pariva una fontana che sorzesse allora ;  
 Spandessevo lo vostro sangue per ognia vena  
 32 Per scampare nuy da la infernale catena.

**O** Sancto Sangue iusto puro e fino  
 Che da la testa vuy siti como flagelato,  
 Quando vuy portassevo corona de spine  
 36 Che ponzeno l'osso fine al cervelo,  
 Più mansueto steste più che uno agnello, (1)  
 Portassevo in paxe, o creatore divino,  
 Portassevo in paxe ognia passione  
 40 Per condurne nuy tutti al logo de salvacione.

**O** Sancto Sangue de le mane preciose  
 E de quilli pedi che son iusti e sancti  
 Che fono ingiodadi tuti duy su la croxe,

---

(1) Questo v. è scritto in margine.

44 Caro mio Signore, per salvarne tuti quanti,  
 Doné a nuy gratia con humile voxè  
 Che meriteme de odire quilli dolzi canti  
 Chi fano li angeli sancti vostri in vita eterna  
 48 Denanze a vuy, o Maiestà superna.

**O** Sancto Sangue de quello vostro lado  
 Che fu passado de una ponzente lanza,  
 Sangue e aqua insi de quello costado  
 52 Solo per lavarne nuy la nostra grande falanza ;  
 El Paradixo che nuy habiemo desiderado  
 Ne doné, Christo, a nuy ch'è nostra speranza  
 A vedere lo Padre vostro con grande festa  
 56 In su la sedia da la parte dextra.

**O** cinque piage de Cristo onipotente  
 Chi fono ingiodade su la croxe ;  
 E per salvarne tuta la humana gente  
 60 Portassevo cinque piage si gravoxe,  
 Spandessevo vuy el vostro sangue veraxamente,  
 Chiamassevo el Padre ad alta voxè ;  
 Al ladrone de la croxe vuy perdonassevo,  
 64 Per salvare nuy tuti grande pena portassevo.

**C**eschaduna persona chi avrà in memoria  
 El Sangue de Christo e la sua Passione  
 In questo mondo ello averà victoria  
 68 Contra el demonio e lle temptacione ;  
 E alla fine avrà eterna gloria.  
 Con li angieli starà in consolatione ;  
 Kari fradei, yo ve voio pregare  
 72 Che la Passion de Christo vuy debiati contemplare.

**O** Sancto Sangue de la persona pura  
 Del dolce Christo ch'è senza peccado,  
 Che morire volse per la humana natura  
 76 In su la croxe fo crucificado ;  
 Guardéne, Christo, da ognia pena dura  
 Da ri sententia de mortal peccado.  
 El sangue de Christo, creatore eterno,  
 80 Si ne guarda da le pene da lo inferno.

**.xv. Nota che qui de sotto sono scripti li XIIJ articoli de la Sancta Madre Gexia militante. Chi non li credarà eternalmente condempnado serà.**

**C**Redo in Deum Patrem Onipotentem creatorem celi et terre. — Disse Sancto Pedro inprimamente: Eio crezo in Dio Padre Onipotentente lo quale creò veraxamente el celo e la terra de niente e tutte le altre cosse. 4

*Lo secundo articulo:* 8

Et in Yhesium Christum filium eius unicum dominum nostrum. — Poxe questo, Sancto Andrea si à digio: Mi crezo in Yhesu Christe benedegio ch'al sia fiolo de Dio unigenito et hè nostro Signore con tuto drito senza dubio. 12

c. 26 b

*Tertius articulus:*

Qui conceptus est de Spiritu Sancto natus ex Maria Virgine. — Sancto Zohane se disse: Mi crezo e si ho crezuto che Yhesu Christe dal cele el sia descenduto e de lo Spirito Sancto el sia conceduto et de Sancta Maria ch'al sia nasudo vergene e donzella. 16

*Quartus articulus:*

Passus sub Pontio Pillato crucifixus mortuus et sepultus. — Sancto Jacomo maiore poxe zo si à parlado: Mi crezo che Yhesu Christe fosse apassionado soto Pillato prexo e ligado crucifixo anchora morto e sepellido. 20

*Quintus articulus:* 24

Descendit ad inferos tertia die resurrexit a mortuis. — Sancto Tomaxe si disse: Mi crezo che Yhesu Christe andasse poy a lo inferno, e fora ch'al tirasse li Sancti Padri che staveno a mal passo e lo terzo ch'al resuscitasse da morte a vita. 28

*Sextus articulus:*

Ascendit ad celos sedet ad dexteram Dei Patris Onipotentis. — Sancto Jacomo minore poxe costoro si disse: Mi crezo che Yhesu

Christe in celo ascendesse per propria virtude ch'el avesse e al drito lado ch'al se metese de Dio Padre.

*Septimus articulus:*

Inde venturus est iudicare vivos et mortuos. — Sancto Philippo si disse: || Mi crezo e si è vero parlare che anchora Yhesu Christe se partirà dal Padre e vegnarà in questo mondo a zudigare li bon e li rey senza tardare quando el vorà. c. 27 a

8

*Octavus articulus:*

Credo in Spiritum Sanctum. — Sancto Bartolomeo disse: Certamente mi crezo in de lo Spirito Sancto relucente el quale descesse da Dio Padre Onipotente e da lo so fiolo, se la Scriptura Sancta non mente. 12

*Novenus articulus:*

Sanctam Ecclesiam Catholicam. — Sancto Matheo si disse: La mente mia cre e 'l cor mio in la Sancta Gexia ch'è ordenata da Dio; e chi non ge crede è mato e reio senza mentire. 16

*Decimus articulus:*

Sanctorum Comunione remissionem peccatorum. — Poxe costoro disse Sancto Symon a li soy fradeli e compagnon uno molto bello e uno verase sermon: Eio crezo in la Sancta Comunione e lo Corpo de Christo serà remission de li nostri peccadi. 20

*Undecimus articulus:*

Carnis resurrectionem. — Sancto Tadeo comenzò de parlare: Mi crezo che nuy doveremo resuscitare con l'anima e con lo corpo quando piaserà a Dio Padre Omnipotente. 24

*Duodecimus articulus:*

Vitam eternam. Amen. — Finalmente disse Sancto Mathya: Mi crezo senza boxia in la eternale vita la quale ne dia Yhesu Christe poxe la morte nostra. R. Amen. c. 27 b

28

De voya e la Corte celestiale

32

Che la nostra fede sia cossi fondale

Che nuy non possemo cre gni far male,

Donde e vageme possa in vita eterna. 5

.xvj.

Questo è alo acomezamento a honore de la Regina como manifesta la Scriptura Divina. Io de bon core ve voglio parlare de una grande dignitade: del piangio de la Regina como io imprexì. Vuy stariti in paxe e mi ve 'l darò ad intendere. E ve l'acerto bene, e si è la verità, ch'el non fo may homo de cossi pocha bontà, s' el piangio della Regina ge fidesse mentoado, con el core non ge debia prendere pietade.

4

Ad honore de quello nostro Signore chi feci lo celo e la terra e chi è nado de una Vergene, e quella è la nostra stella. A honore de la Vergene polcella che tuto el mondo se se inclina, come se leze in la Scriptura Divina. Ma la Scriptura Sancta como se leze e se trova, ch' al n'è nado uno tale fructo de la preciosa roxa; per luy e per ley tuto lo mondo se trarà a sal||vazione. El se perdeva tuto per lo peccado de Adam che fece cossi grande falimento. El falò lo comandamento del nostro Sancto Imperatore.

8

c. 28 a

El beado Sancto Bernardo si vosse pur savere del piangio de la Regina e come la Regina el feva. E Sancto Bernardo se mixe lo suo core in le vive oration e disse: « De, dexime, Madona mia, nobell'e| polcella e pura, secondo che ben savi ch' e' ve amo sopra tutte. Et eyo seguramente ve fazo la domandanza ch' i' ò metudo in vuy, Regina, tuta la mia speranza. Erevo vuy in Yerusalem, o dolze la madre mia, quando el vostro dulcissimo fiolo fu prexo e morto, chi era Segnore del mondo e Re del Paradixò? De, nararme meyo, Madona, secondo la raxon, chi mi ve lo domando per gratia e per don. De, dixemelo, Madona mia, de quello che e' ve domando; e' ve domando mercede con lacrime e con piancti. » Or contemplando Sancto Bernardo con la Dona del Paradixò, in chi 'l à metudo tanto lo suo amore ch'el ge constrenze el core in piangio e in dolore. Pensando la morte de Dio nostro Segnore, al g'à fermado lo core e la mente. Et

12

16

20

24

28

c. 28 b

al à speranza del piangio de la Regina; quella è la nostra || madre. « Aymè, disse la Dona, el non g'è dubitanza. » Dissel'a Bernardo: « Or sta in paxe, ch' e' l te 'l dirò voluntera, da poy che te ve go ch' el te piaxe. O Bernardo, al me fo insi grande amaritudine che mi recevè in quella hora de lo mio dulcissimo fiolo, che me 'l vite prexo e romaxe sola, e luy era lo mio fiolo, mio Signore, mio Padre. Segnore era del mondo e Re de Christianità. Ma tuto inpuramente quando loro lo veginie-

32

36

veno a prendere, el mio dulcissimo fiolo se mixe intre loro ch'el  
 ne volse defendere per tuti li peccadori ch'el vosse redemere.  
 Or quilli malvaxi factori chi l'aveveno in baylia si ge feveno  
 4 grande ruyna e si lo menavene via, e inlora odi dire che al  
 palaxio de Pillato lo menavene per farlo esaminare. Eyo te dirò,  
 Bernardo, chi fo le mie compagne: al fo Sancto Zohane apostolo  
 e le tre Marie Sancte che ne erano molto grame. E per tute  
 8 quele parte lionde lo mio dolze fiolo fideva menado, quella san-  
 ctissima compagnia era mego gni non me habandonaveno. De  
 grande falsità chi ay pensano de farge qui da li malvaxi tractori, zo  
 se fo Cayfax e Pillato, se penson de farge ligare le mane a dreto  
 12 a Dio nostro Signore: quele sanctissime || mane a Dio nostro  
 Segnore che formono la luna e le stelle e 'l sole! E lo povelò  
 de Yerusalem tuti ad una voxe si dixevono e feno ligà le mane  
 al fiolo de la Regina a ynguale de Barabax, chi era stato sempre  
 16 ladro de furto e de sperzuri e de ognia male amaystrado. E lo  
 ladro de Pillato lo ingiuriava molto e si ge dixeva: « Va e si me  
 dí se tu sey Segnor del mondo; e a' tu ferma fermeza cne tu sie  
 fiolo de Dio? vé e si me lo dí denanze a quisti Zudey. E a' tu  
 20 ferma fermeza che io son cossì grande Segnore del povelò di li  
 Zudey, che io sono rectore? se mi vorò che tu scampi, cio te ò  
 lassare andare; nesuno non è de lo povelò che me lo possa con-  
 travedare. » Pillato à gran furore. Lo Segnore ge respon-  
 24 deva e non pariva che luy curasse de quello ch'el ge dixeva; e  
 Pillato si se fece portare de l'aqua e si se lavò le mane, vedendo  
 tuta zente, digando luy: « Eio son innocente del sangue iusto  
 de costuy. » Respoxe lo universo del populo e si dixevono: « El  
 28 sangue de luy se vegna sopra de nuy e sopra li nostri fioli. »  
 E disse Pillato al poupulo de li Zudey: « E' ve dago baylia e  
 piena podestade; todélo e fedeno a la vostra voluntade. » Onde  
 quello malvaxio povelò cridava tuto con grande voya e dixevono:  
 32 « Or si te despoia; || al à mestere che tu fazi a la nostra voya. »  
 El Segnore se despoiava e si ge fu uno de quilli Zudey, tristo  
 e peccimo, chi si ge fé a pe e ge dé una grande sguanzada; el  
 sonò che tuto quello sacro volto sanctissimo fidesse tuto scon-  
 36 quasado. Allora la Regina se giamò insi dolenta e insi desconsola-  
 lada che may per tuto quanto lo oro del mondo non vorya essere  
 a questo mondo. O Bernardo, che li malvaxi Zudey insemi se  
 se consiaveno de darge la greve morte con gravi tormenti! e a li

c. 29 a

c. 29 b

ogij del fiolo mio, quelle stelle relucente, a traverso si ge ligaveno una binda stretamente per obscurare quili ogij che erano le mie grandeze, e quelle stelle si era et ereno le mie grandeze, quando elli vedeva. Or Bernardo, e' vide ligà i ogij a l'Alto Imperatore 4  
 donde mi era Regina! O lassa mi tapina! El me creseva al core mio si amara affliction che tute le mie alegreze fono tute metude a bandon. O Bernardo, quella me fo insi grande amaritudine, quando e' l vite ligà si stretto a una colona si como al 8  
 fosse uno ladrone, e de quele scuriade che quilli el bateveno duramente, quello chi è Signore del mondo e Re del fermamento de prede e de lavagio chi ge || butaveno molto speso e si non g'era nesuno che de luy avesse pietade! O Bernardo, ay se ge 12  
 feveno apresso e si ge spudaveno in la faza allo mio dulcissimo fiolo. De, come mi ave grande dolore a vedere la Passion del Salvatore! O Bernardo, poy quelli malfactori si penson de fare una corona, quelì Zudey dolenti; ma la non era de argento, anzi 16  
 era de spine ponzente marine. Or da poy quili Zudey se feceno fare una croxe si grossa e si pexente per compire a la persona tutti y maiori tormenti, e si ge la feveno portare per ingiodare le osse. O Bernardo, quando lo Salvatore si se aprosimava a 20  
 morte del morire el giamava San Zohane apostolo e evangelista, e disse: « O Zohane, e' te recomando la Madre mia, dél consolare. E vuy, madona Madre, che m'avi tanto amado, habiélo per vostro fiolo et al serà vostro in manu simelmente a sostegnire in questo 24  
 dolore. Et abiedelo per lo fermo e tegevelo in grande gratia, ché ell'è lo maiore texoro chi romagna in su la tera. » E Longino chi non ge vedeva si ge ne fasiva grande peccado; or ge 28  
 c. 30 b sporzete la lanza in lo suo costado, e quili Zudey || si ge lo fene fare e si ge raxò le mane de sangue e de aqua e luy si se le misse a li soy ogij e incontiente fo illuminado. E inlora cognoscelo bene ch'el era Dio verasse. E lo miraculo che fece lo sangue de Miser domino Dio se ne fece convertire asay de quilli 32  
 Zudey. La Madre sua si colieva lo suo sangue con tuto amari dolori che non lo lassava spandere per terra quello precioso sangue che se partiva da quella divina stella. O Bernardo, ode li tormenti che ge deveno quilli malvaxi peccatori e de li dolori de la 36  
 morte. Christe inclinò la testa inverso la madre ancilla; quello Spirito Sancto se parti e tuta la terra tremò e lo sole se obscurò ch'el non pariva lo celo gni la luna gni le stelle. E Centurion

chi era con loro per guardare lo corpo de Christo, vedendo loro  
 el movimento de la terra e del sole e oltri segni li quay chi fide-  
 vene, se temeveno, digando luy veraxamente: « Questo era el fiolo  
 4 de Dio. » Le montagne se spezono e molti corpi santi si risu-  
 scitono; al fu de grande sempianza; zeschaduno chi era cristiano  
 cognosceno bene che al era el Fiolo de Dio chi à tanta virtude.  
 8 Quando al morì, miser Adam e miser || Sancto Zohane Baptista  
 tute quelle sanctissime anime andaveno in le obscurità. Non era  
 nesuno cossi sancto che andasse in Paradixo per fina che lo sangue  
 iusto non vegne a redimere. E quando lo Salvatore fo a mezo  
 12 de lo Limbo, faxeva maio splendore che non fa el sole da mezodì  
 quando al fa maior calore, e si trasse le anime sancte de tenebria.  
 E li Angieli, condugando in Paradixo miser Adam e madona Eva,  
 cognosceno lo suo Signore, e dissene: « Vedemo quele benedegie  
 mane che ne forman. » Sancto Re de la Sancta Trinità e Sancto  
 16 Re de la Sancta Maiestà. Missere chi ne reschodesti le anime  
 de le tenebrie in logo de paxe le metisti. Miser, per la vostra  
 perfectissima Passion, conduxi tuti li peccatori a salvation.

c. 31 a

.xviij.

**I**n nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. R. Amen.  
 20 V. Pater noster. Et ne nos inducas in temptationem.  
 R. Sed libera nos a malo.

V. Deus in adiutorium meum intende. R. Domine.

V. Benedictus qui venit in nomine Domini. R. Qui

24 V. Fradey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion  
 del nostro Signore miser Yhesu Christe glorioxo. Nuy semo  
 venuti e || congregadi de bono amore e de bona dilectione e con  
 bona voluntà denanze dal vostro conspecto, Segnor mio Yhesu  
 28 Christe, per domandarve una liberale perdonanza per l'anima de  
 questo bon fradelo, zoè per l'anima de N., la quale chi è passada  
 de questa presente vita. Et etiandio nuy si faremo memoria e  
 aregordanza de la vostra Sanctissima Passion, che nuy tuti possemo  
 32 fare bona memoria e bona aregordanza in principio del nostro  
 offitio, secondo chi è bona e sancta usanza. E nuy una fiada,  
 con tuta grandissima devocion, nuy si retornaremo a quella de-  
 votissima Regina, Madre de Christe, che ala voya degnarse de do-  
 36 mandare gratia e misericordia e perdonanza al suo Fiolo karissimo  
 per l'anima de questo nostro fradelo. E nuy devotissimamente  
 si se aregordaremo e si ge sporzaremo con tuto devotion quello

c. 31 b

angielico saludo, lo quale fo mandado da Dio Padre per l'angiello Gabriello, quando ala recevete la gratia del Spiritu Sancto, digando nuy una fiada l'Ave Maria. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum &c.

4

c. 32 a **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pre||gera al nostro Signore Yhesu Christe glorioxo insi devotamente. Se luy con la sua testa, de questo nostro bon fradelo, vivando luy in questo mondo, ch'el fosse mai montado in acto de superbia contra la vostra voluntà, Signore me Yhesu Christe. Ancho nuy ve domandeme de gratia per luy, Signore mio Yhesu Christe, per amore de la vostra testa, la quale che fo incoronada de spine punzente al tempo de la vostra Sanctissima Passion, che al ve compiaza, Segnor me, de volerla domandare e de ancho riceverla apresso de vuy e condurla in lo Sancto Paradixo e incoronala de quella corona de vita eterna, s'el è al vostro bon piacimento. R. Amen.

8

12

16

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pregera al nostro Signore Yhesu Christe glorioxo insi devotamente. Se luy, con tuto li soy ogij, luy vivando in questo mondo, se luy avesse mai fagio alcuna guardadura de peccado contra la vostra voluntà, Segnor me Yhesu Christe. Ancho nuy e ve domandeme de gratia per luy per amore de li vostri ogij, i quay che fono inbindadi al tempo de la vostra Sanctissima Passion, ve piazza, Segnor || mio Yhesu Christe, de illuminarge e de abrasarge la sua mente e la sua anima e li suoy ogij, a zo che ley possa cognoscere voy verasamente, la vostra Sanctissima carità, a zo che possa pervegni ay ben de vita eterna, s'el è al vostro bono piacimento e vostra bona voluntà.

24

28

32

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy si faremo pregera al nostro Signore Yhesu Christe glorioxo insi devotamente. Se luy, con la soa bocha, vivando in questo mondo, se avesse mai digio gni pensado alcuna parola de peccado contra la vostra voluntà, Signore me Yhesu Christe. Ancho e ve domandeme de gratia per luy, Signore me, per amore de quela Sanctissima bocha, la quale che fo dagia bereve felle e asedo al tempo de la vostra Sanctissima Passion. Ve compiaza, Signore me Yhesu Christe, quando la anima de questo nostro

36

40

4 bono fradelo passò de questa presente vita, che ala sia stagia acom-  
pagnada da vostra Sanctissima Madre, che le' ge abia dagio beve  
de l'ovra de la Sanctissima Misericordia, a zo perché possa essere  
pervegnuda ay ben de vita eterna, s'el è al vostro bono piazzimento  
e vostra || bona volontà. R. Amen.

c. 33 a

8 **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
Nuy si pregaremo el nostro Signore Yhesu Christo glorioxo  
insi devotamente. Se luy, vivando in questo mondo, may avesse  
fagio con le mane sue alcuna cossa de peccado contra la vostra  
voluntà, Segnor me. Ancho e ve domandeme de gratia per luy  
per l'anima de questo nostro bon fradelo. Segnor me Yhesu  
12 Christe dulcissimo, per amore de le vostre mane le quae fono  
ingiodade su el legno de la Sanctissima croxe per nuy peccadori  
e peccadrixè salvà, Signore me Yhesu Christe, che al ve com-  
piazza de volere abrazare l'anima de questo nostro bon fradelo de  
16 uno perfecto e dulcissimo amore de dilectione e de una amorevele  
carità, a zo che ley sempre possa laudare e regratiare vuy, a zo  
che la possedi acompagnarla in la vostra sancta gloria, s'el è al  
vostro bono piacimento e vostra bona volontà.

20 **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
Nuy si faremo pregera al nostro Signore Yhesu Christe  
glorioxo cossi devotamente. Se con tuto el suo core de questo  
nostro fradelo, luy vivando in questo mondo, Segnor me Yhesu  
24 Christe, se luy || avesse may pensado ni digio alcuna cossa de  
peccado contro la vostra volontà, Segnor me Yhesu Christe, gni anche  
che luy non l'avesse may manifestado a sacerdoti gni anche fratri.  
Segnor me Yhesu Christe dulcissimo, per amore del vostro lado,  
28 lo quale che fo passado da una lanza ponzente infina al core al  
tempo de la vostra Sanctissima Passion, sangue e aqua fora insiva,  
Signore me Yhesu Christe, ve compiazza de voler avere remission  
e perdonargè a l'anima de questo bon fradello, a zo che ley possa  
32 sempre laudarve e regratiarve e benedirve in secula seculorum,  
zoè sempremay, a zo che più tosto ley possa sempre pregare Dio  
per nuy e stare in gaudio e in leticia e in consolatione in vita  
eterna, s'el è al vostro bon piacimento e vostra bona volontà.

c. 33 b

36 **F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion.  
Nuy dolcissimamente faremo pregera a Yhesu Christo

- nostro Segnor insi devotamente. Se questo nostro bon fradelo, vivando luy in questo mondo, se con li soy pe avesse may fagio alcuni andamenti de via e fosse cazudo in acto de peccado mortale gni veniale contra || la nostra voluntà, Signore me Yhesu Christe, per amore de la Vostra Madre dulcissima che sempre è advocata de li peccadori, nuy se ve domandeme, per grandissima misericordia, per l'anima de questo nostro bon fradelo, per amore de li vostri pedi sanctissimi, li quali che andaveno sopra lo mare per so vigore. E poy al tempo de la vostra Sanctissima Passion ay fon ingiodadi tuti duy su la croxe; e ve domandeme misericordia e perdonanza per l'anima sua. Et etiamdio per tute le anime che sono passade de questa vita presente le quale sono in le pene del Purgatorio. Et ancora habiedi misericordia de nuy peccadori e peccadrix che siamo in questo mondo. De, Segnor nostro, déne forteza che possiamo portare pacientemente queste adversitate le quaye habiemo nuy. Et che l'anima de questo nostro bono fradelo sia acompagnada da li Angieli in la gloria Sancta, se al è al vostro bon piacimento e vostra bona voluntà. A zo che la nostra oration sia exaudida denanze al nostro Signore Yhesu Christe, nuy si diremo zingue Pater nostri e cinque Ave Marie ad honore e reverentia de le cinque piage che || portò Christo su la Croxe.
- c. 34 a 4  
8  
12  
16  
20
- c. 34 b

**F**radey me karissimi e devotissimi de la Sanctissima Passion. Nuy devotissimamente con grandissima humilità si ame referi loxo e gloria a la Sanctissima Passion insi verasamente. Segnor me, insi como vuy resanassevo y dexe levrosi da le sue grangie infirmità. Nuy ve domandeme de gratia per l'anima de questo nostro bon fradelo la quale che fosse stagia cungigada luy vivando in questo mondo de bruti vicij e de bruti peccadi, Segnor me Yhesu Christe, fédege misericordia a l'anima sua, s'el è al vostro bon piacimento e vostra bona voluntà.

24  
28

**A**nchora si ame nuy refferi loxo e gloria a la Sanctissima Passion. Signore me, insi como vuy perdonassevo a la Magdalena la quale fo sempre vostra bona servente che voi ge perdonassevo liberamente y soy peccadi e li soy defecti e soy manchamenti, Signore me Yhesu Christe, nuy a vuy se domandeme misericordia per l'anima sua, e che al ve compiaza de volerge

32  
36

perdonare li soy peccadi e li soy defecti che luy avesse comixo e fagio in questo mondo. Signor me, fége misericordia, s'el è al vostro bono piacimento e vostra bona voluntà. R. Amen.

4 **A**nchora nuy si ame refferi loxo e gloria a la vostra Sanctissima Passion. Insi verasamente como voy perdonassevo a sancto Pedro el quale che ve renegò tre volte al tempo de la vostra Sanctissima Passion, Signor me, nuy si ve domandeme  
8 de gratia per la anima de questo nostro bono fradello, che voy ge perdonadi a l'anima sua, per coluy el quale pregemo; se, vivando luy in questo mondo, avesse per nesuno modo roto li vostri sanctissimi comandamenti, ve piazza, Signor mio, de farge misericordia a l'anima soa, s'el è al vostro bono piacimento e vostra bona  
12 voluntà. R. Amen. c. 35 a

16 **A**nchora nuy si ame referi loxo e gloria a la vostra Sanctissima Passion. Signor mio, insi verasamente si como voy perdonassevo al ladro ch'era suso el legno de la croxe de la parte drigia al tempo de la vostra Sanctissima Passion, nuy si ve domandeme gratia per l'anima de questo nostro bono fradelo, per amore de la vostra Passion che vuy portassevo per nuy peccadori e peccadrix de questo mondo, che voy ge sporziti de presente  
20 quella vostra sanctissima voxe a l'anima sua. E che voy ge digé como dissevo a lo ladro ch'era su la croxe che ge dissessevo: || Anchó saré mego in del Sancto Paradixo. De, Signor me, fé-  
24 dege questa gratia, se al è al vostro bon piacimento e vostra bona voluntà. R. Amen. c. 35 b

28 **A**nchora nuy si ame referi loxo e gloria a la Sanctissima Passion. Signore nostro Yhesu Christe, insi verasamente, Signore me, como illuminassevo Longino el quale che ve ferì de la lanza in lo vostro dulcissimo costado e de lo vostro precioxo sangue vuy lo avessevo illuminado, Signore me, nuy e ve domandeme de gratia per l'anima de N., de questo nostro bon fradelo  
32 el quale chi è stagio nostro bon fradello e nostra bona guida al ben operare in la nostra Congregatione de la scola e ben voyudo da le persone de questo mondo. De, Signor me, ve piazza per la vostra sanctissima humilità de volere sanare l'anima sua la qualle  
36 che fosse stagia acogada da rei vicij e de rey peccadi. E che voy

la voyedi aredurla a la gloria beada, se al è al vostro bon piacere e vostra bona voluntà. R. Amen.

c. 36 a **A**zo che più tosto la nostra oration sia exaudida denanze al conspecto del nostro Signore' Yhesu Christe con la Sancta Disciplina, nuy diramo duy vel tri vel quatro più || e men Pater Nostri et Ave Marie in remissione de li suoy peccadi, a zo che Christe benedegio se ge faza misericordia a l'anima sua. R. Amen.

**D**olze Vergene Maria, Regina de virginità che vuy n' avidi mandado da celo in terra la Sancta Disciplina. Al piacere de voy, Segnor me Yhesu Christe, l'anima de questo nostro fradello sia scampada al pongio de la sua morte de le man del demonio da lo inferno e da la infernale ruina, a zo che l'anima de questo fradello si vegna a la vostra corte divina lionde non manca may gloria gni alegrezza fina. Christe Yhesu se lo faza e la dolze Vergene Maria. R. Amen.

**D**olce Vergene Maria, Regina de virginità, ve piazza de drizà l'anima de questo nostro fradello alla vostra voluntà, a zo che ley vega lo vostro dulcissimo fiolo in luxe e in carità, e lo regname del celo ch'è in vostra possanza; el dolce Christe e vuy, dulcissima Madre, se lo faza per la vostra grandissima bontà e pietà e misericordia. R. Amen.

c. 36 b **V**eraxe corpo de Yhesu Christe che de la dolze Vergene Maria vuy nascessevo, de morte subitania che vuy morissevo. Nuy e ve || domandeme e si ve pregemo che voy piati per man l'anima de questo nostro fradello, e che voy la debiedi deffendela e guardarla e presentarla al Padre vostro, a zo che luy ge dona la speranza, a zo che sempre ala possa vedé lo vostro dulcissimo fiolo in bona e perfecta luxe e perfecta carità e lo regname de la Sanctissima Podestà. Christe se lo faza per la sua grande pietà e misericordia. R. Amen.

**Y**hesu de Nazareth, fiolo de Dio vivo, habié misericordia de l'anima de questo nostro bon fradello, e spicialmente de ognia peccadore e peccadrix che sia in questo mondo, e dége alley la gloria ch'è in cele. Et anche a nuy che semo in questo

mondo al vostro piacimento mandéne bona paxe in de li fideli christiani; lionde è la bona paxe Christe ge la conferma, e lionde è guera Christe se ge manda la bona paxe, e Yhesu Christo benedegio se lo faza per la sua grande pietà, bontà e misericordia.  
 4            R. Amen.

8            **S**egnor mio Dio misericordioxo, e ve domandeme gratia e misericordia e perdonanza de tuti li suoy peccadi passadi che luy avesse fagio a questo mondo. Imperzò || che voy savì bene, Segnor me, che ley se fo de ville e de fragile materia creada a la carne nostra non semo altro como terra villissima e polvere; et inperzò, Segnor me, non guardedi a le sue malitie che luy  
 12            avesse fagio vivando in questo mondo, ma habié misericordia de l'anima sua. E aregordéve, Segnor mio, de la fragilità humana inperçò che vuy siti tuto misericordioso, vuy solo veraxe, iusto e sancto e confermé l'anima de N. in lo sancto Paradixo. Et  
 16            etiamdio confermé li homini e le done de questo mondo in veraxe penitentia. Et anche ve pregemo nuy che ne confirmadi in questa sancta e virtuosa Disciplina, a zo che ala ne sia merito e premio a le anime nostre in vita eterna.    R. Amen. Et a zo che piu-  
 20            tosto la oration nostra sia exaudida denanze al nostro Signore Yhesu Christe con la Sancta Disciplina, nuy si dirame septe Pater Nostri e oltratante Ave Marie per amore de quelle gratie che nuy avemo domandade.

c. 37 a

24            **P**er li meriti de tuti li sancti e de tute le sancte, la benedictione del Padre e del Fiolo e de lo Spiritu Sancto se descenda sopra l'anima de questo nostro bono fradello, el qualle è stagio sempre fidele compagno. A zo che || l'anima sua sia  
 28            scampada e salvada e liberada fora de la possanza del diavolo dall'inferno, e chè finalmente l'anima de questo nostro bon fradello fiza portata da li Angieli a la gloria de vita eterna.    R. Amen.  
               *Fixa digio el canto.*

c. 37 b

32            *Quinque verba que dixit Yhesus in cruce.*

36            **S**egnor mio Yhesu Christe, quelle septe parole in la derdera hora de la vostra vita, pendendo suxo la sanctissima croxe, vuy dicessevo a zo che quelle sacratissime parole noy avessemo in memoria e in reverentia. E ve pregemo vuy, Segnor mio, per

virtude de quelle septe parole, che a vuy ve piazza de perdonà a l'anima de questo nostro bon fradelo, la qualle è stagio sempre nostro bon fradello. E de zo che luy avesse peccado, vivando luy in questo mondo, onvero cometuti in li septe peccati mortali on veniali, onvero de altri mali infiniti: zoè del peccado de Superbia. E de lo peccado de la Avaritia. E lo peccado de la Luxuria. E de lo peccado de la Invidia. E de lo peccado de la Gulla. E de lo peccado de la Ira. E de lo peccado de la Accidia. 4  
8

c. 38 a **L**a prima parola che vuy dicessevo, Segnor mio. Vuy dicessevo: Padre, perdona a quili || che me crucifigeno. De, Segnor mio, per amore de quella vostra Sanctissima Passion la quale voy portassevo per nuy miseri peccadori e peccatrice de questo mondo. Ch'el ve compiaza, Segnor mio, de perdonare a l'anima de questo nostro bon fradelo i soy peccadi e li soy defecti e manchamenti, y quay che luy avesse fagio o digio, vivando in questo mondo. Signore Yhesu Christe, ve compiaza de volerla acompagnarla in la vostra sancta gloria, s'el è al vostro bon piacimento e vostra bona voluntà. R. Amen. 12  
16

**L**a segunda parola che voy dissevevo, Segnor mio. Voy dicessevo a lo ladron chi era in croxe da la parte drigia: Anchó tu saray mego in Paradixo. De, Segnor mio Yhesu Christe, fédene a nuy questa gratia per amore de la vostra sanctissima humilità, per la quale vuy portassevo suxo el legno de la croxe. Ve compiaza, Segnor mio, de volere sporzere quella vostra dulcissima voxe a l'anima de questo nostro fradelo in questo modo che vuy ge digedi insi a ley: Vétene de presente con tuto mego in lo Sancto Paradixo, a quella gloria beada e perpetua, s'el è al vostro piacimento e a la vostra voluntà. R. Amen. 20  
24  
28

c. 38 b **L**a terza parola che vuy dicessevo, Segnor mio. Voy dicessevo a la Madre vostra: Dona, al è qui lo tuo fiolo. De, Segnor mio, per amore de quella vostra sanctissima patientia, la quale vuy portassevo al tempo de la vostra Sanctissima Passion. De, Segnor me, che al ve compiaza da volerge sporzere la vostra man a l'anima de questo nostro fradelo e adomandarla e apresentargela in compagnia denanze a la vostra dulcissima Madre Ver- 32  
36

gene Sancta Maria in del Sancto Paradixo, s'el è al vostro bon piacimento e vostra bona voluntà.

4 **L**a quarta parola che vuy dicessevo in croxe, Segnor me. Vuy dicessevo: Eyo ho sede. Non la sede de questo mondo, ma una sede de salvacion de le anime sancte le quaye che ereno a lo Limbo innanze al vostro advegnimento per doverve aspigiare. De, Segnor meo, per amore de quela vostra sanctissima carità, la qualle voy avessevo in voy, misericordia, Segnor me, e ve domandeme per l'anima de questo nostro bon fradelo; fé che al abia habiudo sede al pungio de la sua morte, zoè sede de una bona voluntà de vederve e de amarve con tuta una bona concontrione de || core, a zo che voy la possedi condurla a la vostra beada gloria, s'el è al vostro bono piacimento e vostra bona voluntà. *R.* Amen. c. 39 a

16 **L**a quinta parola che voy dicessevo, Segnor me. Vuy dicessevo: Hely hely lama zabatani; che vol dire: Dio mio, Dio mio, perché m'a' tu habandonado? De, Segnor me, per amore de quella vostra sanctissima alegrezza la quale voy avessevo quando andassevo al Limbo per tirare fora le anime sancte de preson. De, Segnor mio, fé che l'anima de questo nostro bon fradello se domanda misericordia: « Misericordia, Segnor me, de tuti li mei peccadi passadi e tute le mie offenssione le quaye che mi avesse fagie e digie, vivando mi, a l'altro mondo. » De, Segnor me, facidege misericordia a l'anima soa, s'el è al vostro bono piacimento e vostra bona voluntà.

28 **L**a sexta parola che voy disessevo, Segnor mio. Voy dicessevo al Padre vostro: In le vostre mane e' ve recomando lo spirito mio. De, Segnor mio, per amore de quela sanctissima e dulcissima Passion la quale voy portassevo in questo mondo. De, Segnor me Yesu Christe, facite a nuy questa gratia, la quale a voy ve domandeme per l'anima || de questo nostro bon fradello che ala diga: « Signore me Yhesu Christe, misericordia, e' ve domando l'anima mia e lo spirito me, tollime apresso de vuy; misericordia e' ve domando, Signore me, di mei vitij e de li mei peccadi che ancho per la vostra sanctissima bontà che ay me sieno perdonadi se al è al vostro bon piacimento e vostra bona voluntà. » *R.* Amen. c. 39 b

**L**a septima parola che vuy disessevo, Signore me. Vuy disessevo: Consumado è; che significa le fadige e li dolori li quay per nuy miseri c'avi sostegnudo de fini. De, Segnor me, fé che ancho al sia consumado li soy peccadi elle sue pene le quaie al porta a l'anima sua in del Purgatorio e al vostro bon piacimento, che ala sia redugia e acompagnada e apresentada da li sancti angeli e archangeli, cherubini e seraphini in del Sancto Paradixo, a zo che ley sempre ala possa in consolation e in vita eterna, e a pregare per nuy miseri peccatori e peccatrice de questo mondo e sempre adomandare per nuy misericordia a Christo benedegio in secula seculorum. *R.* Amen. 4

c. 40 a **O**piatosa Madre vergene Madona Sancta Maria, la quale vuy meritassevo de portare Dio et homo, e quello con le vostre sanctissime mamelle vuy lo lactassevo, e ve peregeme, o dolce madre Vergene Maria, per quelle vostre sanctissime lacrime, le quaie voy spandessevo quando vedesevo lo vostro dulcissimo fiolo morto su lo legno de la croxe. E ve peregemo nuy tuti quanti che possemo, o dulcissima nostra Madre, che vuy ve debiadi degnarve de tirà fora de pena questa anima de Purgatorio. A zo che ley possa sempre laudare e regratiare vuy; che ala possa meritare e ricevere misericordia dal vostro dulcissimo fiolo, e che sempre ala possa meritare e pregare per nuy, Christe benedegio, in secula seculorum. *R.* Amen. 12 16 20

**S**ignore me Yhesu Christe, nuy se ve domandeme gratia e misericordia e perdonanza per l'anima de questo nostro fradello, ch'el ve piaxe de abraxare l'anima de questo nostro fradello del Spirito Sancto, a zo che alla possa stare in la gloria vostra beada, a zo che ala possa sempre stare con voy denanze a la Divina Mayestà, a fare cossa che sia sempre al vostro bon loxo. *R.* Amen. 24 28

c. 40 b **F**radei me karissimi, nuy tuti domandaremo el Padre, el Fiolo, e lo Spirito Sancto che al sia sopra de nuy sempremay. El segno de la sancta croxe de Christe la quale ne defenda nuy tuti da le male opere. El segno de la Sancta Croxe sia sopra de nuy sempremay de di e de nogie. *R.* Amen. 32

**D**eo el quale a' propriamente a far misericordia e sempre a' perdonare, recevi i pregi nostri e i servi nostri, li quay 36

che nuy semo constreti da la chatena di peccadi per la vostra  
 sanctissima misericordia e per la vostra sanctissima pietà, nuy si  
 ve domandeme che vuy ne debiedi absolvere e liberarne. R. Amen.  
 4 Et a zo che la nostra oration sia exaudida denanze al nostro Se-  
 gnore Yhesu Christe con tuto la Sancta Disciplina, nuy devota-  
 mente si diremo septe Pater nostri e septe Ave Marie, a honore  
 e reverentia de quelle sanctissime septe alegreze le quaye che voy  
 8 avessevo, o Madre de misericordia; che questo nostro offitio e  
 questo ben sia in remissione per l'anima de questo nostro fradelo  
 e compagnon.

12 **A**nchora, fradeli mei, a zo che nuy non se desmentigamo  
 de pregare per le anime de li nostri passadi, zoè per le  
 anime de li nostri padri e madre e moyere e fradeli e sorele e fioli, ||  
 nuy con la Sancta Disciplina si diremo duy Pater nostri e due  
 Avemarie per le sue anime a zo che Christe benedegio se ge faza  
 16 misericordia. R. Amen.

c. 41 a

**A**ncora nuy si diremo duy Pater nostri e due Avemarie  
 per tute quelle anime de quelle persone che sono sepelide  
 in questo logo segrado, a zo che Christo Yhesu benedegio se ge  
 20 faza misericordia. R. Amen.

**A**nchora nuy si pregaremo per tute le anime che sono pas-  
 sade de questa presente vita che non hano lassado nesuno  
 in questo mondo chi pregano per loro, se le anime de queste cotal  
 24 persone fusseno in de le pene del Purgatorio, Christe benedegio  
 se ge faça misericordia. Et a zo che la nostra oration sia exau-  
 dida, nuy si diremo tri Pater noster e tre Aye Marie in remission  
 de li soy peccadi.

**N**uy vi pregaremo, Yhesu Christe,  
 Tré le anime de pena;  
 Al Purgatorio son si afflicte,  
 4 Al vostro regno si le mena.  
 Nuy ve pregamo, Yhesu Christe,  
 Che si tanto pietoxo,  
 Per le anime ch' in afflicte  
 8 In quello logo si penoxo,

c. 41 b

- Dolce Christe glorioxo  
 Che moristi per nuy salvare,  
 Fora de pena le debié trare,  
 12 Al vostro regno si le mena.
- Perdonége, Creatore,  
 Per la vostra gran bontade  
 Yhesu Christe pietoxo  
 16 Fontana de pietade.  
 Con el vostro sangue precioso  
 Li redemessevo su la croxe,  
 O Signore glorioxo,  
 20 Tréлле fora tosto de pena.
- O Signore tanto dolce,  
 Fora de pena le debié trare;  
 Voy moristi su la Croxe  
 24 Per li peccatori salvare;  
 Dolce Christe, non guardati  
 Che loro v'abieno tanto offexo,  
 Segnor, da celo vuy descendisti  
 28 E moristi con gran tormento;  
 Donde vi pregamo humelmente,  
 Non guardati a li soy peccadi,  
 Ma a la vostra gran bontade;  
 32 Tréлле fora tosto de pena. R. Amen.

*NB.* Seguono i sette salmi penitenziali, le litanie de' santi e altre orazioni in latino (c. 42 a-50 b); indi, per la terza volta, la lauda *Nuy ve pregaremo* (c. 50 b-51 b), e le due sequenze *Gaude Virgo gloriosa* e *Ave Stella matutina* (c. 51 b-52 b).

c. 52 b .xviii. **A**nima mia dilecta, de misere Yhesu Christe a mi me domandi cossa che denegà non te posso, zoè forma e regula. Regula te scivarò in breve de parole, abraxandoti in l'amore de miser Yhesu Christe, voyando ti, senza nesuno dubio, aquistà vita eterna. Aduncha se tu voy essere perfectò, habij mundissima la tua conscientia e purità in lo tuo core, imperzò che al è scripto in lo Evangelio: Beati li mondi de core, imperzò che loro vederano Dio. Aduncha solitamente in tu[t]e le toe opere e cogitatione teme de fare cosse che despiaxeno a Deo, imperzò che Dio

sa tuti li nostri cori sempre. Aduncha t' à debisognà de mete  
 tuti li toy vicij e prende le virtude de le altre bone persone denanze  
 a li toy ogij e may non considerà le toe virtude. Ma sempre  
 4 pensà li toy rey vicij. Aduncha t' à debisognà parlare pocho e orà  
 asé e orà parlando e orà pensando e pensà de Dio; se tu non poy  
 pensare che Dio, pensa de ti medesimo e tuto quello che tu vidi  
 e tuto quello che tu odi reputa tuto || essere in bene. Non voy c. 53 a  
 8 zudigà nesuna cossa in parlare gni in pensare e parla pocho e  
 imprimamente pensa zo che tu dí parlare, e cossi fazando, may non  
 poré peccare in parlare. Ancora aduncha così omicha dí, como  
 se al fosse in l'ultimo dí, tu dí pensare da sira li peccadi che tu  
 12 é cometudi in lo dí passado. Ancora t' à debisognà mete modo  
 in lo tuo corpo e fa che el sia sobrio e subiecto a l'anima. Fa  
 che el tuo andamento sia pieno de amarità e de honestà. Non  
 va con tuto le gambe bestorte gni con lo co tirado gni con lo  
 16 colo su la spala. E' voyo che tu sapi che tuti questi vicij si si-  
 gnificano voluntà de core on superbia overo ypocresia. And-  
 gando e vegnando per la via, porta sempre la tua faza verso la  
 terra e pensa che tu é de terra et in terra di retornare. Aduncha  
 20 voyo che tu habij in memoria la Passione de Yhesu Christe:  
 pensa quanto bene Dio t' à dagio; asay ge ay offexo e pocho ge  
 hai servido. Fuze li vizi e darte a le virtude; omicha amoni-  
 cione e castigazione e represssione reveze in patientia. Guardete  
 24 de parole vane e occiose e simulatorie: tene scilentio in la gexia  
 e si ode con devotione lo || sancto offitio divino omicha dí.  
 Non sta occioso, ma adesso fa alchuna cossa de lavore; inora e  
 inpensa in la Scriptura Sancta, in la qualle te abrasa de amare  
 28 Deo al proximo. Ancora voyo che tu pensi como steva misere  
 Yhesu Christe in lo ventre de la sua Madre e come ley lo par-  
 turi. Ancora voyo che tu pensi como al al perdetè in la etade  
 de dodexe anni, e ch' el stete tri di ch' ela non lo trovò e poy  
 32 l'al trovò in mezzo de li doctori, disputando con loro, confundan-  
 doli loro. Ancora voyo che tu pensi como luy andò al de-  
 serto a fare penitentia. Ancora voyo che tu pensi si come la  
 Vergene Maria lo offrì lo suo fiolo al templo. Anchora e' voyo  
 36 che tu pensi como al al fuzì in Egypto, per fuzire de le insidie de  
 lo re Herodes. Anchora e' voyo che tu pensi como al andò per lo  
 mondo afadigandose per amaystrarne la humana generatione. An-  
 cora e' voyo che tu pensi como al fu prexo e ligado e menado c. 53 b

	denanze a li principi de li sacerdoti. A la perfine guarda e vedelo suxo la sanctissima croxe. Strenze lo tuo cuore e con dolore. Abraza la croxe con devotione vedendoti lo tuo bon Yhesu cruci- fisso    lo suo corpo e lo suo capo ch'al à inclinado, lo suo lado	4
c. 54 a	ch'al à perforado, lo suo cuore ch'al à manifestado. E sapij ti che suxo queste cosse che tu ge pensi de pocho, tu farè asay. Fuze le porte, fuze le piazze, fuze li zogi, fuze li risi, fuze li solazi. E sapi che tute queste cosse se sono acquistamento de peccado.	8
	Ese sono perdicione de devocione. Fuze lo mondo, disciplina la carne, supedia lo demonio, ché questo mondo non è se non su- perbia, lúxuria, invidia, ira, gulla, avarizia, accidia e molti altri peccadi infiniti. E guardo como dal peccado como tu te poy più	12
	guardare, s'el mondo tu dí amare. O vita breve, o vita tran- sitoria, la quale po fu giamada più morte cha vita, in la quale vita sta sempre lo demonio che te ingana la carne, che te rega lo mondo che te delecta. Oi mondo mondo, quanti tu n' in- ganni e quanti tu n' hay inganadi! O quello che t'ho digio del mondo che strapasa la sua concupiscentia del mondo non te dirò mo più. Mo io te dirò del corpo como al è tuo inimigo, zoè lo corpo to che tu porti zego, dal quale tu non poy fuzire. E sapij	16
	che, se tu lo nudrigi delicatamente, tu lo farè forte e robusto	20
c. 54 b	contra l'anima. O carne misera e cativa,    como te debio core- zere e te dò consolatione, e tu me dé pena e dolore! e' te servo e tu me offendi! Per Deo, far penitentia, non induxià al dì del	24
	zudixio e al dì de la (1) sententia. Ví tu le herbe che fano fiore e fructo e folie? E ti, carne misera e cativa, tu non fay se non peccado da la bocha e da le narixe e da le oregie e da li oltri sentimenti. De questo io non te ne dirò za pù. Ma io te	28
	dirò de lo demonio che zamay non mangia gni beve gni dorme gni se repossa, pensando luy dì e note, come al te possa devorare l'anima. Mo que dito ti fare? fuze inverso lo tuo bon Yhesu e crida forte con tuto lacrime: O Yhesu me bon, aydème mi, ché lo inimico m' à circumdado l'anima mia. O Yhesu Christe	32
	me bon, e ve domando questo dono. Eyo non ve domando oro gni argento gni nesuna cossa de terra. Inanze e' ve domando veraxe amore e veraxe devotione e debita contrictione de tutti li	36
	mei peccadi. Amen.	

(1) MS. *far*, essendovi subito dopo *penitentia* che fu cancellato.

Sangue de Yhesu Christe, lava mi.  
 Veraxe Sangue de Christe, conforta mi.  
 Sangue de Christe, sacia mi.

4 O dolce misere Yhesu Christe, déme gratia che || mi c. 55 a  
 possa vegni a la beleza de la vostra visione. Ecce ancilla, fiza  
 a mi segundo la vostra parola. Amen.

.xviiiij.

## Oratio Sancto Uberto.

8 Sancto Uberto, vescho de la Mania, dise che al voleva savere  
 como el podesse may fare la voluntà de Dio. Una gran-  
 dissima penitentia el fece. Facta ch'el avé la penitentia, non lo  
 podete savere. Ma una fiada, habiando luy la hostia consegrada  
 12 a la sancta Messa, el dise: « O Signore me Yhesu Christe, may non  
 me partirò da quiloga da l'altà, finché tu non me dixi como mi  
 possa meio fare la voluntà tua. » A quello veschovo fo respoxo  
 per voxe digando: « Tu m'ay bene constreto. »

16 « **L**a prima parola si è questa: che, se tu daré uno dinaro al  
 povero che te lo domandarà per l'anima tua con le tue  
 mane, ovvero lo valimento de uno denaro per mio amore, a mi  
 20 serà più caro e a ti serà più utile che se tu lassassi una montagna  
 de oro che atenzesse da la terra infino al celo e fusse poy tuta  
 quanta dagia a li poveri per l'anima tua de poxe la morte tua. »

24 « **L**a secunda cossa si è questa: che, se tu pianzi una lacrima  
 per amore de la Passion mia e per contriction de li toy  
 peccadi, a mi serà più caro e a ti serà più utile che s'el ne pian-  
 zesse uno lago per l'anima toa de poxe la morte tua. » c. 55 b

28 « **L**e terza cossa si è questa: se tu soffriré una parola aspera  
 e iniuriosa da lo prosimo to, che tu non ge respondi,  
 a mi serà più caro e a ti serà più utile che se tu andassi, tu vi-  
 vando in questo mondo, da l'una parte del mondo infine a l'altra,  
 cerchando tu lo maior boscho che tu trovassi e che tu rompesi  
 zoso per lo to doso tute quante maze e baston che ge podesse  
 32 esse. »

« **L**e quarta cossa si è questa: che, se tu partiré via dal solazo  
 da dilecto e dal dormire, e staré uno pocho in oratione

per mio amore, vivando in questo mondo, a mi serà più caro e a ti serà più utile che se tu pagassi dodexe cavaleri armadi che portasseno la croxe mia de sovra la sepoltura mia e andasseno oltra el mare per l'anima tua a combattere contra li seracini. »

4

c. 56 a

« **L**a cinquena cossa si è questa: che, se tu albergaré una persona forestera on strania da lonze paexe, on che tu ge fazi alcuno bene a lo albergo per mio amore, a mi serà più caro e a ti serà più utile che se tu andassi da l'una parte del mondo infina a l'altra, zoè da levante infina al deponente, orando e pianzendo, e che lo sangue to che per omicha passo tu l'andasi spandendolo. »

8

« **L**a sexta cossa si è questa: che, se tu é adomandà alcuna gratia per l'anima toa on per lo corpo to, adomandela a mi medesimo ti instesso, ché a mi serà più caro e a ti serà più utile che se al me la domandasse la mia Madre per ti e a tuti li sancti e a le sancte che son passade de questo mondo dal tempo de Adam in zà. »

13

16

« **L**a septima cossa è questa: che, se tu soffriré tute quele cosse che te convene soffrire, purché tu le soffrisse patientemente e in mansuetudine, da po' che te conven soffrire, a mi serà più caro e a ti serà più utile che se tu avesse tanto dono e tanta gratia che tu fusi || portado da terra infine al terzo celo da li angeli. »

20

c. 56 b

« **L**a octava cossa si è questa: se tu te habandoni le consolation de questo mondo per zo che loro veneno tosto al meno, e desidera la mia consolation che sempre è certa, a mi serà più caro e a ti serà più utile che se al fusse una colona che tenzesse da la terra infino al celo, e fosse pur fagia, questa colona, a quatro canton, e tuti li quatro canton fosseno tayenti como filo de spada, e che tu i chavalchesi in suxo e in zoso, aspandendo lo sangue del corpo to infino al dì del zudixio. »

24

28

« **E**t anche digo che zesçhaduna persona che dirà quindexe Pater noster e quindexe Ave Mariè omnica dì a honore e reverentia de la mia Passion, eio ge impromieto de darge vita eterna et aparirge de xv dì inanze a la fine sua e de falo avere

32

veraxe contriction e veraze penitentia e veraxe confession e veraxe  
 satisfation; per la quale cossa al me porà più cognosce in del di  
 de la fine soa, ch'è sarò con la mia Madre, e s'el menarò in vita  
 4 eterna e ge || darò beve de la mia divinità sanctissima che may c. 57 a  
 non ge vegnarà al men, e anche più, a sova domandaxon, mi posso  
 tra fora del Purgatorio quindexe anime e quindexe persone. Ben  
 mi posso conservà in del mio servixio, e quindexe persone desviade  
 8 fora de la via, mi lo posso fa romagnì in la mia via a la sua pe-  
 titione, e per omicha Pater nostro deno dire lo suo saludo, zovè:  
 Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto, etc.

12 **Notadi, devote persone, che qui de soto sono  
 scripti li piuri e li lamenti che fece la Ver-  
 gene Madona Sancta Maria per dolore che l'avè  
 del suo fiolo, quando ch'al vide tormentare a  
 la sua Passione acerbissima.**

16 *NB.* Segue il poemetto di Enselmino da Montebelluna, di cui si è toccato  
 nella Prefazione (c. 57 a-91 a). Vien poi l'*Offitium prime dominice  
 cujuslibet mensis* (c. 91 a-93 b).

xx. **Questa si è una confessione la quale faceva c. 93 b  
 20 la Magdalena ogni dì.**

**E'** me confesso a Dio Padre onipotente, Fiolo e Spiritu  
 Sancto e alla soa Madre Madona Sancta Maria e tuta la  
 corte del cele, e de tuti li mei peccati spicialmente che io no ho  
 24 facta con quello debito modo e devotione che dovereve fare. E si  
 havesse partecipado con persona schuminichada gni anchi parlado,  
 e' ve digo mia colpa. E digo mia colpa di sete peccadi mortali.  
 El primo del peccado de la *superbia*, desiderando mazore stado  
 28 e grandeza che non me convene e son obstunada in ne la mia vo-  
 luntade. E' sonto obicioso in le cosse temporale. E' sonto va-  
 naglorioso in le belleze del corpo, sonto altero del mio parentado;  
 e' sonto inobediente || a' mazori de mi, e' son ingrato de li be-  
 32 nefitij spirituali e temporali che Dio m'ha concessi per la sua bon-  
 tade. Anchora digo mia colpa del peccado de la *invidia*: eio  
 son stado molto volte alegro del male d'altrui e se ne son tristado  
 del suo bene, ei' ò murmurato e facto murmurare del prosimo mio  
 c. 94 a

- e mal dire. Ancora digo mia colpa del peccado de l'*accidia*: io son pegro al ben fare e solcito al mal fare e negligente ne lo andare a la gesia, fastidioso ne le oratione; eio ho perduto molto tempo vanamente. Ancora dico mia colpa del peccado de la *ira* 4  
conturbandome con raxone e senza raxone per ognia picenina cosa, provocando altruy a fare contra de mi o ad altre persone e mi turbandomi; ò biastemado fioli e batudo servi e dicto injuria a le persone in abito e in odio el prossimo mio. Ancora dico mia 8  
colpa del peccado de la *avaritia*, desiderando roba e honore, non dagando copiosamente el dovere a fameli, tenando sarado e occulto la roba robata con le opere, la roba d'altruy, non restituando quello che eio me sento esere obligato per penitentia o per in- 12  
c. 94 b  
perfecta o per devotione. || Anchora digo mia colpa del peccado de la *gola*, bevando, mangiando più del dovere, fazando fare cibi con studio per gustarli meio, refudando i cibi che non son così savoridi, non zezunando le quaresme e li temporali e le vegilie comandate per la gesia. Ancora digo mia colpa del peccado de la *luxuria*, son stado luxurioso con la mente e con el core e con lo corpo, peccando più per dillecto cha per fioli fare. E cercha questo peccado, o in acto dexonesto che io on altri fare soto mia 20  
caxone e comesso, ne digo mia colpa. Ancora digo mia colpa de li dodexe articuli de la sancta fede, se per alchuna ymaginatione de mente o temptatione diabolica, dubitandose in alcuno articulo de fede, io prego Dio che me ne libre; de i quay sono 24  
questi: El primo: io credo in Dio Padre onipotente creatore del cele e de la terra. El secondo: io crezo in Yhesu Christe essere unico fiolo de Dio Padre nostro Signore. El terzo: io crezo che Yhesu Christe fu concepto de Spiritu Sancto e nasudo de la Vergene Maria. El quarto: io crezo che Yhesu Christe fosse apasionado soto Pontio Pillato, crucifixo, ancora morto e sepelito. 28  
c. 95 a  
El quinto: || io crezo che Yhesu Christe ch'el descendese al Limbo a li sancti padri, e ch'el resuscitase el terzo di da morte a vita. El sexto: io crezo che Yhesu Christe in cele ascendese, e sede da la destra parte de Dio padre onipotente. El septimo: io crezo che Yhesu Christe descendarà da cele in terra a zudicare li vivi e li morti. Lo octavo: io crezo che Yhesu Christe nel Spiritu Sancto. El nono: io crezo che in tute quele cose ne le quale la Sancta Madre Gexia crede, tene, conferma e specialmente ne la comunione di Sancti. El decimo: io crezo in la remis- 36

sione di peccadi per la sua Sanctissima Passione. Lo undecimo:  
 io crezo in là resurrectione di corpi. El duodecimo e lo ultimo:  
 io crezo che al sia vita eterna la quale sarà sempre may remedio  
 4 di posti. Amen. Ancora digo mia colpa de li dexe comanda-  
 menti de la sancta Gesia. El primo: non adorare nesuna altra  
 cosa se no Dio eterno. El secundo: non nominare el nome  
 de Dio invano, zovè vanamente. El terzo: guarda le feste co-  
 8 mandate da la Sancta Madre Gesia. El quarto: honora lo tuo  
 padre e la tua madre. Lo quinto: non occidere con la mente  
 né con le opere || nesuno. El sexto: non furare la roba d'altrui. c. 95 b  
 El septino: non luxuriare indebitamente con altri. E lo octavo:  
 12 non fare falso testimonio contra al prossimo to. El nono: non  
 adulterare. El decimo: non desiderare quello dal prosimo to.  
 Ancora digo mia colpa di sete sacramenti de la sancta Madre Gesia,  
 como è nel baptesmo, e ne la sancta cresma, e ne l'ordine sacerdotale,  
 16 e nel sancto matrimonio e ne la sancta comunione e ne la sancta  
 penitentia e ne la sancta extrema unctione. Ancora dico mia colpa  
 de li sete doni de lo Spirito Sancto, como è: dono de sapientia, dono  
 de intellecto, dono de conseio, dono de forteza, dono de scientia,  
 20 dono de temperanza, dono de timore de Dio. Ancora dico mia  
 colpa de le sete opere de la misericordia spirituale, zovè: avere  
 compassione ay tribuladi, a corezere li descoretì, a insegnare ali  
 ignoranti, a pacificare ay descoranti, a consolare li habandonati, a  
 24 perdonare a chi t'à offexo, e a pregare Dio per li inimixi si como  
 per li amixi. Ancora dico mia colpa de le sete opere de la mi-  
 sericordia cor || porale, zovè: vestire li nudi, pascere li afamadi, dare  
 bere a quelli li quali hano sede, a visitare li amalati, a consolare  
 28 li presoneri, a ricevere li pelegrini in albergo, e a sepelire li morti.  
 Ancora dico mia colpa de le quatro virtù cardinale, zovè: forteza,  
 temperanza, prudenzia e justitia. Ancora dico mia colpa de le  
 tre virtù theologiche, zovè: Fe, Speranza e Caridade. Ancora  
 32 dico mia colpa di cinque sentimenti del corpo mio, como è: a  
 udire, a vedere, odorare, gustare, e tohare. E de tuti questi  
 peccadi eio ne dico mia colpa a vuy, Dio Padre de l'anima mia.  
 Amen.

36

Deo gratias. Amen.

*NB.* Seguono tre orazioni in latino a S. Defendente martire, a Santa Marta,  
 e a Sant'Onofrio Confessore (c. 96 b). Poi si legge in caratteri rossi:

40

Ego Habraam Pischator scripsi hoc opus ad instantiam Disci-  
 plinorum Sancti Defendentis. M. CC....Liiij.

c. 97 a

In Christi nomine. Amen.

.xxj.

O misero e ingrato peccatore,  
 Vede fame, sede, fredo e anche calore  
 4 Che ha portato el tuo Signore!

Ma tu, ingrato e descognoscente,  
 Sentir de quello non voy tu niente,  
 Ché, se el povero da ti ven, el fay mato,  
 8 Deschazarlo lo fé como uno serpente.

O misero, del mondo voy ascoltare,  
 Vede dexnore e beffe in quantade  
 Che ha ricevuto lo tuo Signore  
 12 Per ti misero ad vita tirare.

Ma tu sey tanto superbo e impaciente  
 Che sostenere non voy per lui niente ;  
 Pur una parola per luy amore  
 16 Sofrire non voy ma svendicare.

O zego e orbo de la tua mente,  
 Avre li ogij e guarda fervente  
 Come el tuo Signore  
 20 Con quelli dolori gravi che fosseno.

c. 9 b

Ma tu, che sey uno vermo e niente,  
 Tanta superbia si è in ti regnante  
 Che pizoli e grandi li voy zudigare  
 24 Digando: Christo che me porà 'l fare?

Vede el Signore per grande amore  
 Da capo pedi pleno de dolori ;  
 La soa testa tanta relucente  
 28 De spin' è coronata, corona che è d'amore.

Ma la corona che è del toy amore  
 Si è corona de mondano amore ;  
 Ma se tu volesi fare lo mio tenore,  
 32 Faessi disciplina de fervente amore.

O duro de core, senza pietade,  
 Pianze un poco con grande bontade,  
 Ché tuto è forato el tuo Signore,  
 36 Mane e pedi e lo lato per amore.

O tristo e misero, questo voy fare  
 Ch'el saria aqua de le toe peccate,  
 Ma anze pianzaresti con grande dolore  
 40 Se perdessi roba come robatore.

O insaciato de grande delectanze,  
 Vede la bevanda del tuo Signore,  
 Felle con aceto, messgiato colore,  
 44 Ch'el recevete con grande dolore.

Ma se tu cognoscesi quel nobele bene c. 98 a  
 Come al è dolce e de nobile valore,  
 Certo lo voresti per tua refectione ;  
 48 Cerchela aduncha, se tu voy valore.

Fiolo mio, se peccato a ti vene  
 Recordete che Christo zudicare te debe ;  
 Se ben faray gloria et honore  
 52 Sè faray male in lo fogo eternale.

Salve, Crux in qua Christus moriendo pependit  
 Et per quam mundi tota redempta salus.  
 Christe dominus, qui factus homo pro crimine mundi  
 56 In cruce migrasti, fac misericordie mei.  
 Deo gratias. Amen.

*NB.* Seguono alcune brevi orazioni di S. Gregorio, in latino (c. 98 b).

**.xxij. Qui se acomenza lo misterio de la Passione del  
 4 nostro Signore Yhesu Christo.** c. 99 a

**A**prosimando lo tempo che lo nostro Yhesu Christo per la  
 sua Passione voleva recuperare la humana generatione,  
 una domenica da matina s'aparechiò de andare in Jerusalem  
 8 novamente, si come era prophetato de luy. Et volendo andare,  
 la madre sua con pietoso afecto si li disse: « O fiolo mio, e dove  
 voi tu andare? tu sai le insidie che sono ordinate contra de ti.  
 Come pense tu de andare a loro? Et imperò te prego, fiolo mio,  
 12 che tu abi pietà de mi e non li vadi. » Simelmente li discipuli  
 lo pregaveno efficacamente che non ci andasse. Disigli anche  
 la Magdalena: « O Maestro, piaceve per Dio de non andare: voi  
 sapiti bene che continuo desiderono la morte vostra, e se voi gli

andati, ve preñarano e averano loro intendimento. » O, come gli aveveno tenero amore! Ma esso, desiderando la salute nostra, non se inclinò a le loro pregere, ançe gli disse: « Non po esere, ché la voluntà del mio Padre si è che pur ge vada. Non temiti, ché esso ne defenderà e in questa sera ritornaremo a voi sani. »

Et pigliando la via con quella poverella compagnia de li soi discipuli, vene ad uno castelo che si chiamava Betphage, lo quale era apresso a Yerusalem. Et essendo || li, mandò duy discipuli a la città, dicendo: « Andati e menateme l'asina e lo suo polegro, li quali trovariti ligati in loco publico inanze la porta, li quali stano al servitio de li poveri. » Et venuti questi animali, li discipuli se spoliono le loro vestimente e si le conzono a modo de sela. E facto questo, lo humile Yhesu montò in prima sopra l'asinela e poi sopra lo polegro. Or è da considerà qui come se dampna la pompa del mondo, quando lo Re de gloria cavalcava così humelmente. Et essendo apresso a la terra, tutta la turba, grandi e piccoli, gli andaveno incontra de fora de la città de Yerusalem con grande desiderio de vederlo, per la grande novitade ch'el aveva facto de la resurrectione de Lazaro. Et vegneveno cantando con grande alegrezza: « Osana filio David, benedictus qui venit in nomine Domini! » Et honorandolo sì come Re de grande honore degno, con li rami de le olive in mano, e li mamolini gitaveno per la via denanze a luy le loro vestimente et li rami de li arbori. Ma con questa grande letitia et honore fu mesticato in grande pianto e dolore. Imperzò che, come furono giunti a la porta de la citade, vedendo lo Signore tutta la zente con tanta letitia, e considerando destructione che doveva avere per la sua morte, unde mostrò acompassione de la loro cecitade e perversitade, resguardando a la citade, pianse e lacrimò amaramente, dicendo: « Se tu cognoscesi || lo iuditio che dé venire sopra te, pianzeresti con mego! » Non troviamo, in tuta la Scriptura, che Christo ridesse mai, ma trovemo che Christo pianse tre volte: la prima, la morte de Lazaro, cioè la humana miseria; la seconda, sopra la città di Jerusalem, cioè la umana cecitade e ignorantia; la terza in la croxe, cioè la humana colpa e malitia. Vedendo la sua morte era suficente al recomperare tutta la humana generatione e non doveva valere a li peccatori obstunati e indurati in li peccati, et che non se voleno pentire. Et dei sapere che, pianzendo Christo, pianzeveno tutti li discipuli soy, li quali andavano sempre apresso de Luy con

molto timore et reverentia. Pensa ancora che la sua Madre e la  
 Magdalena e le altre devote donno che lo seguitavano, vedendolo  
 piangere, non se poteveno contenere che non piangeseno amaramente.  
 4 Et intrando Yhesu con tanto honore in la città, tutta la zente fu  
 comosa de tanta novtade: chi admiratione, chi ad amore et le-  
 titia, chi ad invidia e tristitia. Et intrando in lo templo, tuti  
 8 quelli che marchantavano li, e le banche di cambiatori cazò fora  
 del templo, et tuto quello di stete a predicare publicamente et a  
 respondero a le questione de li principi e de li pharisey infina a  
 sera; e quantunque esso fusse tanto honorato, non fu alcuno che  
 lo invitasse in tuto quello di de mangiare, || nè de bere. Unde c. 10) b  
 12 fu constreto de retornare quella sera zezuno in Bethania a lo ca-  
 stelo de Martha, dove soleva spesse fiate albergare. Or considera  
 que leticia aveno la madre e la Magdalena et tutta quella sua fa-  
 milia del grande honore che Christo aveva ricevuto, e che senza  
 16 pericolo, come ello gli aveva promisso, erano tornati a casa.

Come Cristo predisse la morte sua alla madre sua  
 et a la Magdalena.

20 C'enando lo nostro Salvatore Yhesu, in lo mercoledì denanze  
 a la Passione, in casa de Maria e de Marta con li discipuli  
 e con le Marie, la Magdalena, che serviva allora, inzenochiose giù  
 denanze a Christo, e pregandolo con tuta humilità, gli disse:  
 24 « Maestro, piaceve de fare la Pascha qui con nuy; pregove che  
 voy non me negati questa gratia ». Respose lo Signore: « Fiola,  
 non è convenevole, imperzò che me la conven fare in Jerusalem  
 con li mei discipuli ». A questa risposta la Magdalena se parti da  
 luy con lacrime et andò a la nostra Donna et si li dise el fato,  
 28 pregandola che facesse con lo fiolo sì che romanisse con loro.  
 Da poy che aveno cenato, Christo andò a la Madre, sedendo con  
 ley sola a consolarla, perziò che pocho tempo doveva stare con  
 ley, e pensava che la doveva lasare con molta amaritudine. E  
 32 parlando insemi, la Magdalena, per lo fervente amore che li aveva,  
 vene; essendo a li pedi de loro, si disse: « Madona, io ò pregato ||  
 lo maestro che faza qui la pascha con nuy, ma esso pare che voya c. 101 a  
 andare in Jerusalem a farsse prendere; e' ve prego che non lo  
 lassati andare ». La Madre gli dise allora: « Fiolo mio, eio ti  
 36 prego che tu fazi la Pascha con nuy e de non andare in Jeru-

salem, perzò che non fano altro cha pensare como te debeno dar la morte ». Cristo respose a la Madre con molta amaritudine, dicendo: « Madre mia karissima, la voluntà del Padre mio si è che io vada là a fare questa Pascha, perzò che è venuto lo tempo de la redemptione humana, e mo se debeno adimplire le Scripture che parlano de me et farano de mi zo che li piacerà ». Allora, essendo intexa chiaramente che doveva morire, con grandissimo dolore gli afflixte el core; e per abundantia de lacrime non gli poteva parlare. Tutta fiata la Madre dolorosa, possendoli parlare, si li disse: « O fiolo mio, non odi mai così dolorosa parola; tuta son commosa e non è romaso in me core né valore, e non so que me dica; provegati Padre la sua voluntà; non volio contradire che ello induxia e che proveda a la salute humana per altra via senza la morte tua, perzò che ogni cosa a luy è possibile ». Or nota, se tu vedessi la nostra Donna e la Magdalena intra si amare novele piangere si crudelmente e spargere tanta habundantia de lacrime, forse che tu piangiarsi per loro compassione! Respose da po' Christo, volendole || in alchuno modo consolare: « Madre e fiola mia, non piangieti più; siate certe che la obedientia del mio Padre eio debia e volio obedire. Ma per certo habiati fede e speranza che lo terzo di dopo la morte mia, eio resuscitarò e revenerò a voy sano e salvo. Et imperzò, secondo la voluntade del Padre mio, eio farò la Pascha in lo Monte de Syon ». Respose la Magdalena: « Da poy che non lo podemos tenere qui, andiamo nui tutti e stiamo ne la nostra casa in Yerusalem ». Ma ben credo che non fu mai fata si amara Pascha. Et Cristo consenti che elle fesseno la Pascha come aveva dicto la Magdalena, per alchuna loro consolatione.

Come Cristo fece la Pascha con li discipuli soy.

Venuto el tempo de la Divina Misericordia, nel quale la Divina Sapiaientia aveva ordinato de recomperare la humana generatione, non per pretio corruptibile d'oro né d'argento, ma de lo pretioso sangue de lo suo Fiolo, volse esso nostro Redemptore Yhesu cenare e fare la Pascha con li soy discipuli inanze che se partisse da loro per morte, in segno e perpetuale memoria de la sua recordatione et per adimplire tutti li misterij de la nostra salute. Et in questa magnifica cena, tutta amorosa e glorioxa,

piena de caritate et de pietade, fureno quatro cosse notabile et  
 de grande misterio. Et in prima ce fu la refectione, cioè lo  
 mangiare cor||porale; la seconda, come esso lavò li piedi a li di- c. 102 a  
 4 scipuli; la terza, come ordinò de lasare esso precioso sacramento  
 in memoria; la quarta, lo dolce e amoroso sermone che fece poxe  
 la cena. Quanto a la prima, considera come mandò Pedro e  
 8 Zovane in Yerusalem ad uno suo amico lo quale a lato de Jeru-  
 salem una habitatione in lo monte de Sion, pregandolo che li  
 apparecchiasse da fare la Pascha con li soy discipuli. Et veniendo  
 lo zobiadi a vespero, intrando la città con li soi discipuli, anda-  
 12 reno al dicto loco onde era aparechiato, et essendo li, trasse  
 da parte lo benigno padre e maestro li soy cari discipuli e fioli,  
 et si li predicava e amaistrava in la patientia e in la perseverantia  
 de la via de la salute e in la constantia de la sua fede. Et ve-  
 16 nuta l'ora del mangiare, et essendo aparechiato la cena et lavate  
 le mane, lo Signore benedisse la mensa. Attende bene ad ogni  
 cosa; imperzò che in questa cena furono singulari segni de  
 amore! Benedeta la mensa, Christo con li soy discipuli sedete  
 in terra al modo antico in ordine retondo. Et Sancto Zovane  
 20 sedete a lato suo; imperzò che nullo de li altri discipuli fu tanto  
 familiare né tanto dillecto da Christo quanto che esso. Onde esso  
 solo romaxe con esso quando fu prexo et non lo habandonò may  
 infino a la croxe e infino a la sepultura con la sua Madre. Et  
 24 che fureno asetati, fu portato || lo agnelo paschale rostito, lo  
 quale prexe e tagliò e distribuì a li discipuli esso, vero agnelo c. 102 b  
 immaculato, Christo Yhesu, lo quale stava in mezo di loro come  
 servitore. Ma li discipuli sempre staveno tristi e sospetoxi che  
 28 novitade non facesse in verso de Christo. Et essendo a lo fine  
 de la cena, con sospiri disse a li discipuli: « Con grande affecto  
 ho desiderato de fare con voi questa Pascha inanze che mora, im-  
 32 perzò che uno de voy me dé tradire. » Questa parola parse che  
 fosse uno cortelo che pasase el core a tutti. Intanto che da li  
 inanze non posseno più mangiare, resguardando l'uno l'altro spa-  
 gotiti et adolorati, si diceveno: « Signore, e chi ha pensato tanta  
 iniquitade? so che io non son quello. » Respoxe Christo:  
 36 « Quello a cui io porzerò la fete del pane si me dé tradire ». Alora  
 Sancto Zovane, ad instantia de Sancto Pedro, pregò humel-  
 mente Christo che li revelasse colui ch'el doveva tradire. Et  
 Christo si li revelò familiarmente in secreto; ma non se poteva

- ocultare quello traditore pessimo, però che, quando nullo de li altri potesseno mangiare per lo grandissimo dolore, esso solo non lasava lo mangiare, come quele parole che non parteneseno a luy. Et santo Zovane, come Christo li revelò lo traditore, quasi come fora de sì, e acortelato de dolore, se inclinò sopra lo pecto del Signore. 4
- O come se aveveno tenero amore Christo e Sancto Zovane! A
- e. 103 a Sancto Pedro non || lo volse Christo rivelare imperzò che, secondo li santi, che con tuto li denti l'averave straciato lo traditore del suo maistro. Attende ben qui l'anima che se pasce de la contemplatione divina e de la sua dolceza, non se inpaza de queste cose de fora, quantunque pareno iuste, et non desidera de vedere vendeta de chi ofende a sì o a sua casa, ma tutto lo comete a la voluntà de Dio per acto de ragione e per isforzo de sensualità, con caritate e con compassione de prosimo! De ciò ne dà qui exemplo Sancto Zovane e in quanto non volse dire a Santo Petro, si ne dà ad intendere che l'anima devota non dé rivelare ad altri li secreti del suo dilecto Spoxo Christo! Or considera la benignità de Christo come sosteneva con amore che el suo dilecto si riposase su lo suo pecto e tenereza e con dolceza de amore. Et considera come staveno li discipuli cosi dolorosi e afficti del loro maestro tutti smariti. Doppo queste parole, lo Maestro si levò da la mensa et tuti li discipuli con luy; et rendute le gratie, Christo si se smantoe e cinxe denanze uno pano de lino et fece sedere tutti li apostoli e li discipuli, e mesa l'aqua nel catino, e a tutti lavò li pedi. O humilità inaudita, o benignità smensurata! la Divina Maestà s'è inzenochiata a terra a lavare e asugare et basare li pedi de li soi servi! lo Maestro de la humilitade ha servito li soi disipuli! lo Padre benigno li soi fioli in tanta humilitade! Et in || cominciandose da li minori, venendo a Santo Petro quasi tutto smarito, vedendo tanta profunditate de humilitade, si li disse: « Signore mio, come? lavarai tu li pedi a mi peccatore? non lo comportaré mai! » E Christo respose: « Se io non te lavarò, non averay parte mego! » Allora disse Pedro: « O Signore mio, non tanto li pedi, ma etiamdio le mane e 'l capo ». Ma la profundità de la humilità de Christo se dimostra in quanto esso volse lavare e basare li pedi a Yuda ch'el doveva tradire. O core iniquo e obstunato, come non te mutasti a tanta mansuetudine! Considera abysso de caritate quando Christo stava in angonia e in puncto de morte, allora se monstrava 12 16 20 24 28 32 36

padre e doctore a li soy discipuli, confortandoli sempre a sequitare  
 ogni acto de humilitate a exemplo de si! Compito lo misterio  
 de la cena et de lavare li pedi, revestendose, retornò con li disci-  
 4 pulari soi al primo loco onde aveveno cenato, et sedendo li, volendo  
 a loro dare in sacramento lo suo corpo, prexe lo pane con quele  
 mane santissime, et levando li ogì al Padre, si lo benedisse, spezolo  
 et dise a li discipuli, sporzendolo: « Prenditelo e recevitelo devota-  
 8 mente in mia memoria. Questo si è lo mio corpo lo quale è  
 dato a morte per vuy ». E poi tolse lo calice con lo vino, e  
 benedicendolo si li disse: « Questo è lo calice de lo sangue mio,  
 lo quale sarà sparto per vuy et per molti fideli in remissione  
 12 de li peccati: bevetelo || con amore e in mia memoria ». Et c. 104 a  
 in questo novo sacramento sono determinati tutti li sacrificij de  
 la vegia leze, e incomenzose la nova ecclesia. Nota: questa fu  
 la prima mesa ne la qualle esso Yhesu Christo, agno immacolato,  
 16 oferite si medesimo a Dio Padre per tutti li peccatori. Et questa  
 offerta fu compita, confermata et consumata su la croxe con lo  
 pretio del suo sacratissimo sangue. Allora quando esso disse:  
 « Consumatum est. » Unde qui fu l'arra et in croce el paga-  
 20 mento, quello pretioso tesauo del suo lado sanctissimo. Or pone  
 mente con quanta caritate e devotione se volse acomiatarse da  
 quella sua familia tutta tribulata e smarrita, comunicandoli con le  
 sue mane sanctissime! Dicheno li santi che Christo dede lo suo  
 24 corpo a Yuda come a li altri, ma imperzò che esso aveva ordinato  
 lo suo tradimento per xxx dinari, né non era pentido, anzi stava  
 fermo nel male proponimento. Dice Sancto Zovane che da poxe  
 quella comunione indegnamente ricevuta, incontiente in luy entrò  
 28 lo Satanax e partise da li ch'era già nocte. Veramente sta in  
 nocte e in tenebre e in obscurità de' peccati chi se parte da Christo,  
 luce veraxe e sole de iustitia. Et allora li disse Christo: « Quello  
 che intendi de fare falo presto ». Questa parola nessuno de  
 32 li apostoli la intexe se no forse Sancto Zovane a cui esso, per  
 singulare amore, aveva revelato più de li soy secreti. || Et parten-  
 dose Yuda, a li principi de li Sacerdoti si andò e ordinò con loro  
 come e quando li doveva metere Christo in le mane. Et infra  
 36 questo tempo Christo de continuo confortava e consolava li soy  
 discipuli che avesseno amore e caritate in sema, et sequitasero la  
 via de la sancta humilitate, secondo lo exemplo che esso de ciò  
 li aveva dato. Onde diceva esso: « Eio si v'ò dato lo exemplo,

c. 104 b

a zo che vuy faciati come azo fato eio ». Et imperzò ve lasso questo nobillissimo Sacramento del suo Sanctissimo Corpo, a zo che avessimo memoria recente de li misterij che operò nel tempo de la Passione per la nostra salute. O anima devota, torna a te, e pensa questo dono che t'è lassato dal tuo sposo! Questo si è quello memoriale lo quale è degno de memoria, lo quale chi lo receve degnamente se deveve inebriare et infiammare del suo amore, e tutto transformare in esso! Non poté lasare tesoro più pretioso, remedio più utile, né cosa più delectevole e più dolce e amorosa cha si medesimo. Onde, in questo admirabile Sacramento con tutta fede, senza ogni dubio ricevemo coluy proprio lo quale fu concepto de Spirito Santo nel ventre de la Vergene, e per nostra salute nato, morì in su la croce, et resuscitò gloriosamente, ascendete in celo e sede da la drita parte de Dio Padre e a la fine del mondo dé venire a iudicarlo. Esso lo quale creò lo celo e la terra e tutte le cosse || che sono in esse, lo quale rege e governa tutte le creature. Esso è da chi depende la salute nostra e in cui podestà, e dé darne vita eterna et dé privarne. Esso aduncha, Christo Fiolo de Dio vivo, del quale avemo parlato, si è sacramentalmente ne la hostia per la sua virtude e possanza, a cui nulla cosa è impossibile.

De lo sermone che fece Christo da poxe la cena apreso alla Pascha.

**O**rdenato Christo questo Sacramento admirabile et comunicadi li soi discipuli devotamente in quello pocho tempo che romase, in fina alla hora che doveva essere tradito e prexo, fece a li discipuli uno devotissimo sermone tutto acceso de caritate et de amore. Et infra questo tempo quello traditore pessimo Juda ordinava con li principi de li Sacerdoti como li deseno la gente per prendelo. Et in questo gratioso sermone Christo parlò ad li soi discipuli molte gratiose parole per loro conforto e consolatione, vedendoli molto adolorati e afficti, pensando che romanevano come fioli orphani senza padre e come le pecore senza pastore. Onde primamente si li disse il suo presentimento, confortandoli con tutto afecto. Dicevelo aduncha: « Anche c'è romaso uno pocho di tempo che io possa stare con voi, ma non ve lasarò orphani, imperzò che, quantunque e' vada, io revererò a

4 voy e un'altra fiata revederove con granda alegreza de li vostri  
 cori ». E altre amoroze e consolatorie li diceva, le || quale ge c. 105 b  
 passavano lo core: ma tutta fiata stavano tristi e non se poteveno  
 8 consolare del partimento. Da poi si li amaystrò in esso sermone  
 come se doveseno sempre avere dillectione e caritade insema, di-  
 cendoli: « Questo si è lo mio comandamento novo che io ve fazo:  
 che vuy ve abiate amore e caritade insema. Et in ciò aparirà  
 12 che siate mei discipuli, se averiti intra voi dilectione ». Misera  
 quela anima che refuta de essere discipula de tal maestro, quando  
 tu non voi perdonare per lo suo amore una piccola iniuria che te  
 sia facta e avere amore e caritade al tuo prosimo! Attende e  
 16 considera lo nostro Signore Yhesu con quanta benignità e gratia,  
 e con quanta dilligentia e providentia e caritade amaistra li soi  
 discipuli. Considera ancora, quando Christo parlava, come li di-  
 scipuli staveno tristi e adolorati con li capi inclinati a terra, pian-  
 gendo et suspirando amaramente. Onde, avendoli de ciò Christo  
 20 compassione, gli diceva: « Fioli mei, ben vedo perché io ve ho  
 dito queste novelle: li vostri cori sono pieni de tristitia, ma non  
 temete, ché, come io v'ò dito altre fiate, ve revedarò et li vostri  
 cori se alegrarano ». Resguarda Sancto Zovane lo quale era  
 più familiare et dillecto de Christo, più teneramente angustiato  
 cha nullo de li altri, con quanta compassione resguarda lo suo  
 24 dillecto; atentamente recoglie le parole sue. Onde esso solo le  
 scripse e da || luy le avemo. Anche in esso sermone si li con- c. 103 a  
 fortò alla osservanza de li soi comandamenti, dicendoli: « Se voi me  
 aviti amore, servati li mei comandamenti, et servandoli perseve-  
 28 ratì in del mio amore. » Imperzò che, secondo che dice Sancto  
 Gregorio, la prova e llo inditio veraxe de lo amore non sta in le  
 parole, ma in le operatione. Anche in esso sermone li amoniva  
 et confortava a portare patientemente le tribulatione e adversitade  
 del mondo, dicendoli: « Fioli mei, sapiati che vuy averiti in questo  
 32 mundo presura e adversitade; ma confidentia habiati. Imperzò  
 ch'è venzuto e sconfito lo mondo. Onde, s'el mondo ve averà  
 in odio, sapiati per certo che in prima ave in odio mi cha voi.  
 Se voy fossevo del mondo, lo mondo amarave ogni sua cossa.  
 36 Ma perché voi non siti del mondo, imperzò esso v'à in odio.  
 Non è lo servo maggiore del suo signore. Et imperzò, s'el mondo,  
 cioè li citadini, àno persequitado mi, habiati patientia, ché essi  
 persequiterano voi; non perzò temeti che avenga che la alegreza

del mondo ve conturba e contrista: la vostra tristitia a la fine  
 tornerà in alegrezza eterna. » Apresso a la fine de questo sermone  
 Christo se levò li oghi al celo et recomandò li soi discipuli al suo  
 Padre con tutto afecto e disse: « Padre mio, habi curra de co- 4  
 storo li quali tu m'ây dati. Da poy che è tua voluntade ch'e' me  
 parta da loro e vegna a te; et infina qui ne azo avuto cura eio;  
 or zamay si li conserva tu. Et non tanto, Padre mio, io te prego ||  
 c. 106 b per loro e per tutti quelli che credarano in me per loro exemplo e 8  
 doctrina. E voglio che essi siano in quello loco che son eio, a  
 zo che essi vedeno lo splendore e la claritade e la gloria mia.  
 Conservali aduncha, Padre mio, questi fioli, ne la fede e ne lo  
 amore tuo. Imperzò che, secondo tu m'hai mandato in questo 12  
 mondo a predicare e a combattere e morire per la salute de la hu-  
 mana generatione, così, Padre mio, io mando loro sì come li  
 agneli in fra li lupi. Or, Padre mio santo, mo si è l'ora che  
 tu me debii clarificare e manifestare al mondo che io son tuo 16  
 fiolo, e che tu m'hai mandato, a zo ch'io possa manifestare te,  
 Padre, et dare a li toi fideli vita eterna, a zo che essi cognoscano  
 te, Padre mio, e mi Yhesu Christo, tuo fiolo dilecto. Compito  
 azo, Padre mio, lo peregrinare che me comandasti. Or mo me 20  
 vengo alla croce a compire la obedientia ». Et compite queste  
 parole, disse a li discipuli: « Stati suxo e partiamose da qui! »  
 O quanto temore, quanto dolore e pagura fu alora ne li cori loro,  
 pensando che lo Padre e lo Maestro loro andava a morte, e essi 24  
 non sapeveno dove inchinarsi, e andando per la via, pensando  
 che esso se doveva partire da loro, zeschaduno di loro si se me-  
 teva adosso e studiavesse de luy. Et esso, quantunque li fusse  
 pena, sustenivela patientemente per loro consolatione. Final- 28  
 mente, passando lo fiume de Cedron, pervenerono a uno orto a  
 c. 107 a lo quale spese volte li andava Christo || ad orare; et imperzò li 32  
 aspectava Juda traditore con la grande armata, per prendelo, come  
 aveva ordinato.

De la Passione che Cristo portò in quella nocte,  
 da la zobia da sera infina a la matina.

**O**ccore mo de tractare della Passione de Christo nostro Sal-  
 vatore. Chi aduncha desidera de gloriarse in essa e in 36  
 la croce dequi attendere e pensare devotamente, con tutto lo core;

li quali misterij, chi li guardasse e contemplasse ben con tutta la mente, tutto se renovareve in gratia e in amore e in dolceza et consolatione de Christo, e in patientia e in constantia contra le

4 adversitate. Onde ciaschaduno fidele sia acceso a considerare le cose predicte, le quale Christo fece ne la vita sua; e molto maiormente debi attendere a quelle che fece in la morte, le quale fureno operative de sì inextimabile caritate che ciaschaduna anima che

8 le pensase degnamente, se deveré tuta infiammare et accendere del suo amore. Attende bene ad ogni cosa! Pervenendo Christo con li soy discipuli a quello orto, come è dicto de sopra, dise a loro: « Sedeti qui e aspectame, ché io volio andare a orare. » Et

12 secretamente trase a sé Petro, Jacomo e Zovane, imperzò che erano più forti ne la fede, e già aveveno veduta la sua gloria in la transfiguratione che fece nel monte. Li altri discipuli non li volse menare per loro compasione, a zo che non vedeseno la pugna e

16 la afflictione sua. Et dilongandose da li altri uno tracto di mane, comenzò a tristarse || ne la faza e a sospirare e adolorarse fortemente; e inzenogiato in terra, comenzò ad orare e a pregare lo Padre del celo con molta pietà, dicendo: « Padre mio, se po

20 essere, cämpeme da bereve così amaro calice; non pertanto sia quello che volio io, ma sia segondò la voluntà tua ». Dice qui Sancto Jeronimo che questa tristitia e paura che avé Christo allora, mostrò che esso veramente prise la nostra humanitate con le sue

24 Passione contra la oppinione de molti heretici; dollevesse anche per la desolatione de li soy discipuli e singularmente per la datione de Juda; ancora per la destructione de Jerusalem. Et andando con quelli tri discipuli, si li disse: « Aspectame qui damente che io oro, e vegiati mego in oratione, a zo che non intrate in tentatione, ché lo spirito è prompto, ma la carne è inferma. Guay a cui per chi serò tradito! » Et orando la seconda fiata come la prima. La terza orò molto più prolixamente,

32 e disse: « Padre mio justo, Padre Santo, se a te piace che io non beva questo calice così amaro, ma se pur te piace che per la salute di peccatori io patisca sì vituperosa e crudel morte, sia facta la voluntà tua e non la mia. Prego te, Padre mio, che te sia recomandata la mia Madre dulcissima e lli mei fratelli che m'ày donati. » Et in questa oratione fu sì facta la pugna et l'ambastia ymaginando tutte le injurie, pene e vilitade le quale esso ave || deva

36 chiaramente che doveva sostenere et receiveve da coloro per cui

c. 107 b

c. 108 a

amore e salute se disponeva a morte; la humanità temendo cun  
 dolore, e la divinità volendo cun amore; perché tutto lo corpo  
 sudava de sudore sanguineo, intanto che coreva infina a la terra :  
 non fu mai creatura che avesse si forte pena e ambastia como fu 4  
 quella! Allora vene l'Angelo. Et voleno dire alcuni ch'el fu el  
 principe Michael, et con reverentia si lo salutò e confortò, dicen-  
 doli che la voluntà del Padre suo era ch'el portasse questa; im-  
 perzò che la humana generatione non se poteva più degnamente 8  
 né più convenievolmente recomperare cha per lo pretio del suo  
 Sangue. Respose Christo: « E io, per tanta victoria e per amore  
 di peccatori, si elezo de morire secondo la voluntà del mio Padre. »  
 Attendé che Christo se volse spargere el suo sangue per nuy sexe 12  
 volte: la prima in la circoncisione, e perzò dovemo li peccati de  
 la conscientia purgare; la seconda fu mo in la oratione, e imperzò  
 dovemo ogni tribulatione con patientia portare; la terza in la co-  
 ronatione, e imperzò dovemo l'anima de virtude ornare; la quarta 16  
 in la flagelatione, et imperzò dovemo la carne nostra domare; la  
 quinta in la crucifixione, e imperzò dovemo tutta la vita nostra  
 ad li comandamenti de Dio ligare; la sesta fu in la aperitione  
 del lado, e imperzò dovemo el core et lo amore nostro tutto in 20  
 Christo colocare. Or retorniamo || a Christo cosi insanguinato.  
 Dopo questa oratione, forbendo Christo la sua faza de quello su-  
 dore sanguineo, vene a li soi discipuli, e trovandoli adormantati  
 per la tristitia, si gli disse: « O Petro, non ày possuto una hora 24  
 vigilare con meco, che dicevi che eri aparegiato de stare in pre-  
 sone et de morire con mi. Or non fa cosi Juda, che già non  
 dorme, ordinando la morte mia. Nientedimeno, fioli mei, dor-  
 miti e reposati uno pocho. » O Padre pietoxo, o Pastore fidele, 28  
 come, essendo posto in tanta desolatione, te ricordi de la conso-  
 latione de li toy discipuli! Et dormendo tutti, però che erano  
 agravati dal sompno, esso solo vegiava, aspectando de essere me-  
 nato a la sententia de la morte. Et uscendo de la città, li prin- 32  
 cipi e li pharisey, con molta gente armata, con li lumineri, però  
 ch'era profunda nocte, e Juda traditore li guidava apreso al loco  
 dove stava lo Agnelo mansueto. Allora esso, vedendoli che ve-  
 gnevano verso luy come lupi affamati, resvegliò li discipuli e si li 36  
 disse: « Fioli, stati suxo, non dormiti più, ch'el è venuta l'ora ne  
 la quale io serò messo ne le mane de li peccatori. Ecco lo tra-  
 ditore Juda che vene inança! » Et dice qui Sancto Zovane che

4 Juda si menò tutta la corte, cioè la mamade de cinquecento cava-  
 leri senza l'altra turba de li pedoni, tutti armati, li quali manda-  
 rono li principi e li sacerdoti. Et imperzò che sancto Jacobo , c. 109 a  
 8 te salva, Maestro. » Et Christo si respoxe : « Amigo, a que sei  
 tu venuto ? » Et Christo incontanent se fe inance a la gente.  
 Qui mostrò Christo la propria e prompta voluntade de morire, e  
 si li disse : « Chi andati cerchando ? » Et essi resposeno : « Yhesu  
 12 Nazareno. » E Christo disse : « Io son quello. » Allora cadeno  
 tuti a dreto. E Christo ancora li domandò : « Que voliti voy et  
 que ? » Resposeno : « Yhesu Nazareno. » E Christo si li disse :  
 16 « Za ve l'ho dito, eio sono quello ; ma, se voy voliti, me lassati  
 andare questi che sono con mego. » O Padre benigno, o Pa-  
 store fidele, che, dimentichandoti de te, non curando de la tua  
 morte, te recordasti de la salute de li tuoy fideli ! O grande amore !  
 certamente ello li amò ne la fine. Allora tuta la gente, con  
 20 grande impeto e furore, venerono sopra luy a modo de cani ara-  
 biati sopra la preda, et relason le mane peccatrice sopra lo justo,  
 prendendolo e ligandolo come uno malfattore ; et l'uno lo feriva,  
 et l'altro lo sputava, l'uno lo acusava, e l'altro bestemiava ;  
 24 l'uno lo cridava in capo e l'altro li menazava. Allora tuti li di-  
 scipuli et apostoli fugireno et lassono lo loro Maestro come lo  
 agnelo in fra li lupi. Et Christo, vedendose circondato da tanta  
 gente armata e prexo a modo d'uno || malfattore, si li disse : c. 109 b  
 28 « O gente senza pietade, mo io era con voy tuto lo di nel templo  
 ad amaistrare, e allora me podovo prendere e ligare senza ogni de-  
 fensione ; como siti venuti mo tuti armati a prenderme come io  
 fusse uno ladrone el quale volesse fugire o defenderme da voy ? »  
 32 Nientedimeno, dicendo Christo queste parole, quelli zudey impij  
 si lo smantono e ligono quele mane innocente a dreto, e miserli  
 uno capestro a la gola come fusse uno latrone. Così vilmente  
 e vituperosamente era menato quello agnelo mansuetissimo verso  
 36 Jerusalem ! Or considera la patientia e la mansuetudine de Christo  
 innocente, con quanta benignitade recevete la pace da quello tra-  
 ditore pessimo, a lo quale, con molta humilitade, aveva lavato li  
 pedi e comunicato de quello cibo suavissimo ! Con quanta pa-

tientia se lassò prendere ligare e menare con impeto e percoso, ismantato, con lo capo scapiliato a terra e tuto revolto in sudore per la fatiga de lo andare afrezatamente et per l'ambastia de la zente! Or considera lo dolore e la compassione che aveva de  
 4  
 quella soa familia che aveva lassata sola e era romasa vedova et orphana et tuta smarita et dispersa! Considera anchemò la afflictione de loro, vedendo lo suo Signore e Maestro essere menato  
 8  
 c. 110 a tato a li principi de li sacerdoti || et ali più antiqui de lo popolo, li quali lo aspectavano con grande alegrezza. Et axeminandolo, procuraveno secretamente li testimonij falsi contra luy. Et stando  
 12  
 li denanze da loro, si li fu ligata una peza denanze a li ogij come ad uno ladrone che se dovesse menare a le forche. Et da poy si lo feriveno in capo con una cana in derisione, dicendoli:  
 16  
 « Prophetiza, e dí chi t'á ferito. » Altri li tiraveno li capelli, altri li pelavano la barba, altri li daveno le sguanzate, altri li daveno sputi in la faza sua bellissima. O Dio, come permetesti tanta crudelitate al tuo dillecto Fiolo? lo discipulo ingrato tradire lo suo maestro; li servi iniqui feriseno e derideno el Signore de tuto el mondo! La creatura misera contrasta al Creatore suo del celo et de la terra! O anima ingrata, abia pietade al tuo Spoxo Christo e risguarda come al è couzo per ti, et come ello sta paciente a tanta derisione e dolore con la faza  
 20  
 inclinata a terra! non se lamenta de tante pene e iniurie; et non se scuxa de tante falsidade che li erano aposte; ma sta muto, non responde come fusse trovato in colpa la veritade e la sapientia divina! O Signore mio, ove è la tua Madre dolorosa che te ave-  
 24  
 reve compassione, vedendoti stare cosi afficto, et netaverete la faza da li sputi che te sono zitadi, ché tu non poy, avendo de  
 28  
 c. 110 b dreto le mane ligate! Da poy || tanta derisione facta a Christo, quei principi del popolo se partireno da li e mandono Cristo cosi deriso, con li ogij velati et con le mane ligate, in una prexone  
 32  
 de soto da uno solaro, et si lo feceno ligare ad una colona da certi crudeli armati, li quali, tuta quella nocte che romase, si lo vesarono con parole doloroxe e biasteme crudele; et in questo modo stete in pede, ligato infina a di a quella colona. Nota che questo fu  
 36  
 lo lecto dove se repossò lo Re de gloria. Infra questo tempo Santo Zoane, lo quale insemma con Sancto Petro seguitareno Cristo quando fu prexo per vedere la fine sua, si andò a la Nostra [Dona]

la quale stava in casa de la Magdalena con le altre Marie, trista e dolorosa; et si li narò le male novele de lo loro maerro et de li soy discipuli. Allora esse, oldando così crudele cosse, se levano  
 4 con roto pianto de grandissima compassione et non se podeveno consolare, come persone che ne aveveno grande envito. Et in fra questo pianto la nostra Dona se partì da le compagnie e andosene sola a la oratione, recorendo a Dio in insi desperata tribulatione, e pregavelo in questo modo: « Padre reverendissimo, Padre pieno de pietade e de misericordia, io ve recomando lo mio Fiolo dulcissimo; non li siati crudele, Signore, perzò che a ogni creatura siti benigno. O Padre mio, ora permetariti voy che lo mio  
 8 Fiolo mora, el || quale non comise may colpa? Ma, Padre mio justo, si voliti recomperare la humana generatione, pregove che voy lo faciati per altro modo cha per la morte del mio Fiolo. Imperzò che a Voy ogni cosa è possibile. Liberatilo, Padre mio,  
 12 de le mane de li zudei peccatori, et renditelo a mi, trista e dolorosa. » Et in questo modo orando, la nostra Dona stete in fina al di. c. 111 a

De la Passione de Christo che portò da prima a  
 20 terza.

**P**assata quella nocte, a la matina per tempo si andareno tutti li principi e li sacerdoti e li scribi e li pharisei et comandono che a loro fusse Christo presentato. Allora se andono  
 24 coloro a chi era dato in guarda a la prexone, dove era stato tuta quella nocte su in pede ligato a una colona, e si lo disligono da li e ligono le mane de dreto e menareno crudelmente, dicendoli: « Vene con nuy, ladro, o lo juditio, ché ogi è quello di che seray pagato de le tue opere; e così lo menaveno a Pilato. Et esso, agno innocente, pacientemente andava poxe loro. Et in essa matina per tempo la sua Madre dolorosa et Sancto Zoane et le altre Marie se partino de caxa de la Madalena e vegneveno per  
 28 sapere que era fato del suo Fiolo. Et essendo in Jerusalem, andaveno cerchando per luy, et subitamente ne la strada inscontrono in luy ch'era menato da molta gente con grande remore e smantato, scapiliato et con le mane ligate de || dreto. Or pensa, c. 111 b  
 32 anima devota, quente angosa fece a la Madre dolorosa quando lo vide menare così vituperosamente, così rato e impetuosamente!

Non li potete pur parlare né acomiatarse da luy; però che li vene meno ogni potentia et sentimento. Considera con quanta afflictione la Madre e le compagne li andaveno dreto et non lo potevano adjungere; tanto lo menaveno rato, con molte percosse e spente; né lo poteveno vedere, tanta era la gente che lo menaveno, ma odiva le voce che cridaveno: « Mora lo seductore! » Et essendo presentato denanze a Pillato, quantuncumque che fuse accusato de molte falsitade, non respondeva parola in sua scusa, et non trovando in luy justa casone de morte, si lo mandò ad Herode; et luy ne fu molto alegre, desiderando de vedere alcuno miraculo da luy. Et in ciò reputandolo uno mato, in sua derisione s'el fece vestire de uno vestimento biancho, e si lo mandò in dreto a Pillato. Or considera con quanta patientia lo agnelo mansuetissimo portava tante vergogne e derisione, andando et retornando da Erode a Pillato. Et essendo menato ad Pillato, come cani rabiati cridaveno verso luy, acusandolo falzamente, a zo che lo condempnaseno a morte. Ma Pillato, non trovando anche in luy casone de morte, si studiava || a zo che scampasse de lasarlo. Et imperzò disse a lo populo: « Per[ché] io non trovo in luy casone de morte, io ho pensato de corregerlo et de lasarlo andare. » Alora cridaveno tuti ad una voce che Cristo fusse [messo a] morte; e Pillato, temendo lo populo, consenti che fusse flagelato; sì che tuto lo corpo era pieno de livore. Ancora fu flagellato da capo dove volte, sì che crescete livore sopra livore e piaga sopra piaga, fina a tanto che li tyrampni che lo flagelaveno fureno sì stanchi e abatudi che non poteveno più. Ora se adimplete la prophesia de Ysaia che dice: « Nuy lo avemo veduto, ma non lo avemo cognosuto »; imperzò che, essendo esso la meglio creatura formata che may nascese, no ne romaxe in luy alcuna formosità de beleza. Or dove sey, beleza? quella carne mundissima, innocentissima, tenerissima, fiore de ogni carne de la umana generatione? O Yhesu Christe admirabile, et chi fureno così audaci e mati che te spolieno e fureno più stolti chi te ligono, ma chi fureno quelli così stultissimi e impij che te flagelono sì crudelmente, Signore mio? Quale virtude o potentia, Creatore del celo e de la terra, te abia fato tanto abassare e sì debile e impotente? Veramente non n'è stato altro cha la nostra colpa e lo tuo amore. O Signore amoroso, maledeta sia quella colpa che te fa portare si amara peni || tentia! Or retorniamo ad Christo. Da poy che

4

8

12

16

20

24

28

32

36

c. 112 a

c. 112 b

fo disolto da la colona romase così nudo e flagelato per tempo de grande fredo, né non si trovaveno li soy pagni. Et domandando da poterse vestire de alcuno pano, però che tuto tremava, tanto lo affigeva lo fredo, andono alquanti impij zudei ad Pillato, et si li diseno: « Misere, questo reo homo se fa Re de li Zudei: vestiamolo et ge poniamo la corona in testa a modo de Re ». Allora tolseno uno mantelo de seda rossa antiquo e vile e dispectoso, e si lo vestino e in capo ge miseno una corona de spine e in mane si ge miseno una cana e con desnore si ge inzenogiaveno denanze e diceveno: « Dio te salva, Re de li Zudei! » Et poy si ge spudaveno in la faza et con la cana li feriveno lo capo. Et lo Agnelo mansuetissimo non murmurava gni se lamentava, ma pacientemente portava zo che volevano de luy ogni pena e tormento, derisione et schernimento fare. Et dovemo sapere che la corona che li fu posta in testa era de spine marine, le quale sono aguze e dure come fero, et era sì grande che li copriva e tuto lo fronte e tuto lo capo infine al colo. Et imperzò così era insanguinata la faccia e lo capo et lo colo come tuto lo altro corpo, et così se clarificò quello che è scripto de luy, che da la pianta di pedi infina a la cima del capo no n'è romaxo loco sano, zoè senza piaga. Et da poy che li aveno fato tanta pena e derisione ne lo palatio davanti a Pilato, || così vestito e incoronato si lo traseno de fora onde era tuta la gente congregata, a pede et a cavallo. Et come la gente lo videno, tutti ad una voce cridaveno ad Pilato che ancora de fora lo dovese crucifigere, et faceveno sì grande derisione de luy dicendoli: « Ecco lo nostro Re! » Et Christo stava così giudicato, con lo capo inclinato et con li ogij a terra, tuto impiagato, aliso e sanguinato, havendo aspecto più de homo morto cha de vivo. c. 113 a

De la Passione che Cristo portò da terza a sesta.

**E**ssendo li Zudei desideroxi e assetiti de la morte de Cristo, con tuta voluntade corseno a remore a Pillato al palatio, domandando con istantia che Christo fusse crucifixo. Et in questo modo, quantunque che lo trovasse innocente, non recordandose de li soi beneficij et de le sue opere virtuose, non vedendoli alchuna compassione, vedendolo tuto impiagato e flagelato, ma volendo satisfare a li principi et ali pharisey et etiam a tuto lo populo che

c. 113 b  
 c. 114 a

cridava: « Sia crucifixo! sia condempnato a morte vituperosis-  
 sima e crudelissima! », cioè de la croxe, a la quale se condampnano  
 li ladroni; allora fu data la sententia. Et Christo fu reme-  
 nato dentro dal palatio et si li fu spoliata quella purpura che li  
 avevano vestito. Et stando nudo denanze a loro, si lo revestino  
 de lo vestimento suo. Et incontinentemente || fu arechiata la croxe  
 greve et ponderosa de legni longi e grossi. Unde el maestro de  
 le ystorie dice che era alta tre statue de homo, et ponendogla in  
 in colo, quantunque fusse greve et importabile, l'agnelo mansue-  
 tissimo non se scuxò né non mormorò, ma humilmente inclinò  
 el capo suo e si la prexe. Allora fu trato de fora con la croce  
 in colo quello agnelo innocente, e vegniva acompagnato da duy  
 ladroni, li quali per male opere erano sententiati a morte. O  
 Signore mio, come vilmente fusti acompagnato! e più viltade fu  
 fato a te ch'a quelli malefactori in quanto te feceno portare la  
 croce in colo et non a loro! Et vedendolo la gente insire fora  
 de lo Palatio con la croce in colo et così acompagnato, tuti co-  
 menzono aviarse verso lo monte Calvario. Allora Sancto Zoane,  
 vedendo la grande pietà che faceva la nostra Dona de lo suo di-  
 lecto fiolo, andando poxe luy per poterli parlare, ma non poteva  
 agiungerlo, tanto lo menaveno sforzatamente rato, né anche lo  
 poteva vedere, tanta era la gente, presela per mane e andono per  
 una altra via più curta, sì che giunsono prima a la porta de la  
 citade cha la gente con lo suo Fiolo. Et giungendo lì, santo  
 Zoane con la nostra Dona e con tuto le altre Marie, oldendo lo  
 grande remore de la gente, la Madre afficta se voltò a guardare ||  
 per la strada, et facendose incontra a la molta gente che venevano  
 inance, vide nel mezo de la gente el suo Fiolo dilecto con quello  
 gran pexo de la croxe in colo, che non lo aveva potuto vedere  
 da l'ora ch'era stato flagellato a la colona. Et vedendolo men-  
 nare a così crudel morte con duy ladroni, cadete in terra per  
 morta; et sì forte angustia avé al core che non aveva potentia de  
 poderli dire pure una parola. Et esso, vedendo la Madre così an-  
 gustiata, non li potete parlare niente, tanto lo menaveno rato et  
 vituperosamente. Et andando poco più inanze, Christo se revolve  
 a quele done che vegneveno piangendo dreto Luy et sì li disse:  
 « Fiore de Jerusalem, non piangiti sopra de mi, ma sopra de vuy,  
 et sopra de li vostri fioli. » Questo diseva prophetando sopra  
 la dura sententia che doveva venire a Yerusalem. Et andando,

4  
 8  
 12  
 16  
 20  
 24  
 28  
 32  
 36

come furono fora de la citade, lo nostro Signore Yhesu Christo,  
 per lo grande pexo de la croce e per la grande fatiga de lo andare  
 rato e per l'ambastia de la gente, cadete in terra tuto deroto e re-  
 4 volto in sudore, ma non se poteva più muovere. Allora quelli  
 impij, non volendo più indusiare la morte sua, temendo che Pillato  
 non revocasse la sententia, non lo lassono possare niente. Ma po-  
 8 ssono la croce in colo ad uno vilano, et si lo costrinseno a por-  
 tarla infine al monte Calvario. || Nientedimeno menaveno c. 114 b  
 Christo legato a modo de quelli duy ladroni. In questo modo  
 pervenerono al monte Calvario. Or sono adimplite molte figure  
 de la Scriptura Sancta, le quale parleno de la Passione de Christo,  
 12 unde propriamente se po dire de luy: « Questo si è Abel che fu  
 menato al campo a ricevere morte dal suo fratele Cayno; questo  
 fu Isac menato dal suo padre Habraam in lo monte con le legne  
 in colo per fare sacrificio a Dio de si medesimo; questo si è Jacob  
 16 el quale peregrinò in questo mondo con molto sudore e fatiga;  
 questo si è Josep innocente e casto con la gunnella insanguinata  
 e venduto da li soi fradeli per trenta dinari; questo fu Moises in-  
 volto in li panixeli de la sua madre e reclinato in lo feno de la  
 20 povertade; questo si è David mansuetissimo de Israel, Re dal suo  
 popolo perseguitado. Ecco aduncha Christo Yhesu figurato in  
 tuti li propheti che furono deshonorati, flagelati et ucisi. Questo  
 si è anche mo lo Agnelo mansuetissimo paschale per nuy occiso  
 24 e immolato ne la Croce! »

De la Passione che Cristo portò de sexta a nona.

Essendo menato lo nostro Salvatore, come è dito, al monte  
 28 Calvario, lo quale era immondo et vituperoso, unde se  
 gitaveno li corpi de le bestie morte et molta altra immondicia.  
 Or qui leva la mente et considera diligentemente ogni cosa e vede  
 con quanta voluntade || e desiderio altri cavaveno la fossa per fichare c. 115 a  
 la croce; altri aparegiaveno li giodi et li marteli; altri le scale  
 32 per salire suso la croce; altri si lo spoliaveno con molta crudelità  
 e pena; imperzò che da hora che esso fu flagellato a la colona,  
 lo vestimento che li fu meso tuto se apizò, sì che universalmente  
 era lo suo corpo piagato e insanguinato. Onde, spoliandolo mo,  
 36 senza alcuna pietade, tute le piage se refreschaveno. Et spoliato  
 nudo, sì che in nesuna parte del suo corpo era romaso coprimento

de pano per più sua confusione e vergogna. Allora la Madre dolente, vedendo lo Fiolo de la virginitade, lo specchio de la honestade stare tuto nudo in presentia de tanta gente, non potete più soffrire, ma per forza de lo amore et per tenereza de la compassione che li aveva, deschazando da si ogni vergogna et timore humano, se mise in fra la gente et agiungendo ad esso, si lo abrazò con gran tristitia e dolore, imperzò che lo trovò nudo e tuto impiagato. Secundo la prophetia de Yermia esso aveva proprio aspecto de lo leproxo e humiliato in ogni pena e miseria. Allora la Madre doloroxa, inanze che zonzese ad esso, vedendolo tuto nudo, levose lo velo de capo et ge lo cinse intorno, in cambio de li pani che li aveno tracti più per soa vergogna. O Madona ch'eri chiamata piena de gratia, e mo te vedo || piena de amari- tudine, e privata de ogni consolatione e gratia, non podendo uno poco parlare e stare né più vedere lo tuo dillecto Fiolo, lo quale solevi con tanto amore abrazare. Or mo considera lo modo come esso Cristo Salvatore fu fixo ne la croce. Onde, avegna che sia opinione che Cristo fusse chiavato ne la croce da poi ch'ela fu levata su drita et fixa in terra, salendo ad essa per la scala. Li sancti dicono più comunemente, e spetialmente sancto Gregorio Nazanzeno, che, posta la croce in terra piana, Cristo nostro Salvatore fu destexo in essa con le brace aperte, rito: ove cadeveno le mane e li pedi furono facti tri forami. Et facti tuti tri li forami, quelli crudeli tyramni se inchiodono una de le mane. Allora per lo grandissimo dolore li nervi se retrasseno, si che, volendo ingiodare l'altra mane, non zongievá al forame che era fato in prima. Et imperò lo ligono una fune a lo brazo et tirono tanto che per forza se giunse si che tute le ose de quello pecto morbidissimo et le iuncture de le brace erano delongate. Et chiavade tute due le mane, volendo chiavare li pedi, similiantemente non zongieveno; tanto era tuto lo corpo retracto; et inperzò per grande violentia ge li traseno; per la qual cossa tute le osse se poteveno chiaramente mirare, come diceva David propheta || in sua persona: *Dunumeraverunt omnia ossa mea et supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.* Et non è da meravigliarse se li nervi se contraseno a le ferite de cosi facti giodi, imperzò che non erano aguzi, anzi erano senza puncta quadri e grossi. Et in questo modo, quando lo giodo se ficava ne le mane o ne li pedi, ciò che colieva inanze, o nervo o carne, si li rompeva. Or nota,

4

8

12

16

20

24

28

32

36

anima ingrata de voi obstinati peccatori, o core duro più cha preda!  
 O mente smarita, come non te ricordi a considerare che in quello  
 lecto de la croce se reposò lo tuo Creatore per lo tuo amore?  
 4 Pone mente come iace nudo su la croce, non avendo onde se re-  
 possa lo capo; resguarda quella carne purissima e mundissima,  
 tuta impiagada; si duramente lo aveveno flagelato! Vede quele  
 mane virtuose come le aveveno squarciate da li giodi; si dura-  
 8 mente e crudelmente le aveveno tirate su la croce! Non te do-  
 dimentichare de lo pretio de la tua salute come se paga largamente,  
 cioè la grande habundantia de lo suo preciosissimo sangue, lo quale  
 corse in terra per quele crudele ferite! Et chivato Yhesu, così  
 12 afectivamente fu drizata la croce in la quale pendeve esso, agno  
 immaculato, e ficta in terra. Alora Pillato fece crucifigere quelli  
 duy ladroni, de ceschaduna parte uno; e Christo stava in mezo,  
 deputato e punito a sententia de la morte || de li iniqui e sce- c. 116 b  
 16 lerati homini, como erano quelli duy ladroni. Et imperzò se  
 adempite la prophesia de Ysaia che dice: *Et cum sceleratis deputatus*  
*est.* O anima così caramente recuperata, lo quale amore fa por-  
 tare a Christo Yhesu, Fiolo de Dio, tanti tormenti con così acerbi  
 20 dolori, li quali susteneva quando fu drita su la croce, possandose  
 tuto lo corpo su questi tri giodi, li quali per lo pexo del corpo  
 tute aveveno squargiate le piage de le mane et de li pedi, de le  
 quale piage coreveno li rivi de quello preciososo sangue! Considera  
 24 che non se poteva niente muovere in alchuna parte, però che sempre  
 se renovaveno le piage e li dolori acutissimi de li giodi che  
 sempre taiaveno le carne. Debiamo considerare che non se po-  
 teva niente riposare el capo, né apozarlo, ché la croce era de duy  
 28 legni chiavelati in questo modo **T**. Et imperzò se verifica la parola  
 sua che scrive Sancto Matheo, la quale dice: *Vulpes foveas habuit*  
*et volucres celi nidos; Filius autem hominis non habet ubi reclinet caput*  
*suum.* Ma da poi fece metere Pillato su in capo de la croce  
 32 una tagoleta ne la quale era scripto: Y. N. R. J. In questo  
 modo resguarda aduncha come lo Fiolo de Dio e de la Vergene  
 Maria pendeve tormentato ne la croce fra duy ladroni derixo,  
 iniuriato e biastemato. Unde diceveno li principi de li Sacerdoti:  
 36 « Se esso è Fiolo de Dio, descenda de la || croce et si li creda- c. 117 a  
 remo ». Costuy si ha salvato et liberato li altri; ma non ha pos-  
 sanza de salvarse et liberarse si. » Li cavaleri che lo aveveno  
 crucifixo se partino infra loro le vestimente sue, et in ciò se im-

- plete la prophetia de David dicta in sua persona: *Diveserunt sibi vestimenta mea et supra vestem meam miserunt sortem.* Retorniamo uno pocho a la Madre dolente et piena de amaritudine, imperò che odiva e vedeva tuto ciò che se diceva e se faceva al suo dilecto Fiolo. Or considera que dolore sentiva quando, essendo caciata e privata de vedere lo suo Fiolo, ella odiva li colpi de lo martelo quando lo ingiodaveno ne la Croce. Pensa anche que amaritudine e ferita gli fu al core quando vide drizare la croce ne la quale pendeva el suo Fiolo. Et lo suo prezioso sangue coreva in tanta habundantia de quele ferite de li giodi, vedendo tante iniurie e biasteme che li fideveno dicte facte et così vituperose vilanie e derisione. Veramente, Madona mia, allora te giunse quella mortal ferita la quale te fu prophetizata quando tu lo offeristi al templo da quella Ana prophetissa, la quale, infra tute le altre cose che prophetò de luy, disse: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius.* Unde supra ogni dubio io credo, dolce Madre mia, che quando tu òdivi fichare li giodi ne le mane e ne li pedi del tuo dilecto Fiolo, insemamente con luy || foraveno li toy. Anche con esso continuamente era ingiodada su la croce, vedando luy posto in tanta anxietade et pena. Stava aduncha la dolorosa Madre infra la croce del suo Fiolo innocente e quella de lo ladron angustiata; riguardando in quella fatia del suo Fiolo tuta transformata, devotissimamente pregava Dio Padre con tuto el core, dicendo: « Padre mio dulcissimo, da poy che a voy piace ch'el vostro Fiolo dilecto mora ne la croce per la salute de la humana generatione, piaceve de mitigarli così acerba pena come sustene. » Similiantemente lo Fiolo, vedendo la Madre sua sì desolata et afflicta de sé, secretamente lo Padre pregando per lei diceva: « Padre mio, vediti la Madre mia come desperatamente è afflicta per mi; piaceve de alleviare le sue pene; imperzò ch'ela sta continuamente ne la croce con mego. Ben basta, Padre mio, la morte mia, senza quela de la mia Madre, a satisfare per li peccadi del popolo: non ha meritata essa, Padre mio, onde debia tanta pena portare. » A questo la Madre dolorosa, la quale desiderava più de morire che de vivere, vedendo tanta pietà del suo Fiolo, convertì lo suo lamento adesso con pianto de amare lacrime, dicendo infra sì con pietosa vox: « O Fiolo carissimo mio, or non cognosce tu la tua Madre desolata e abandonata da || ogni creatura? O amore mio dulcissimo, e lasseray tu vivere la tua Madre da

po ti in tante pene e dolori? E come po essere altro che quele  
 persone che vivono in uno amore non moreno in uno dolore?  
 Et imperzò te prego, dolce Fiolo mio dilecto, che me recevi su  
 4 ne la croce a morire con tego, e non è convenevole che lo Fiolo  
 se parta da la Madre sua. O tuto mio bene e speranza, o ogni  
 dilecto e consolatione de l'anima mia, come sei convertito in tanta  
 amaritudine e afflictione! Dov'è la promissione che me fece l'An-  
 8 gelo quando io te concepete, Fiolo mio, dicendome che io era be-  
 nedida e gratiosa sopra ogni altra femina, con ciò sia cosa che  
 io son la più dolente e trista che may nascese? Prende aduncha  
 pietà de mi, anima mia, ché io me parta tego, de questa vita, et  
 12 non romanga in tanta amaritudine. Imperò che la vita m'è  
 morte senza ti, né mai prenderò consolamento! » Allora stava con  
 nostra Dona Sancto Zovane apresso de la croce e la Madalena e  
 Maria de Jacobi et Maria de Solome, le quale erano dilecte fiole  
 16 e discipule de Cristo; le quale tute, e specialmente la Magdalena,  
 staveno in grande afflictione e dolore et in amaro pianto e lamento,  
 né non se poteveno consolare vedendo morire lo suo Maestro si  
 crudelmente ne la croce, e vedendo la pietade e la compassione de  
 20 la sua || Madre. Lo nostro Signore, quantunque patisse dolore e pena più cha  
 nulla persona possa pensare né lingua narare, non sta per zo  
 ocioso né se dimenticava la doctrina de la satute del populo.  
 24 Anche stando ne la croce, disse septe notabile parole secondo che  
 scriveno li sancti Evangelisti. La prima fu quando fu chiyato ne la  
 croce, pregando lo Padre per quelli che lo crucifigeno, dicendo: « Padre mio,  
 perdona a costoro perché non cognoscano quello che faceno. » La  
 28 quale parola fu de grande patientia et de grande amore et de grandissima  
 benignitate. La seconda fu quando parlò alla Madre e a Sancto Zoane  
 recomandando l'uno al altro, dicendo: « Femina, ecco lo tuo fiolo. » Et  
 a Zohane disse: « Ecco la tua Madre. » Dice qui Sancto Bernardo  
 32 che Cristo non la volse allora domandà per Madre per non accrescere  
 lo dolore a lei de si né a sé de lei, per la tenerezza de lo amore che è  
 de la Madre al Fiolo. Et imperzò si la chiamò femina. La terza parola  
 fu quando parlò a lo ladrone bono dicendoli: « Et in questo di seray mego  
 36 in Paradiso. » La quarta fu quando parlò al Padre dicendoli: « Hely,  
 Hely, lama zabatami », cioè a dire: « Dio mio, Dio mio, perché m'hai  
 sì abandonato e relassato in tante pene? » dolendose la carne humana la quale

c. 118 b

aveva preso veramente de sì dolorosa morte. La quinta quando disse: « Sicio, eio agio sede »; la quale parola fu a la Madre et a Sancto Zoane et a le altre Marie || grande ferita de dolore, pensando che per caxone de lo sangue che li era quasi tuto insito, e perchè l'ambastia de la morte fia desichare in tuto la natura de ogni humore. Esso pativa grandissima sete, né non li podeveno subvenire. Avenga che li sancti, exponendo questa parola, dicono spiritualmente che Christo era asetito de la sede de la salute humana generatione. Tuta fiata quelli crudeli tyrampni che lo aveveno crucifixo, non meno asetiti de cruciarlo sempre più amaramente, oldendo che esso aveva sede, intinseno una sponga in lo aceto misto con felle putrido, lo quale toseno de alchuno corpo de bestia morta ch'era lì nel monte Calvario. Et ligata su una cana, si ge la poseno a la bocha. Lo quale beberazo fu sì amarissimo e fetido che, asagiandone Cristo, non ne volse bere. O Signore mio, che dày sustentamento a tute le creature, come amara sete tu portasti per mi! La sesta fu quando disse: « Consumatum est »; quasi dica al Padre: « Padre mio, ecco che io ho compito la obedientia tua che me imponesti, e tuto quello che è scripto de mi è consumato e compiuto; piacete ormai, Padre mio, de revocarme a te. » Et lo Padre si li respoxe, e disse: « Vene, fiolo mio dilecto, a mi! aparegiato sono de ricevere nel pecto mio, infra le braze mie, imperzò che hay perfectamente compita la obedientia mia, la quale io te ho impoxo per || la humana redemptione. Non voglio, né fa bisogno che tu pati più pena. » Dopo questa risposta gratiosa del Padre, esso Salvatore nostro incontinente comenzò a mostrare li segni de la morte. Et allora disse ꝑla septima e ultima parola, mitendo grande voce con tuto amare lacrime, la quale si fu: « Pater, si manus tuas comendo spiritum meum. » Et dicta questa parola, inclinò lo capo e fu transito. A questa grande voce che Christo misso, se converti Centurione, dicendo con fede: « Veramente questo era el Fiolo de Dio! » Oldendo che nel puncto de la morte mise sì grande voce, che è opinione che lo oldiseno li Sancti Padri che staveno ne lo Limbo de lo inferno. Or pensa in quente stato era allora la anima de la Madre, vedendo lo suo dilecto fiolo morire in tanta pena et non potendolo tociare né confortare in nesuno modo. Credo veramente che, per le molte angustie e dolori mortali che aveva restreti nel core suo,

era tuta distracta fora de sé et facta insensibile e meza morta.  
 Considera ancora come faceva Sancto Zohane da luy amato.  
 Quella Magdalena sua dilecta discipula et le altre do Marie e sorelle,  
 4 verazamente erano piene de amaritudine, piangendo con pietoxo  
 lamento senza remedio de consolatione tute desolate e smarite,  
 || però che erano romase vedove et private del benigno suo c. 120 a  
 Maestro e amoroso Padre. Unde tute desideraveno più de morire  
 8 cha de vivere senza luy. Et questo, meditando una anima devota  
 disse: « O famiglia desolata e sconfitta e derobata del vostro Padre  
 e Redemptore Yhesu Christo, dolce amore, el quale soleva amay-  
 strarve e del suo amore inebriarve, che mo lo vediti trangosiato  
 12 su la croce chiavelato, chi poreve dire lo dolore che sta ne li  
 vostri cori da tuta gente abandonata e de ogni consolatione pri-  
 vata? Ma vedendo Cristo morto, solo el pianto v'è conforto,  
 privati de ogni argomento che ve dava consolamento. » Partito  
 16 lo spirito da la carne e lo corpo rimanendo inchiodato su la croce,  
 tuto disunito e aliso e insanguinato, tuta la gente, saciati de le  
 sue pene e morte se partino da li e tornono in la citade. Sola  
 la Madre dolente con Sancto Zoane e con quele tre Marie rema-  
 20 seno li e si se posseno a li pedi de la croce a contemplare loro  
 dilecto. Ma non li pariva esso, tanto era transfigurato, e levando  
 la Madre le braze ad alto, con tuto desiderio per poterlo tohare,  
 non possendo adiungere (tanto era alto!), abrazava la croce e ba-  
 24 xavela e tuta la bagnava de lacrime. E così faceveno anche tute  
 le altre sue compagne, vedendo la pietà del Fiolo e de la Madre  
 || e aspectaveno li che Dio li mandasse consilio e adiutorio c. 120 b  
 come lo podesseno convenientemente levare de la croce e reve-  
 28 rentemente sepelire.

De le cosse che incontrono dopo che Christo fu morto da nona a vespero.

32 **R**emanendo li a la croce, come è dito de sopra, la dolorosa  
 Madre con le altre due sorelle e Sancto Zohane e la Mag-  
 dalena; stando tute da una parte de la croce a contemplare con-  
 tinuo iuso il loro dillecto, lo quale pendeva ne la croce infra duy  
 36 ladroni tuto disformato nudo e pieno de livore, e tuto impiagato  
 e dinervato e disiuncto e abandonato da ogni gente; et risguar-  
 dando costoro verso la citade, vedevano venire molta gente verso

loro, tutti armati a pede e a cavalo con tuto grande impeto e furia, li quali ereno mandati da Pillato e da li principi di Sacerdoti per rompere le gambe a quelli duy ladroni crucifixi e anciderli e soterarli, azò che non romaneseno li apicati lo sabato, perzò che era a li Zudei de grande solempnitade. Alora, vedendo costoro tanta novitade, levono suxo in pede e guardaveno a questa gente che vegneveno verso de loro non senza grande pagura e dolore, temendo che non fusseno contenti che lo aveseno lassato morto, che essi non li volessero ancora far più dispecto e crudelitate e derisione. Et non sapendo la Madre || trista que fare, converti el suo convito in lamento e al suo Fiolo, quantunque che pendese morto ne la croce, si diceva: « O Fiolo mio, e perché retorneno qua questi tirampni e non sono ben satii de te? que è zo, Fiolo mio? Anche pare che te volieno fare più destragio e nocumento! Fiolo, non te posso adiutare né defendere, ma prego lo tuo Padre che te defenda da loro overo che li muta el core a compassione de me. » Nientedimeno tute cinque se meterono dintorno a la Croke e si la abrazaveno stretamente, mostrando de volerlo difendere a tuta sua possanza e piangiendo amaramente. Et zonzendo li qule gente despietata e crudele con grande furore, perché quelli duy ladroni crucifixi erano ancora vivi, tuti li rompeno le gambe. Et morti per lo grande dolore si li spezono e spatiatamente li gitareno in una fossa. Et revoltandose poi a Christo, temendo la Madre afflicta che non facesseno lo someliante al suo Fiolo, fu ferita nel core de amarissimo dolore. Et non vedendo altro remedio come potesse fugire tanto giado, recorse a l'arma sua, cioè a la sua naturale e profonda humilitade. Et facendose inanze, gitose a terra con le brace aperte e recolte al pecto con molte lacrime e voce lamentevole e raucha, si che a pena ella potesse parlare et si li disse: « O Signori mei, io ve prego per lo amore de lo || Altissimo Dio, che voy non me angustiate più de questo mio Fiolo, che io sono la dolente e trista sua madre, e sapiati, signori mei, che io non ve ofese may, nè fece alcuna iniuria. Et se pur a voy pare che lo mio Fiolo fesse alcuno contrario, voi ne aviti fagio, ché v'è piazuto con finale sententia de morte. Et perzò ve prego per sola pietade che voy non li rompati più, ché Ello è assay deroto a zo che io lo possa sepelire integro, né non fa bisogno, signori, romperli le gambe, ché voi vediti ben che esso è mortq e mori inanzi che voy ve partissevo da qui. Et se voy

c. 121 a

c. 121 b

me fati questa gratia che voy non tochati più lo mio Fiolo, io  
 ve perdono zo che voy aviti fato. Tuta fiata, se voy volesti fare  
 più martirio del corpo del mio Fiolo dilecto, pregove che lo faciati  
 4 in prima de la più triste madre che sia in questo mondo; molto  
 m'è e maiore consolatione che eio mora con luy che vivere senza  
 luy. » Et infra queste parole Sancto Zohane e la Magdalena e  
 le altre due Marie sorele de la nostra Dona staveno inzenogiate a  
 8 terra insemà con la nostra Dona con le Marie iuncte reverente-  
 mente et con lo capo inclinato a terra, piangendo tute amaramente,  
 temendo quello che tèmeva la Madre, oldendo la pietà ch'ela faceva  
 e la humilità che mostrava. O Regina del celo, o Madonna del  
 12 mondo, || ad chi fati tanta reverentia, ad chi porgiti vuy le humile  
 e. 122 a  
 pregere? crediti voy de inchinare a pietà li impij? Pensati voy  
 fare compassivi li crudeli? Crediti voy humiliare li superbi e  
 obstinati tiranni? grande tenerezza del vostro dilecto Fiolo, Madonna,  
 16 ve costringeva a fare tanta reverentia a sì indegna gente ingrata  
 e crudele! Et finite le humile pregere de la nostra Dona, pen-  
 sando de averli inducti a qualche compassione de sè e a pietade  
 del suo Fiolo, un cavaleto, el quale aveva nome Longino, allora  
 20 homo impio et crudele, ma poy convertendose, diventò Sancto  
 martire. Despresiando le parole e le pregere de la nostra Dona  
 e de le altre done ch'erano con ley, se mosse e lassò correre la  
 lanza crudelmente ne lo lato drito del Signore e, retrahendogli la  
 24 lanza, ne uscì sangue e aqua. Allora la Madre veraxe, vedendo  
 lassare sì crudel colpo nel costato del suo Fiolo, si lo recevete e  
 sentite al core suo et subitamente cadete per morta ne le braze  
 de la Magdalena. Et vedendo Sancto Zohane tanta crudelitate,  
 28 constreto dal dolore ch'el senti per lo grande amore che luy aveva  
 al suo maestro, prexe **vigore** e levandose contro di loro, con  
 grande impeto et furore si gli || disse: « O homini iniquissimi e. 122 b  
 et maledeti, perchè fati tanta impietade? Or non vediti voy  
 32 ch'el è morto? perchè voliti occidere questa sua Madre? non basta  
 che voy l'aviti sì crudelmente afflitta? Partiteve da qui e lassa-  
 tenelo ormay sepelire! » Allora, come piacque a Dio, tuti se  
 partino e non feceno più novitate. Et partiti che fono da li,  
 36 la Magdalena et le altre Marie esitarono e vocarono la nostra Dona  
 confortandola che non glaxesse più così traducta. Et essa dri-  
 zandosse su quasi tuta smarita, domanda que era facto del suo  
 Fiolo dillecto, et quele resposeno che non li era da poy facta

altra novitade. Et essa, voltandose verso di lui li crudelmente fe-  
 rito, gitava amari sospiri con dolore e angustie de morte. Unde  
 verazamente, sempre quando vedeva inverso lo suo Fiolo alchuna  
 novitade, fu a lei dopo la pena implito in lei quello che aveva pro-  
 phetado Santo Symeone nel templo, dicendoli: « *Et tuam ipsius*  
*animam pertransibit gladius*; ciò vol dire che ogni ferita de pena e  
 de dolore che paserà la anima del tuo Fiolo, paserà insemamente la  
 tua. » Et così fu quando essa vite ferito lo suo Fiolo nel co-  
 stato. Da poy se posseno tute cinque al pede de la croce come  
 in prima, et non cesaveno di piangere e domenticate de mangiare  
 et de bere et de ogni necessità || e consolatione corporale;  
 però che, avendo perduto ogni loro bene e speranza, la vita loro  
 pariva morte. Et stando li, non sapendo que se fare, che non  
 aveveno li ferì da deschiavarlo de la croce, né forse de poterli  
 ascendere suxo, ne non se voleveno in nesuno modo partire se in  
 prima non lo sepeliveno, et per questo staveno in grande anxietà  
 temendo de non remanere li de note. Or pensa quante morte  
 sostenereno in quello dì. O Dio benigno, come permetesti tante  
 adversitade e martirij a quella che fu electa de tuto el mondo per  
 degna Madre del tuo Fiolo dilecto? Tempo è ormay che tu,  
 Signore mio, li temperi sì inaudite adversitade per alcuno modo  
 e dargli qualche refrigerio. Et resguardando con molta tristitia  
 verso la citade, viteno venire verso loro più persone, le quali si  
 erano Josep ab Arimathia et Nicodemo et altri homini, li quali  
 portaveno li ferì per deschiodare Christo de la croce. Et anche  
 arechaveno de cento libre de mira et de aloe per ongere lo corpo;  
 et veneveno a sepelire lo lor Maestro e Salvatore. Et non co-  
 gnoscendoli in primo viso, tute cinque se levono in pedi con  
 granda pagura, temendo che non voleveno anche fare più afflictione.  
 O Signore, queste sono le afflictione in questo dì de quella tua fa-  
 milia abandonata e smarita! Et guar|| dando Sancto Zohane da  
 longe, si disse: « Non dubitati, ché io cognosco infra loro Josep  
 e Nicodemo. » Allora la Nostra se confortò uno pocho e prese  
 alchuno consolamento, e disse: « Sia benedeto e laudato Dio in  
 eterno che ne manda lo suo adiutorio e non ne ha abandonato  
 in tanta necessitade. » Et aguardando Santo Zoane, el quale aveva  
 recevuto per fiolo in scambio del suo, si li disse: « Vatene, Fiolo  
 mio, e fatege incontro a loro, però che veneno per adjutarne. »  
 Et andando Sancto Zoane soletamente, como el odì la parola de

4

8

c. 123 a

12

16

20

24

28

c. 123 b

32

36

la sua Madre, come se giunsono insemi con grande pianto, si se  
 abrazono; si che steno così abraciati insemi per grande spatio, si  
 che non potevano parlare niente, tanta era la abundantia de le la-  
 4 crime e de la compassione del core. Et venendo per là via verso  
 de la croce, Joseph domandò che erano quele che erano con la  
 nostra Dona e unde fusseno li discipuli. Et Zohane li repose  
 e disse: « Quele che stano con la nostra Dona sono le sorele e  
 8 la Magdalena; ma li discipuli io non sazo dove ne sia veruno,  
 ché non ce n'è aparso ancoy qui alcuno. » Adimandando anche  
 que modo aveva tenuto li Zudei con Cristo et esso con loro,  
 et Zohane si li disse ogni cossa per ordine, et come apresso de  
 12 la sua morte li aveva || raccomandato la sua Madre come sua c. 124 a  
 propria, e luy a ley come suo Fiolo. Et a questo Josep fece  
 gran pianto, et quando fureno apreso a la croce, sedeno in terra  
 con gran pianto e lamento, vedendo pendere ne la Croce lo loro  
 16 Signore et Maestro sì crudelmente ferito e morto. Et aggiun-  
 gendo li a la croce, furono ricevuti con grande piancto e lamento  
 reverentemente da la nostra Dona e compagne, imperò che non  
 era aparita alchuna persona che fusse per loro né che li avesse mo-  
 20 strato alchuna compassione in tanta adversitate. Et tuti staveno  
 inzenogiadi a terra l'una parte inverso l'altra et non se potevano  
 parlare niente, per lo cordiale pianto che facevano con dolorosi  
 sospiri. E stati così per grande spatio, la nostra Dona piena de  
 24 tristitia, vedendo la carità de costoro che erano venuti con tute  
 le cosse che facevano bixogno a desgiodare el suo Fiolo de la  
 croce e a ongerlo e a sepelirlo, sì come dona grata e sapiente si  
 li regratia dicendo: « Frateli mei, bene aviti fato che ve siti re-  
 28 cordati del vostro maestro lo quale ve amava così teneramente;  
 et che siti venuti a visitare et aiutare la soa dolorosa Madre, es-  
 sendo abandonata dà ogni creatura in tanta necessitate. Unde Dio  
 eterno ve ne cambia || per me de tanto benefitio, ché, con verità c. 124 b  
 32 ve dico, quando io ve vidi, me parse vedere una nova luce et sen-  
 tiva grande consolamento e refrigerio nel mio core; imperzò che  
 non sapevemo que fare,perate de ogni concilio ed adiutorio,  
 per podere desgiodare lo mio Fiolo de la croce, a ciò che io melio  
 36 o podesse uno pocho tochar e debitamente sepelire. » Et Josep  
 repose a la Nostra per tuti dicendo: « Ben consideramo e vedemo,  
 cara Madona, quanto el vostro core era afflito; ma sapiati per  
 certo che li nostri cori erano pieni de dolori et amaritudine per

le crudelit  che sono facte al vostro Fiolo dilecto et nostro caro Maestro, che hano prevaluto et habuto passanza li impij lupi rapaci contra lo iusto Agnelo mansuetissimo e con tuta volunt  e potentia lo averemo scampato, se avessimo potuto; ma almeno siamo venuti a fargli questo pocho servitio, cio  a levarlo reverentemente de la croce e sepelirlo honoratamente. » Et finite queste parole se levono soxo et se aparegiono per deponerlo de la croce. Attende bene qui e considera el modo che tenerono. In prima poxeno due scale apogiate su le braze de la croce e Josep sali su la scala de lo brazo drito da la parte denanze. Et Nicodemo sali su l'altra che stava de dreto escontra a quella che stava || denanze; e con grande pena ne traseno lo giodo, perch  era molto grosso e duramente ne lo legno firmato, et in questo modo ne traseno l'altro da l'altra mane. Et Zohane fece segno secretamente a Josep che li porgesse li giodi ocultamente che non li vedese la Madre, si erano desmesuradi e insanguinati, a zo che che non li rinovaseno li dolori de quele crudele ferite. Poy desexe Nicodemo a trare lo giodo de li pedi e Josep stava su la scala e sosteneva lo corpo. O Josep beato che meritasti de sostenere lo Corpo de quello che rege e mantene tuto el mondo! Et domente che se tirava lo giodo fora de li pedi, Josep era tanto abasato verso la terra con lo Corpo del Salvatore che la Madre, la quale stava con le braze levade ad alto, tuta desiderosa de podere luy tohare, agiunse a la mane drita che pendea pi  zoso, et prendendola la acostava a lo volto suo e basavela con dolce pianto e amare lacrime, resguardando in essa quella ferita squarciata che li aveva facto lo giodo con dolorosi e cordiali sospiri. Et trato lo giodo de li pedi, Josep veniva descendendo cautamente sostenendo lo corpo de quello agno innocente sacrificado. Et scendendo con esso a terra, Zoane e le Marie, che non lo aveveno aban || donato, si lo receveteno reverentemente su le brace loro, involgiendolo in quelli lenzoli mundi che aveveno arechati Josep et Nicodemo, si lo meteno in piana terra. Et la Madre, vedova de lo suo benigno Padre e Spoxo amoroso e dilecto Fiolo, secondo che ella nara nel suo lamento, si poxe in terra comprendendolo con le brace; si lo recevete con molto dolore al suo pecto lo quale aveva lactato con molto amore, e prendendolo lo capo con le sue mane, acostava la sua faza a la sua con tanta pietade et pianto che ogni persona che era li moveva a cordiale e coroto

piancto e lamento. La Magdalena, la quale si teneramente lo amava, si poxe a li pedi a li quali aveva trovata tanta misericordia e gratia. Le altre Marie a le Marie e ogni altra persona che li stava dintorno e facevano tuti pianto amaro verso di Luy, come piangeseno lo loro Fiolo unigenito, secondo che dice Yeremia propheta: *Luctum unigeniti fac tibi planctum amarum.*

Come Cristo fu sepolito tra vespero et compieta.

8 **E**t stando così lo nostro Salvatore infra le brache de la nostra Dona sua madre et de le altre Marie et de alcuno de li discipuli per alcuno breve spatio, vedendo Josep che || si tardava c. 126 a e aprosimavesse la nocte, pregava humelmente la nostra Dona che li lasasse ungere e aparegiare lo corpo del suo fiolo per poterlo sepelire. Et essa, contendendo ciò, si respoxe: « Pregove, frateri mei, che no me toliati si tosto lo mio amore, o vuy me soterati insemma con esso. Melio m'è de morire con la vita de l'anima mia che de vivere in continua morte, da poy che m'è tolto ogni bene e dilecto. » Et piangendo amarissimamente senza modo né remedio de alchuna consolatione, resguardando con viso transifixo a la ferita squarciata de la lanza e a le altre de li giodi mo a l'una e mo a l'altra, et anche le dolorose puncture de le acute spine de la corona de la quale tuto lo fronte e lo capo era ferito; da poy contemplava quella fatia, la quale soleva essere tuta bellissima et vedevela tuta brutata de sputi et insanguinata et la barba pellata e con piancto insaciabile, si diceva: « O Fiolo mio dilectissimo, o amore mio dulcissimo e chi te me ha si cambiato che tu non pari essere esso, e dove è la fatia tua bellissima? » Ad questo Zoane, vedendo tanta pietate che faceva la nostra Dona e considerando la hora ch'era, si li disse: « O Madre mia, con- || scendiamo ormay a Josep e a quisti nostri amici, lasciamoli aparegiare lo corpo per sepelirlo; imperò che ne hano mostrato molta caritade; et poreve esse grande scandalo a li Zudei lo stare troppo qui. » E lla nostra Dona, oldendo questo, sicome grata e discreta, et recordandose che lo suo Fiolo l'aveva comessa a Zohane, non volse più contendere. Et segnandoli dandoli la sua benedictione si lo lasciò conciare come piauque a loro. Allora Zoane, Josep e Nicodemo e li compagni si lo onzeno tuto de quello pretioso unguento et poi lo comenzano a involgerlo in quelli lenzoli

mundissimi che avevano arechati. Ma la Madre sempre teneva lo capo ne lo suo scosso per aconciarlo intimamente a suo seno, e la Magdalena li pedi. Et quando venerono ad involgere le gambe et erano a preso a li pedi, disse la Magdalena: « Io ve prego che me lasciati conciare li pedi de lo mio Maestro apreso a li quali io ho ricevuto tanta gratia; e loro permisseno e consentino che li conciasse a suo modo. » Allora la Magdalena prexe li pedi del suo benigno Maestro devotamente, e con amari sospiri e piancto li stregeva al suo viso e baxaveli con grande tenerezza de amore, resguardando in essi quele resguardiose ferite

c. 127 a de li giodi con molta compasione e || amaritudine de core. Et satisfata in questo modo un poco, non quanto desiderava, li netezò e concio et involseli con tuto amore e diligentia. Et in questo modo concio e involtò tuto lo corpo, resguardando a la nostra Dona che compiva de conciare lo capo. Et allora cominciono grande piancto et lamento. Et vedendo finalmente la Madre dolorosa che non aveva più tempo de stare nè de vedere lo suo Fiolo et che era azonta la hora ne la quale se doveva partire da ley ogni suo consolatione e dilecto, vedendose remanere vedova e privata de ogni suo bene, stava con le braxe basse e resguardando nel viso del suo dilecto tuta traducta et sconfita, non faceva moto, ma coreveno rivi de lacrime da li soi oghi in tanta habundantia che tuto lo pecto era bagnato. Et non potendo più restringere, prexe lo capo del suo Fiolo e stringeva fortemente lo viso al suo e stava così abbraciata con esso per alcuno spatio. Et drizandose relasando le braxe sopra le sue zenogie e guardando con viso transfixo, si diceva: « O Fiolo mio dilectissimo, e lassaray la tua Madre senza ti? O amore mio dulcissimo, te partiray tu da me lassandome in tanta amaritudine? Ora vedo bene, Fiolo mio, che proprio nome a me fo imposto essendo domandata Maria, che veramente lo mio core è uno mare de || amaritudine pieno e de tristitia, pensando che io non te posso più vedere; unde con veritate posso dire quella parola la quale esso parlò per me dicendo: *Cor meum conturbatum est in me dereliqui me virtus mea et lumen oculorum et ipsum non est mecum.* O virtù et potentia de l'anima mia, o luce e splendore de la mente mia, chi me ha derobata da te e lassata in tanta obscuritate? Maledecta sia quella colpa de li primi nostri parenti per la quale, Fiolo mio, si crudelle sententia m'è advenuta che non avevi comesso peccato. Unde

c. 127 b

tu dovessi portare tanta passione, e cossi crudele e vituperosa  
 morte. O Fiolo mio dulcissimo, quanta è l'angustia del mio  
 core, pensandò con quanto amore e dillecto io te soleva tenere  
 4 intra le mie bracc e ora, con tanto dolore e dispecto, te vedo iacere  
 si crudelmente ferito e morto, o cor mio, o anima, de soterati la  
 trista madre, e come porò io ormay vivere senza te, dolce amore  
 mio, e ogni mia consolatione? Ma m'è melio, frateri mei e so-  
 8 rele mie, che vuy me rechiodati ne lo sepulcro con esso luy e  
 non veda tante pene e morte, da poy che io son privata de la  
 dolce mia vita! O Fiolo mio, quante sono le afflictione del mio  
 || core, pensando che si forte bataglia che tu te hay voluto de- c. 128 a  
 12 spreciare, né lo tuo Padre te ha voluto consiliare, né io te agio  
 possuto adiutare in alcuno modo. Ma oltramodo me dolio, Fiolo  
 mio dilecto, de la grandissima ingratitudine del tuo populo lo  
 quale hay tanto amato e te ne ha sì malamente cambiato de tanti  
 16 e sì grandi beneficij che li hai fato. Unde iustamente te poy  
 lamentare de esso e dire con la congregatione de toi fideli: O  
 populo e gente mia, responditime: que ve ho io fato perchè vuy  
 me abiati renduto fato (1) merito? Io te menay de Egypto li-  
 20 berandete de le mane de Pharaone; e tu me menasti ligato a li  
 principi de li sacerdoti come malfattore. Io flagelay Egipto con  
 li so fioli primogeniti per liberarti de la loro servitudine, et tu per  
 derisione me feristi ne lo capo mio con la cana. Io te cibay ne  
 24 lo deserto de mana celestiale, e tu me feristi e spudasti ne la fatia  
 mia. Io te tolse la sede e te saciay de quella acqua suavissima  
 et viva producta da la petra, et tu me porgesti a bere aceto  
 misto con fele. Io te fece sedia regale, e tu me metesti || in c. 128 b  
 :8 capo la corona de le spine penoxe. Io te exaltay con grande  
 virtude, e tu me apicasti e tormentasti ne lo legno de la  
 croce. Io anchemò per liberarte da li toy inimici aperse lo  
 mare inante a te, e tu crudelmente me apristi con la lanza lo  
 32 lato mio. » Et facendo la nostra Dona questo pietoso lamento,  
 habundantia de lacrime coreveno da li soy ogij che ne bagnò e  
 lavò la fatia del suo Fiolo molto più habundevolmente che la  
 Magdalena li pedi. Finalmente, vedendo la dolorosa Madre che  
 36 non era più tempo de stare più con lo suo Fiolo, però che lo

(1) Prima di *fato* c'è un *f* seguito da un breve spazio in bianco.

voleveno sepelire, si li forbi la fatia sua, e dandoli pace in bocha, si 'l benedisse e signolo. Et poy involse lo capo diligentemente in uno sudario mundissimo. Allora tute quele persone che erano li si inzenogiareno a terra e adarono reverentemente lo nostro Salvatore et zeschaduno andono devotamente a basarge li pedi. Di poy si lo preseno e lo levarono suxo per portarlo al monumento, in questo modo: la nostra Dona prese lo capo dicendo con amari sospiri: « O Fiolo mio dulcissimo, come è amara questa partita, pensando como è stata dolce la vita tua! » E la Magdalena prese li pedi ne li quali sempre avè grande e singulare devotione. Tuti li altri staveno in mezo et lo portono al sepulcro, || lo quale era apresso al loco dove era stato crucifixo da cinquanta braza. Et giungendo li, tutti inzenogiatì reverentemente lo misero ne lo sepulcro. La Madre disperata de la sua cara speranza si prese lo capo e acostando lo suo viso al suo, faceva grande pietade; ma Zohane e le altre Marie si la preseno e la levono susa. Allora incontanente si preseno tuti una grande petra e si la firmareno al monumento. Et volendose tornare Josep a la citade, invitò la nostra Dona con molto affecto che li piacesse de andare a riposare a caxa sua; così anche Nicodemo. E la nostra Dona, posta in così dolorosa viduità de coluy ch'era suo Fiolo e Padre e Sposo e Fradelo, quantunque fusse in tanta necessitā che non aveva caxa propria in Jerusalem, si como persona adolorata e disperata de ogni consolatione de questa vita, intanto che più desiderava de morire che de vivere, non volse ricevere lo invito; ma rengratiolo con molta humilitade e con reverentia li respoxe: « Frateli mei, io son comessa a Zovane dal mio Fiolo, esso me guida como piace a luy. » Et pregano da poy Zovane ch'elli facesse quella gratia de andare a caxa loro, et esso li respoxe che non li andareno allora; però che la voleva menare al monte de Syon ne la caxa dove Cristo, ne la sera denanze, aveva cenato con li soy discipuli e li voleva stare con ley. Allora quelli || audita quella risposta feceno reverentia a la nostra Dona, e adorando lo Sepulcro, se partino. E costoro, secondo che dice lo Evangelio, remanendo li, sederono denanze al Sepulcro. Et apresandose la nocte, disse Zovane a la nostra Dona: « Madre mia, Vuy vediti ch'el se fa nocte; ne non sareve ben honesta cossa de remanere più qui, né de retornare de nocte a la citade, et imperzò, se el ve piace, retorniamo ormay. » Allora la nostra

Dona incontimente se levò suxo, e facta reverentia a lo Sepulcro,  
 abrazandolo e basandolo, si disse: « Fiolo mio, non posso più  
 stare teco »; e levando li ogi al celo si disse con lacrime: « Padre  
 4 eterno, io ve recomando lo mio Fiolo e l'anima mia, la quale io  
 lasso nel sepulcro con luy. » Et se cominciano a partire. Et  
 quando furono a la croce che la trovaveno ne la via, la nostra  
 Dona se inzenogìo e disse: « Questo si è lo lecto doloroso ove  
 8 fu reposato lo mio Fiolo amoroso; et questo è lo pretio che ha  
 pagato del suo sangue pretioso. » Et adorando la croce con  
 tuti li altri, devotamente se partino andando verso la citade; e an-  
 dando per la via, la nostra Dona spese volte se voltava a guardare  
 12 la croce e anche a lo Sepulcro, facendoli reverentia, sempre ama-  
 ramente piangendo essa et le compagne. Et apressandose a la  
 citade le sorele || de la nostra Dona se la velareno como vedova, c. 130 a  
 coprendoli quasi tuto lo volto e si intrareno inanze. Et essa ve-  
 neva apresso de loro infra Zovane e la Magdalena. Et venendo  
 a la intrata de la Citade e desiderando la Madalena de menarla a  
 casa sua, si li disse: « Madona, io ve prego, per amore del mio  
 Maestro, che vuy vegniati a casa nostra e che non pensati de an-  
 20 dare altroe, perzò che nuy staremo melio li, e la casa e quello che  
 è dentro si è più vostro che mio, e sapiati come esso li repossava  
 voluntera. Pregove, Madona, che vuy me faciati questa gratia,  
 e anche ve prego che li vegna Zovane. » A questo la nostra  
 24 Dona, oldendo recordare lo amore del suo Fiolo che aveva a la  
 Magdalena e ala caxa sua, sufermose si de piangere che non li  
 respondeva. Et essa, pregando Zovane che pur li andasseno, esso  
 respose che li pareva melio de andare lassù el monte Syon, e spe-  
 28 cialmente perchè aveveno si resposo a Joseph e a Nicodemo che  
 li aveveno anche loro invitati a caxa sua. Et a questo, invitando  
 essi la Magdalena che andasse lassù con loro, ella respose che era  
 aparegiata de andare in quantunque parte voleva luy, e che may non  
 32 la voleva lasare gnanche abandonare. Et intrando ne la citade,  
 coreveno le zovene e le altre bone done verso la strata onde pasa-||  
 veno e acompagnaveno la nostra Dona con pianto de grande com-  
 passione. Et molti homini comunali, li quali passaveno, con molta  
 36 compassione e dicevano: « O grande iniquitate e iniustitia è facta  
 ogi da li nostri principi inverso questa bona dona che li àno uciso  
 si crudelmente el suo Fiolo e senza alcuna colpa né casone. Ma  
 guardense ben, se posseno, chi l'ha factò, imperzò che Dio per

luy ha mostrato grandi segni e novi. » E agiungendo a caxa, la Madre vedova se volse a quelle bone done che l'aveve scortata, ringraziandole humelemente; cosi fece anche la Magdalena e le altre sorele, et licenciate cortexemente da Sancto Zovane che se dovesseno tornare a casa. Esse fecero reverentia, e acomiatandose da la nostra Dona con molto pianto, se partino. Et rechiudendose dentro tute cinque, la nostra Dona, resguardando dintorno con novo pianto e lamento, si diceva: « O Fiolo mio dulcissimo, dove sei tu che io non ti vedo in questa casa? O Zovane, dove è 'l tuo maestro che tanto te amava? O sorelle mie, dove è el nostro Padre? Partita è da poy la nostra alegrezza e consolatione e lo lume de li nostri cori, e mo è lo nostro conforto molta pena e angustia, secondo che vedisti. O Fiolo mio, che io te  
 c. 131 a vidi tuto afatigato, nudo, despre || siato e asetito, e in tanto martirio posto, la dolente Madre non te poté subvenire né aiutare. O Fiolo mio, subitamente me sei tolto: como fu crudele questa  
 4  
 8  
 12  
 16  
 20  
 24  
 28  
 32  
 36  
 40  
 44  
 48  
 52  
 56  
 60  
 64  
 68  
 72  
 76  
 80  
 84  
 88  
 92  
 96  
 100  
 104  
 108  
 112  
 116  
 120  
 124  
 128  
 132  
 136  
 140  
 144  
 148  
 152  
 156  
 160  
 164  
 168  
 172  
 176  
 180  
 184  
 188  
 192  
 196  
 200  
 204  
 208  
 212  
 216  
 220  
 224  
 228  
 232  
 236  
 240  
 244  
 248  
 252  
 256  
 260  
 264  
 268  
 272  
 276  
 280  
 284  
 288  
 292  
 296  
 300  
 304  
 308  
 312  
 316  
 320  
 324  
 328  
 332  
 336  
 340  
 344  
 348  
 352  
 356  
 360  
 364  
 368  
 372  
 376  
 380  
 384  
 388  
 392  
 396  
 400  
 404  
 408  
 412  
 416  
 420  
 424  
 428  
 432  
 436  
 440  
 444  
 448  
 452  
 456  
 460  
 464  
 468  
 472  
 476  
 480  
 484  
 488  
 492  
 496  
 500  
 504  
 508  
 512  
 516  
 520  
 524  
 528  
 532  
 536  
 540  
 544  
 548  
 552  
 556  
 560  
 564  
 568  
 572  
 576  
 580  
 584  
 588  
 592  
 596  
 600  
 604  
 608  
 612  
 616  
 620  
 624  
 628  
 632  
 636  
 640  
 644  
 648  
 652  
 656  
 660  
 664  
 668  
 672  
 676  
 680  
 684  
 688  
 692  
 696  
 700  
 704  
 708  
 712  
 716  
 720  
 724  
 728  
 732  
 736  
 740  
 744  
 748  
 752  
 756  
 760  
 764  
 768  
 772  
 776  
 780  
 784  
 788  
 792  
 796  
 800  
 804  
 808  
 812  
 816  
 820  
 824  
 828  
 832  
 836  
 840  
 844  
 848  
 852  
 856  
 860  
 864  
 868  
 872  
 876  
 880  
 884  
 888  
 892  
 896  
 900  
 904  
 908  
 912  
 916  
 920  
 924  
 928  
 932  
 936  
 940  
 944  
 948  
 952  
 956  
 960  
 964  
 968  
 972  
 976  
 980  
 984  
 988  
 992  
 996  
 1000  
 1004  
 1008  
 1012  
 1016  
 1020  
 1024  
 1028  
 1032  
 1036  
 1040  
 1044  
 1048  
 1052  
 1056  
 1060  
 1064  
 1068  
 1072  
 1076  
 1080  
 1084  
 1088  
 1092  
 1096  
 1100  
 1104  
 1108  
 1112  
 1116  
 1120  
 1124  
 1128  
 1132  
 1136  
 1140  
 1144  
 1148  
 1152  
 1156  
 1160  
 1164  
 1168  
 1172  
 1176  
 1180  
 1184  
 1188  
 1192  
 1196  
 1200  
 1204  
 1208  
 1212  
 1216  
 1220  
 1224  
 1228  
 1232  
 1236  
 1240  
 1244  
 1248  
 1252  
 1256  
 1260  
 1264  
 1268  
 1272  
 1276  
 1280  
 1284  
 1288  
 1292  
 1296  
 1300  
 1304  
 1308  
 1312  
 1316  
 1320  
 1324  
 1328  
 1332  
 1336  
 1340  
 1344  
 1348  
 1352  
 1356  
 1360  
 1364  
 1368  
 1372  
 1376  
 1380  
 1384  
 1388  
 1392  
 1396  
 1400  
 1404  
 1408  
 1412  
 1416  
 1420  
 1424  
 1428  
 1432  
 1436  
 1440  
 1444  
 1448  
 1452  
 1456  
 1460  
 1464  
 1468  
 1472  
 1476  
 1480  
 1484  
 1488  
 1492  
 1496  
 1500  
 1504  
 1508  
 1512  
 1516  
 1520  
 1524  
 1528  
 1532  
 1536  
 1540  
 1544  
 1548  
 1552  
 1556  
 1560  
 1564  
 1568  
 1572  
 1576  
 1580  
 1584  
 1588  
 1592  
 1596  
 1600  
 1604  
 1608  
 1612  
 1616  
 1620  
 1624  
 1628  
 1632  
 1636  
 1640  
 1644  
 1648  
 1652  
 1656  
 1660  
 1664  
 1668  
 1672  
 1676  
 1680  
 1684  
 1688  
 1692  
 1696  
 1700  
 1704  
 1708  
 1712  
 1716  
 1720  
 1724  
 1728  
 1732  
 1736  
 1740  
 1744  
 1748  
 1752  
 1756  
 1760  
 1764  
 1768  
 1772  
 1776  
 1780  
 1784  
 1788  
 1792  
 1796  
 1800  
 1804  
 1808  
 1812  
 1816  
 1820  
 1824  
 1828  
 1832  
 1836  
 1840  
 1844  
 1848  
 1852  
 1856  
 1860  
 1864  
 1868  
 1872  
 1876  
 1880  
 1884  
 1888  
 1892  
 1896  
 1900  
 1904  
 1908  
 1912  
 1916  
 1920  
 1924  
 1928  
 1932  
 1936  
 1940  
 1944  
 1948  
 1952  
 1956  
 1960  
 1964  
 1968  
 1972  
 1976  
 1980  
 1984  
 1988  
 1992  
 1996  
 2000  
 2004  
 2008  
 2012  
 2016  
 2020  
 2024  
 2028  
 2032  
 2036  
 2040  
 2044  
 2048  
 2052  
 2056  
 2060  
 2064  
 2068  
 2072  
 2076  
 2080  
 2084  
 2088  
 2092  
 2096  
 2100  
 2104  
 2108  
 2112  
 2116  
 2120  
 2124  
 2128  
 2132  
 2136  
 2140  
 2144  
 2148  
 2152  
 2156  
 2160  
 2164  
 2168  
 2172  
 2176  
 2180  
 2184  
 2188  
 2192  
 2196  
 2200  
 2204  
 2208  
 2212  
 2216  
 2220  
 2224  
 2228  
 2232  
 2236  
 2240  
 2244  
 2248  
 2252  
 2256  
 2260  
 2264  
 2268  
 2272  
 2276  
 2280  
 2284  
 2288  
 2292  
 2296  
 2300  
 2304  
 2308  
 2312  
 2316  
 2320  
 2324  
 2328  
 2332  
 2336  
 2340  
 2344  
 2348  
 2352  
 2356  
 2360  
 2364  
 2368  
 2372  
 2376  
 2380  
 2384  
 2388  
 2392  
 2396  
 2400  
 2404  
 2408  
 2412  
 2416  
 2420  
 2424  
 2428  
 2432  
 2436  
 2440  
 2444  
 2448  
 2452  
 2456  
 2460  
 2464  
 2468  
 2472  
 2476  
 2480  
 2484  
 2488  
 2492  
 2496  
 2500  
 2504  
 2508  
 2512  
 2516  
 2520  
 2524  
 2528  
 2532  
 2536  
 2540  
 2544  
 2548  
 2552  
 2556  
 2560  
 2564  
 2568  
 2572  
 2576  
 2580  
 2584  
 2588  
 2592  
 2596  
 2600  
 2604  
 2608  
 2612  
 2616  
 2620  
 2624  
 2628  
 2632  
 2636  
 2640  
 2644  
 2648  
 2652  
 2656  
 2660  
 2664  
 2668  
 2672  
 2676  
 2680  
 2684  
 2688  
 2692  
 2696  
 2700  
 2704  
 2708  
 2712  
 2716  
 2720  
 2724  
 2728  
 2732  
 2736  
 2740  
 2744  
 2748  
 2752  
 2756  
 2760  
 2764  
 2768  
 2772  
 2776  
 2780  
 2784  
 2788  
 2792  
 2796  
 2800  
 2804  
 2808  
 2812  
 2816  
 2820  
 2824  
 2828  
 2832  
 2836  
 2840  
 2844  
 2848  
 2852  
 2856  
 2860  
 2864  
 2868  
 2872  
 2876  
 2880  
 2884  
 2888  
 2892  
 2896  
 2900  
 2904  
 2908  
 2912  
 2916  
 2920  
 2924  
 2928  
 2932  
 2936  
 2940  
 2944  
 2948  
 2952  
 2956  
 2960  
 2964  
 2968  
 2972  
 2976  
 2980  
 2984  
 2988  
 2992  
 2996  
 3000  
 3004  
 3008  
 3012  
 3016  
 3020  
 3024  
 3028  
 3032  
 3036  
 3040  
 3044  
 3048  
 3052  
 3056  
 3060  
 3064  
 3068  
 3072  
 3076  
 3080  
 3084  
 3088  
 3092  
 3096  
 3100  
 3104  
 3108  
 3112  
 3116  
 3120  
 3124  
 3128  
 3132  
 3136  
 3140  
 3144  
 3148  
 3152  
 3156  
 3160  
 3164  
 3168  
 3172  
 3176  
 3180  
 3184  
 3188  
 3192  
 3196  
 3200  
 3204  
 3208  
 3212  
 3216  
 3220  
 3224  
 3228  
 3232  
 3236  
 3240  
 3244  
 3248  
 3252  
 3256  
 3260  
 3264  
 3268  
 3272  
 3276  
 3280  
 3284  
 3288  
 3292  
 3296  
 3300  
 3304  
 3308  
 3312  
 3316  
 3320  
 3324  
 3328  
 3332  
 3336  
 3340  
 3344  
 3348  
 3352  
 3356  
 3360  
 3364  
 3368  
 3372  
 3376  
 3380  
 3384  
 3388  
 3392  
 3396  
 3400  
 3404  
 3408  
 3412  
 3416  
 3420  
 3424  
 3428  
 3432  
 3436  
 3440  
 3444  
 3448  
 3452  
 3456  
 3460  
 3464  
 3468  
 3472  
 3476  
 3480  
 3484  
 3488  
 3492  
 3496  
 3500  
 3504  
 3508  
 3512  
 3516  
 3520  
 3524  
 3528  
 3532  
 3536  
 3540  
 3544  
 3548  
 3552  
 3556  
 3560  
 3564  
 3568  
 3572  
 3576  
 3580  
 3584  
 3588  
 3592  
 3596  
 3600  
 3604  
 3608  
 3612  
 3616  
 3620  
 3624  
 3628  
 3632  
 3636  
 3640  
 3644  
 3648  
 3652  
 3656  
 3660  
 3664  
 3668  
 3672  
 3676  
 3680  
 3684  
 3688  
 3692  
 3696  
 3700  
 3704  
 3708  
 3712  
 3716  
 3720  
 3724  
 3728  
 3732  
 3736  
 3740  
 3744  
 3748  
 3752  
 3756  
 3760  
 3764  
 3768  
 3772  
 3776  
 3780  
 3784  
 3788  
 3792  
 3796  
 3800  
 3804  
 3808  
 3812  
 3816  
 3820  
 3824  
 3828  
 3832  
 3836  
 3840  
 3844  
 3848  
 3852  
 3856  
 3860  
 3864  
 3868  
 3872  
 3876  
 3880  
 3884  
 3888  
 3892  
 3896  
 3900  
 3904  
 3908  
 3912  
 3916  
 3920  
 3924  
 3928  
 3932  
 3936  
 3940  
 3944  
 3948  
 3952  
 3956  
 3960  
 3964  
 3968  
 3972  
 3976  
 3980  
 3984  
 3988  
 3992  
 3996  
 4000  
 4004  
 4008  
 4012  
 4016  
 4020  
 4024  
 4028  
 4032  
 4036  
 4040  
 4044  
 4048  
 4052  
 4056  
 4060  
 4064  
 4068  
 4072  
 4076  
 4080  
 4084  
 4088  
 4092  
 4096  
 4100  
 4104  
 4108  
 4112  
 4116  
 4120  
 4124  
 4128  
 4132  
 4136  
 4140  
 4144  
 4148  
 4152  
 4156  
 4160  
 4164  
 4168  
 4172  
 4176  
 4180  
 4184  
 4188  
 4192  
 4196  
 4200  
 4204  
 4208  
 4212  
 4216  
 4220  
 4224  
 4228  
 4232  
 4236  
 4240  
 4244  
 4248  
 4252  
 4256  
 4260  
 4264  
 4268  
 4272  
 4276  
 4280  
 4284  
 4288  
 4292  
 4296  
 4300  
 4304  
 4308  
 4312  
 4316  
 4320  
 4324  
 4328  
 4332  
 4336  
 4340  
 4344  
 4348  
 4352  
 4356  
 4360  
 4364  
 4368  
 4372  
 4376  
 4380  
 4384  
 4388  
 4392  
 4396  
 4400  
 4404  
 4408  
 4412  
 4416  
 4420  
 4424  
 4428  
 4432  
 4436  
 4440  
 4444  
 4448  
 4452  
 4456  
 4460  
 4464  
 4468  
 4472  
 4476  
 4480  
 4484  
 4488  
 4492  
 4496  
 4500  
 4504  
 4508  
 4512  
 4516  
 4520  
 4524  
 4528  
 4532  
 4536  
 4540  
 4544  
 4548  
 4552  
 4556  
 4560  
 4564  
 4568  
 4572  
 4576  
 4580  
 4584  
 4588  
 4592  
 4596  
 4600  
 4604  
 4608  
 4612  
 4616  
 4620  
 4624  
 4628  
 4632  
 4636  
 4640  
 4644  
 4648  
 4652  
 4656  
 4660  
 4664  
 4668  
 4672  
 4676  
 4680  
 4684  
 4688  
 4692  
 4696  
 4700  
 4704  
 4708  
 4712  
 4716  
 4720  
 4724  
 4728  
 4732  
 4736  
 4740  
 4744  
 4748  
 4752  
 4756  
 4760  
 4764  
 4768  
 4772  
 4776  
 4780  
 4784  
 4788  
 4792  
 4796  
 4800  
 4804  
 4808  
 4812  
 4816  
 4820  
 4824  
 4828  
 4832  
 4836  
 4840  
 4844  
 4848  
 4852  
 4856  
 4860  
 4864  
 4868  
 4872  
 4876  
 4880  
 4884  
 4888  
 4892  
 4896  
 4900  
 4904  
 4908  
 4912  
 4916  
 4920  
 4924  
 4928  
 4932  
 4936  
 4940  
 4944  
 4948  
 4952  
 4956  
 4960  
 4964  
 4968  
 4972  
 4976  
 4980  
 4984  
 4988  
 4992  
 4996  
 5000  
 5004  
 5008  
 5012  
 5016  
 5020  
 5024  
 5028  
 5032  
 5036  
 5040  
 5044  
 5048  
 5052  
 5056  
 5060  
 5064  
 5068  
 5072  
 5076  
 5080  
 5084  
 5088  
 5092  
 5096  
 5100  
 5104  
 5108  
 5112  
 5116  
 5120  
 5124  
 5128  
 5132  
 5136  
 5140  
 5144  
 5148  
 5152  
 5156  
 5160  
 5164  
 5168  
 5172  
 5176  
 5180  
 5184  
 5188  
 5192  
 5196  
 5200  
 5204  
 5208  
 5212  
 5216  
 5220  
 5224  
 5228  
 5232  
 5236  
 5240  
 5244  
 5248  
 5252  
 5256  
 5260  
 5264  
 5268  
 5272  
 5276  
 5280  
 5284  
 5288  
 5292  
 5296  
 5300  
 5304  
 5308  
 5312  
 5316  
 5320  
 5324  
 5328  
 5332  
 5336  
 5340  
 5344  
 5348  
 5352  
 5356  
 5360  
 5364  
 5368  
 5372  
 5376  
 5380  
 5384  
 5388  
 5392  
 5396  
 5400  
 5404  
 5408  
 5412  
 5416  
 5420  
 5424  
 5428  
 5432  
 5436  
 5440  
 5444  
 54

subitamente fu picato a l'usgio, e de zo ebena paura, imperziò che,  
 avendo perduto ogni loro conforto e securitade, ogni cosa teme-  
 veno: tutafiata Zovane se levò e andò secretamente a l'usgio e  
 4 cognoscete ch'era Petro; e facendoli sentire a esse, la nostra Dona  
 comandò che venisse. Et intrando in casa molto vergognoso e  
 con amaro piancto, tuti comenzono a piangere con luy, e dopo  
 8 luy subitamente venerono li altri discipuli l'uno poxe l'altro, fa-  
 zando sì cordiale piancto e dando sì amari sospiri che non se po-  
 teveno niente parlare. Finalmente, temperando un pocho el  
 pianto, incominzono a parlare de lo loro grande invito, e parlando  
 12 Pietro, si disse: « O Madona e frateri, io son lo più tristo homo  
 che sia in questa vita, e si me vergogno e confundeme degnamente,  
 parlando denanze a vuy, né non dovereve avere fatia de aparere  
 denanze a veruno homo, imperzò che per mia vilitade io negai e  
 16 abandonay lo nostro bon Maestro quando lu fo presso, lo quale,  
 per grande amore che me aveva, io si aveva promisso de stare  
 con luy sina a la morte. » Similantemente li altri discipuli re-  
 prendevano sì medesimi e con || amaro piancto se ferivano lo c. 132 a  
 volto con le mane, però che fuggiendo tuti lo aveveno abandonato,  
 20 lo loro Maestro, quando fu sì crudelmente prexo. Allora respon-  
 dendo la nostra Dona, si disse con piancto de grande compassione:  
 « Lo Maestro bono e pastore fidele s'è partito da noy, e si ne ha  
 lassati tuti smariti, perché siamo romasi vedovi e orfani, la trista  
 24 Madre del mio Fiolo dilecto, e li cari fioli del vostro benigno  
 Padre. Oymé quanto ella si è trista più che io non dica, questa  
 dolente Madre! Ma, frateri mei, io ve prego, per pietà de mi,  
 che voy temperati ormay questo piancto e confortati vuy e mi, e  
 28 non dubitati niente, ché lo mio Fiolo, lo quale fu sempre pieno  
 de misericordia e de pietà, ne perdonarà ogni falimento. Et io  
 son certa che, quantunque nuy non l'avessemo lassato, non lo  
 averessemo però potuto adiutare né scampare de le mane de le  
 32 crudele gente. » Et in questo parlamento dispensono quasi tuto  
 el di. Li discipuli recitaveno a la nostra Dona quele cose ch'el  
 Signore aveva tenuto con loro ne la cene de la zobiadi, como  
 36 predisse che Juda lo doveva tradire, e come a tuti, con tanta hu-  
 militade, aveva lavato li pedi, e como aveva facto quello gratioso  
 sermone, || e como la nocte seguente lo acompagnono in fin al c. 132 b  
 logo onde fu prexo, e lo modo che tenete in orare tre fiata, pre-  
 gando lo Padre che lo liberase de così crudel sententia, se era sua

voluntade, e como lo traditore pessimo, venendo denanze da tuta la gente armata, abrazolo e salutolo e déli pace in bocha fraudulentemente, e allora si lo preseno et essi per paura fugireno. Unde, non sapendo essi da quella hora inanze que modo era stato tenuto de luy, se non forse Petro e Zovane che ne aveveno veduto alcuna cossa, adomandaveno la nostra Dona e Zovane che non l'aveveno abbandonato. Et essi recitano ogni cossa per ordine, non senza continuo piancto e lamento. Et venendo la sera a hora che se poteva operare, la Magdalena e le altre Marie andono aparegiare lo unguento per ongerlo. Or considera qui como stava la Regina del celo con li principi del mondo in cosi povera caxela, parlando insema de loro Padre et Signore che aveveno perduto, studiandose de dare alcuno consolamento a la Madre. Et essa, quantunque non mostrasse de fora remedio de consolatione, tutta fiata ne la mente sua se reposava, intanto che aveva certa fede et speranza de la sua resurrectione. Unde in essa sola romaxe la fede in quello Sabato, et inperzò || questo di si è appropriato a Ley.

Como lo Salvatore andò a spoliare lo inferno.

**D**ei sapere che incontente, poi che Cristo fu morto, se desese a lo Limbo de lo inferno dove erano li sancti Padri de la antiqua leze, e li stete con loro. Et allora essi, vedendo luy, fureno in gloria de beatitudine. Or considera qui attentamente quanta fu la sua benignitate, quanta humilitade e amore descendendo in lo inferno, che poteva mandare uno de li soy Angeli a liberargli e a farli apresentare là onde luy fosse piazuto. Ma la forza de lo amore ch'elo aveva, lo constrinse de andargli personalmente a visitare quelli soy fideli amici, li quali erano stati tanto tempo li impresonati, in tanto desiderio de vederlo questo Redemptore, lo quale longo tempo inanze aveveno prophetato. E inperzò come lo videno sono liberati de ogni pena e miseria, e pieni d'ogni ioconditate et alegreza. Et staveno tuti denanze a Lui, laudandolo e rengratiandolo e cantando novi canti e laude, inclinatione e reverentia: *Benedictus Dominus Deus Israel quia visilavit et fecit redemptionem plebis sue*; et altrui iubili e devoti canti faceveno denanze al Salvatore. Et esso si respondeva e si li consolava gratiosamente, recitandoli le crudele passione e la amara morte che aveva sostenuto per la loro || redemptione; le

quale cosse essi oldiveno con grande compassione. Et in questo modo si stete li con loro lo nostro Salvatore in fine apresso a la hora del dì de la dominica. Con luy erano anche grande multitudi-  
 4 ne de Angeli li quali ne facevano grande alegreza. Et intrando esso inanze, si li poxe ne lo Paradiso Deliciano, e stato li con loro per breve tempo, e Enoch et Elya che staveno li gli reconobeno e esso si li disse: « Electi e benedicti dal mio Padre,  
 3 mo si è la hora che vada a resusitare lo corpo mio, che giase ne lo sepulcro. » Et essi tuti se inzenogiono a terra, e llo adoron dicendo: « Andati, Signore nostro, Re de gloria. Ma ve pre-  
 gemme che ve piazza de tornare tosto, però che avemo grande desiderio de vedere lo vostro corpo glorioso. »  
 12

Como Cristo è resusitato con lo corpo glorificato; e de la prima aparitione; como esso aparse a la sua Madre.

16 **V**enendo lo nostro Salvatore con honorevole compagnia e multitudi-  
 ne de Angeli a lo monumento la matina de la dominica per tempo, reprexe quello corpo suo sanctissimo per propria  
 virtude, intrando e insiendo del monumento, stando serato. Et  
 20 in quela medesima hora la Magdalena e le altre doe || Marie, c. 134 a  
 sorele de la nostra Dona, con sua licentia preseno la via per andare con li unguenti al monumento. Infra questo tempo, reman-  
 nendo la nostra Dona a caxa, se dete devotamente a la Oratione  
 24 inzenogiandose a terra e dicendo: « Padre mio pieno de pietade e de misericordia, si como sapiti, lo mio Fiolo si è morto e si  
 fu ingiodado ne la croce infra duy ladroni, e io lo sepeli con le mie mane. Ma Vuy, Signore mio, siti possente de rendermelo  
 28 sano e salvo. Prego aduncha la Maiestade vostra che me lo rendiati. O dove se' tu, Fiolo mio dulcissimo, que è mo de ti, amore mio dulcissimo, tanto tempo che io de te non [ò] habuta novela? O speranza mia, ad me tu prometesti de resusitare ne lo  
 32 terzo dì; que è zo, anima mia, che tu non torni? Non hèn ancoy lo dì e lo termino che tu me desti? Sta su, aduncha, gloria mia e ogni mio bene, e non tardare più de venire ad me, ché io ho tanto desiderio de vederte et è ad me tanta consolatione la tua  
 36 tornata, lo cui partimento tanto me contristò e afflixè; sia mo letitia nel mio cuore lo tuo glorioso aspecto, Fiolo mio, lo quale

per te è stato de tanta amaritudine pieno. Retorna aduncha ad  
 c. 134 b me ormai, speranza mia, de tanto desiderio acesa de || vederte. »  
 E stando così in oratione, lacrimando dolcemente, ecco subitamente  
 li aparse lo victorioso Signore vestito de vestimente bianchissime, 4  
 con faza clara e splendidissima. Et parlando così da lo lato, si  
 gli disse: « Dio te salva, Sancta Madre. » Et incontinente essa  
 revolgendosse verso luy, si li respoxe: « E sey tu lo mio Fiolo 8  
 Yhesu? » Et recognoscendolo, se inzenogì a terra e si lo adorò.  
 Et esso simigliantemente inzenogiandose, si gli disse: « Madre  
 mia dulcissima, eio son elo, e si son resusitato da morte como  
 te disse ». E levandose su insem a essa, con molte lacrime de ale- 12  
 greza, abrazandolo strectamente, acostava lo suo vixio glorioxo a  
 lo suo, reposandosse tuta in luy, et esso amorevolmente la susten-  
 tava. Et sedendosse insem a, essa lo resguardava nel viso e ne le  
 mane e ne li pedi con ardente amore e tuto quanto lo tocava e  
 cerchava dilligentemente se ogni dolore era passato da luy. Et 16  
 lo Salvatore si le respoxe venerabilmente: « Madre mia, ogni do-  
 lore e pena si è in tuto partito da mi et si ho venta la morte e  
 ogni pena, et si ho aperta la porta de la vita de la gloria. Et  
 la Madre si li disse: « Benedeto lo Padre tuo che ha degnato de 20  
 rendermete, e sempre sia laudato et exaltato et magnificato lo  
 c. 135 a nome || suo benedecto. Et stando così insem a, aveveno con-  
 solativa pascha con grande dillecto e amore. Et lo Salvatore si  
 li respondeva a ogni suo domandamento, narandoli como aveva 24  
 liberato lo populo suo da lo inferno e tute le cosse che aveva  
 fate in quelli tri di.

Como l'angelo parlò a le tre Marie che andaveno  
 a lo Sepulcro. 28

**A**ndando la Magdalena e le altre doe Marie al monumento  
 con li unguenti per ungere lo corpo; et come se fu-  
 reno de fora de la porta de la citade, se reduseno a memoria la  
 passione e afflictione e pene de lo loro Maestro. E in tuti li .2  
 lochi ne li quali trovaveno che li fosse stata fata notabile pena e  
 vergogna se restaveno un poco, inzenogiandose et basando la terra  
 con grande pianto e sospiri, si dicevano: « O dolente, la vita  
 nostra! qui fu dove nuy se incontrassemo con lo nostro Maestro, 36  
 quando fu menato con la croce in colo, e allora vedendolo la

Madre, si strangosò in terra per morta. » Et così facevano per  
tota la via con molto dolore e compassione e pianto. Et giun-  
gendo a lo monte Calvario, vedendo li la croce tuta insanguinata,  
4 con lamentevole voce et amaro pianto si giton in terra, e adorata  
la Croce si la abbracciavano e basavano devotamente, dicendo: « O  
Maestro mio bono e Signore benigno, e que cometesti || tu perahè c. 135 b  
tu fusti spoliato nudo e ingiodado si crudelmente su questa Croce? »  
8 Et poy che furono state li per alcuno tempo facendo grande pie-  
tade, se partino; andono verso el monumento; dicevano: « Onde  
è chi ne rivolga la pietra che fu posta a l'usgio de lo monumento  
la quale è sì grande? » E resguardando videno la pietra revolta.  
12 Et intrando nel monumento trovono l'Angelo in aspecto d' uno  
zovene coperto de vestimente bianche; et vedutolo se avèno grande  
paura. Allora l'Angelo si parlò e disse: « Non abiate paura, io  
so che vuy andati cerchando Yhesu Nazareno crucifixo. Ma eio  
16 ve fazo sapere che Ello non è qui; vediti qui el loco dove fu  
posto. Ma esso per certo hè resuscitado. Et imperzò andati e  
diceti a Petro e a li altri Soy discipuli che vadeno in Galilea e  
e li vederano luy, si como esso li predixè. » Allora esse, tro-  
vandosse inganate de lo loro desiderio, però che speravano di  
20 trovare li lo corpo del nostro Salvatore, non attendeno a le parole  
delo Angelo. Ma como persone smarite, subitamente se partino  
e tornareno a li discipuli e anuntiono como lo Corpo del Salvatore  
24 era tolto dal monumento. Audite queste parole Petro e Zovane  
corseno con grande fervore al monumento et anche le Marie dopo  
loro || per lo desiderio che aveveno de retrovare quello corpo  
sanctissimo. Et venute al monumento et resguardando in esso  
28 diligentemente, non ce trovono se non li panni ne li quali era  
stato involto et non trovandolo, se partino li discipuli con molto  
pianto de molta amaritudine e le Marie remaseno li. Et partiti  
questi discipuli, riguardando le Marie ne lo sepulcro, videro che  
32 vi ereno aparuti duy Angeli vestiti de vestimente bianche, li quali  
li dissero: « Andati vuy cerchando de trovare coluy el quale vive  
con li morti? » Et esse a queste parole non ateseno né receive-  
36 teno consolatione de la visione loro, imperzò che esse non desi-  
deraveno de vedere li angeli, ma lo Signore de li Angeli. Onde  
le due Marie tutte spaurite se partino da li, e la Magdalena ro-  
maxe li sola, però che non sapeva dove andare altroe a cercare  
se non li. Et stando li a lato del Sepulcro, amaramente con

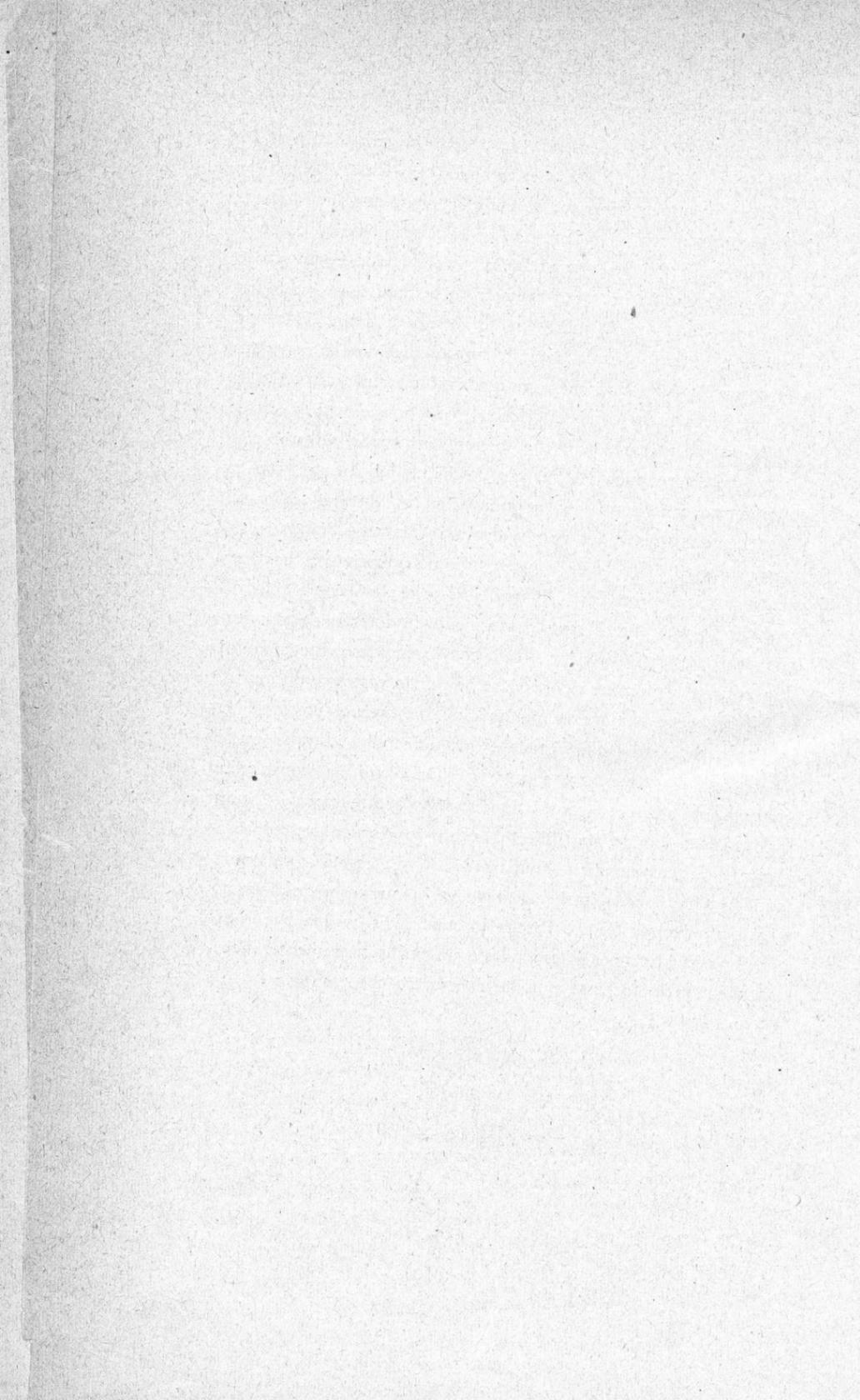
c. 136 a

piancto resguardando nel monumento, sperando pur de trovarlo e de vederlo, si teneramente lo amava, e revide ancora li Angeli li quali si li diseno: « Que hè zo, dona, che tu pur piangi? » E quella respoxe: « Io piangio perchè me è stato tolto da qui lo mio Signore, si non so dove sia posto. » Nota qui que fa la forza de lo amore, però che pur pocho inanze aveva olduto che esso era resuscitado da uno Angelo || e poy da duy altri che esso viveva. Et non recordandose diceva: « Ello me è tolto, e si non so dove lo abieno posto, » ymaginandosse pur de vederlo ne lo Sepulcro dove lo aveveno posto, imperzò che, dice Sancto Zovane, lo amore si ha questa proprietà che è impaciente, però che quela cosa che desidera sempre crede trovarla e de vederla, imperciò che, non potendo pensare altro, non sa tenere modo né fare iusto iuditio, né servare uso de razione. Così faceva la Magdalena, così ardentemente amava Christo. Et stando esso allora con la Madre, e sapendo la pietade e lo lamento che faceva allora la Magdalena per lui, perseverando sola al monumento, non se poteva più tenere che non andasse a consolarla. Unde dixè a la Madre: « La Magdalena mia devotissima piange amaramente al Sepulcro e non se po consolare, perchè non me trova: volio andare a consolarla. » Et la Madre si li respoxe: « Fiolo mio benedeto, molto me piace che tu li faci consolatione, imperò che ella è afflicta senza modo de la tua morte; tuto lo suo amore ha posto in ti, et non hami may abandonata. Ma tuta fiata ve ricordati de ritornare a me ». E abrazandolo si lo lassò andare.

c. 136 b De la seconda aparitione || como Cristo aparse a la Magdalena.

**P**artendose lo nostro Salvatore da la Madre, vene al monumento e, trovando la Madalena li apresso ne l'orto sedere con molta tristitia e pianto, si li disse: « O dona, perchè piange tu? que vay tu cerchando? » Et essa, non cognoscendolo, ma si como ebria de lo amore suo, si li respoxe e disse: « Misere, se tu me hai tolto coluy che vado cerchando; piacete de dirme dove tu l'hay posto e io andarò e si me lo torrò. » Or pensa quanta è la forza de lo amore che pensa de fare quele cosse che son impossibile; unde dicendo Sancto Zovane, nulla fatiga e pena si è tanto grave a chi ama che lo amore non faza lingiera. Cossi

4 avene a la Magdalena, pensando de podere portare lo Corpo de  
 lo Salvatore. Allora Cristo si la dimandò e disse: « Maria! »  
 E quela, sentendo la voce sua e lo modo come la soleva doman-  
 8 dare, incontenente si lo reconosce, e con grandissima, alegreza  
 si li respoxe: « Raboni! » cioè Maestro mio bono, « vuy siti lo  
 mio Signore che io ho tanto cerchato, e per me te se' tanto ce-  
 lato, Padre mio. » Et incontenente corse a li pedi, volendoli  
 8 prendere e baxare. Et lo Segnore, volendoli levare la mente sua  
 a le cose celestiale, cioè che non cerchasse per lui più terra da  
 poy che aveva preso corpo glorioso || ma in celo si li disse: c. 137 b  
 12 « **N**on me tochare, però che io non sono ancora salito in celo  
 dal Padre mio. Tu me vay cerchando ne lo core tuo si  
 como morto et io sono vivo e immortale, et imperzò non sei  
 degna de tocharme. Or non te aveva io dito che doveva resu-  
 scitare lo terzo di lo quale è oggi? Como aduncha cerchavi per  
 16 mi ne lo monumento? » Et quella respoxe: « Maestro mio, di-  
 cove che lo mio core è tanto stato pieno de dolore e de amaritu-  
 dine de la vostra Passione e Morte che io son desmentegata ogni  
 altra cossa e si non me recordava se non de lo vostro corpo morto,  
 20 et imperzò vene qui questa matina dove ve avemo posto. Ma  
 laudata e benedete sia la virtude e magnificentia vostra la quale  
 s'è degnata de resuscitarve a nuy. » Or aveno da considerare  
 24 la Magdalena con lo suo dillecto, e tuto lo resguardava amoro-  
 samente e si lo domandava familiarmente. Et esso li respondeva  
 familiarmente con molta benignitade, et in questo modo dicevano  
 e facevano grande festa e Pascha in sema. Et avegna che lo Si-  
 28 gnore ne lo principio li respondesse un pocho aspramente, dicen-  
 doli che non lo tochasse non hè da credere che esso . . .



## GLOSSARIO (\*)

---

- Abilo* « in a. » 54, 8.  
*abrasare* accendere 38, 29.  
*abrasare* 49, 27.  
*abrazare* abbracciare III, 30.  
*abrazare* infiammare II, 22.  
*accondesine* conducine IIII, 9.  
*acegada* acciecata 41, 36.  
*acomenza* incomincia 57, 3.  
*acompañiene* accompagnino 2, 4.  
*acompassione* compassione 58, 28.  
*acorlelato* « de dolore » 62, 5.  
*acquistamento* 50, 8.  
*adesso* sempre, qui: incessantemente, senza  
 posa II, 32.  
*adjungere* raggiungere 72, 4.  
*adjutorio* aiuto 6, 13.  
*adullerare* « non » - nono comandamento  
 55, 13.  
*afadigare* per *afadigade* VIII, 36  
*affligio* afflizione V, 9.  
*afrezalamente* in fretta.  
*agni* anni VIII, 29.  
*agno* agnello 63, 15.  
*aliso* 73, 28; 81, 27.
- allà* altare 51, 13.  
*amarità* andamento pieno de a... 49, 14.  
*ambastia* 68, 4.  
*ance* anzi 58, 3.  
*anchemò* ancora 70, 6; 89, 30.  
*ancò* e *anchoy* oggi 9, 22; 9, 24.  
*andagare* andare 49, 17.  
*andagio* andato 6, 11.  
*andamenti* de via 40, 3.  
*anfrustado* VIII, 6.  
*apasionado* « soto Pontio Pilato » 54, 39, 40.  
*apassionado* « passionato » 32, 22.  
*aperitione* apertura 68, 20  
*apizare* 75, 34.  
*apozare* 77, 27.  
*apresentado* 46, 6  
*apreso* presso 88, 5.  
*arechiata* arrecata 74, 6.  
*aredurla* condurla, ridurla 42, 1.  
*aregordanza* 37, 31.  
*artorio* aiuto 7, 5.  
*asè* assai 49, 5.  
*asedo* aceto 38, 40.  
*aselato* seduto 61, 24.

---

(\*) Gli esempi provenienti da poesie son seguiti dal n.º della composizione, romano, e da quello del verso; gli esempi provenienti da prosa sono seguiti dal numero della pagina e da quello della linea.

*fondale* « che la nostra fede sia cossi f. »

*ferma* 33, 32.

*fregio* freddo V, 12.

*fudesti* fosti III, 18.

*furare* 55, 10.

*Giado* 82, 26.

*giaza* ghiaccio III, 12.

*gieregado*: « capo g. » autorità ecclesiastica 2, 16.

*giodo* chiodo VIII, 37.

*gnan* neanche VIII, 30.

*gnanche* neanche 7, 35; 91, 32.

*gnixa* V. *insi*.

*gni* né 3, 20.

*gni* *anchi* 53, 25.

*gramo* afflitto 35, 7.

*grangie* grandi 40, 26.

*guarda* santifica 55, 8.

*guardadura* « de peccado » 12, 31.

*Habiedi* abbiate 8, 14.

*habiudo* avuto 45, 10.

*Imbindado* 12, 33.

*implere* adempire 77, 39.

*implito* adempito 84, 4.

*impoxo* imposto 80, 24.

*imprendere* apprendere 34, 4.

*in de* VIII, 5.

*indrè* III, 47.

*indusiare* 75, 5.

*inginare* inchinare? XI, 12.

*inlò* colà 8, 16.

*inlora* allora VII, 31.

*inobediente* 53, 31,

*inorare* 49, 26.

*inpensare* 49, 27.

*inperfeta* 54, 12-13.

*inpuramente* 34, 38.

*insiendo* uscendo 95, 19.

*iscontrare* 71, 33.

*internamente* 78, 18.

*insi* così 7, 13.

*insi tal guixa* III, 45.

*insido* uscito 4, 20.

*instesso* 52, 14.

*inter* entro 14, 3.

*in viazo* III, 38.

*invilo* 93, 10.

*Lado* fianco 13, 29.

*lato* fianco 56, 38.

*lagie* latte VIII, 26.

*lavagio* lavato 36, 11.

*leproxo* 10, 30.

*levrosi* 40, 26.

*libre* liberi 54, 24.

*lilò* colà 7, 34.

*lingera* leggera 98, 37.

*lionde* 35, 8; 7, 17.

*liro* giglio III, 8.

*lò*: V. *li ló*.

*logo* 3, 27.

*lomentare* lamentare III, 5.

*lonxe*: « da l. paexe » di lontano paese 52, 6.

*loxo* lode 17.

*lumineri* 68, 33.

*luxuriare* 55, 11.

*Maiò* maggiore 37, 11.

*mamade* 69, 1.

*mamolini* fanciulli 58, 22.

*Mania* Allemagna 51, 8.

*marchantare* 59, 7.

*mato* 56, 7.

*maxon* VII, 39.

- mentolado* 34, 6.  
*messgiato* mescolato 57, 43.  
*mesticato* mutato, cambiato 58, 24.  
*mi* sogg: « *mi* ve 'l darò ad inter-  
dere » 34, 4.  
*mo* ora 9, 14.  
*monexi* monaci 5, 12.  
*moyere* donna, moglie 47, 13.  
  
*Narixe* 50, 27.  
*nasudo* nato VII, 18.  
*ne* non 63, 25; 73, 2.  
*nelaverete* netterebbe 70, 28.  
*nelezare* nettare II, 31; 88, 12.  
*ni* o « aut » 39, 24.  
*nogie* notte VII, 49.  
*noveno* nono 33, 17.  
  
*Obicioso* 53, 29.  
*obstunado* 53, 28.  
*odolente* III, 8.  
*ogna* ogni, femm. III, 1.  
*ognia* ogni 10, 2.  
*oldando* udendo 71, 3.  
*oltratlante* altrettante 43, 22.  
*oltro* 29, 17.  
*omicha* ogni 49, 10.  
*on* o « aut » 9, 14.  
*onde* e *unde* dove 7, 34.  
*onvero* 44, 4.  
*overa* opera 3, 3.  
*oydè* « Oy Dio » III, 6, 69.  
  
*Pagni* panni, abiti II, 19.  
*panixeli* 75, 19.  
*partimento* partenza 61, 4.  
*pe* piedi VIII, 43.  
*peccadò* peccatori 7, 13.  
*pegio* petto XII, 40.  
  
*pegro* pigro 54, 2.  
*pellata*: « barba *p.* » 87, 24.  
*pensè* 29, 17.  
*pexente* pesante 36, 18.  
*peza* pezzo di tela o di stoffa 70, 12.  
*piare* pigliare XIII, 22.  
*piati* pigliate 42, 25.  
*picare* picchiare 93, 1.  
*picenino* piccino, bambino 54, 5.  
*piurare* XII, 15.  
*piuri* piante III, 51.  
*pizolo* piccolo 56, 23.  
*plangio* pianto 34, 16.  
*podesta* V, 16.  
*polcella* 34, 10.  
*polegro* pulledro 58, 9.  
*pongio*, *pungio* punto 42, 12; 45, 10.  
*porè* potrai 49, 10.  
*mete* smettere 49, 1.  
*portare* sopport. 73, 13.  
*pose* dopo 51, 21.  
*posti* « vita eterna la quale sarà sempre  
remedio di *p.* » 55, 4.  
*poupulo* popolo 35, 29.  
*povelo* popolo 35, 13.  
*poxe* dietro X, 27.  
*poxe* dopo 32 10.  
*preda* pietra 77, 1.  
*presura* 65, 32.  
*provegati* 60, 12.  
  
*Quantuncumque* 72, 7.  
*quaye* quali 6, 35.  
*quente* quale 71, 36.  
*quente* stato, quale s. 80, 36.  
*quiloga* 51, 13.  
  
*Rabiati* 72, 16.  
*rasia* III, 6.

- rayna* regina II, 48.  
*raxare* 36, 29.  
*raxon* 34, 24.  
*re* « reo » cattivo VII, 16.  
*recordatione* 60, 36.  
*recente* fresco, perenne 64, 3.  
*receveya* riceveva II, 7.  
*reclinato* 75, 19.  
*redugio* ridotto 46, 6.  
*rejudare* rifiutare 54, 15.  
*regare* 52, 15.  
*regname* 8, 1.  
*relasare* 88, 26.  
*relason* 69, 21.  
*remilti, heremilla* 5, 12, 16.  
*remozo*: « giodi r. », ribaditi VIII, 37.  
*rena* 29, 5.  
*resalvato* X, 16.  
*resvegliare* svegliare 68, 36.  
*retornare, se r., rivolgersi* I, 13.  
*reyo* reo 29, 4.  
*ri* rea XIII, 78.  
*riore* rio? VIII, 42.  
*robotore* 57, 40.  
*romagnire* rimanere III, 58; XII, 8.  
*romagno* rimango V, 12.  
*rosada* rugiada III, 81.  
*rostilo* 61, 24.  
*rolo pianto* diretto 71, 4.  
*ruyna* 35, 4.  
  
*Salvado* -tore VII, 48.  
*sanguinado* insang. VIII, 40.  
*sanguinato* insang. 73, 28.  
 « sapere »: *sazo* so 85, 8.  
*sarado* 54, 10,  
*scapiliato* 70, 2.  
*schergne* scherni 2, 29.  
  
*schernimento* 73, 14.  
*schumnicada* 53, 25.  
*scia* sia 8, 31.  
*scilento* 49, 24.  
*scoso e scosso* grengo III, 35.  
*scuriada* frusta 36, 9.  
*seda* 73, 7.  
*segrado* 47, 19.  
*seguilla* III, 59.  
*sempianza* stupore? 37, 5.  
*sentenziato* condannato 74, 13.  
*sentimenti* sensi del corpo 50, 28.  
*servare* osservare 65, 26.  
*sexe* sei 68, 12.  
*sgiera* schiera, fila X, 25.  
*sguanzata* guanciata 70, 16.  
*si* « a » a se 62, 12.  
*sira* sera 49, 11.  
*sili* sia III, 14.  
*smantare* 62, 23; 69, 33.  
*sova* sua 53, 5.  
*soxo* su 86, 7.  
*spagotilo* sbigottito 61, 33.  
*spantegare* spargere III, 16.  
*spartire* dividere, allontanare 14, 1.  
*sparto* sparso 63, 11.  
*spatiatamente* spietatam. 82, 22.  
*spedio* specchio 76, 2.  
*spia* chiedere VII, 24.  
*spente* spinte 72, 5.  
*spoliare* « lo inferno » 94, 18.  
*sponga* spugna 80, 11.  
*sporzere* porgere I, 21.  
*spudazado* VIII, 29.  
*spudazada* V, 13.  
*squargiate* squarciate 77, 22.  
*stagie* state 4, 13.  
*statue* stature 74, 8.

*stramontito* II, 67.  
*strangosare* 97, 1.  
*strangosciata* II, 70.  
*stranio straniero* 52, 6.  
*strapasare* 50, 18.  
*stregiamente strettamente* 27, 19.  
*strepasadi trapassati* 3, 36.  
*strido* 2, 30.  
*sudó sudore* 13, 30.  
*supediare calpestare* 50, 10.  
*suxo* 12, 6.  
*svendicare* XXI, 16.  
  
*Tagoleta tavoletta* 77, 32.  
*tan tanto* VIII, 6.  
*temporali tempora* 54, 16.  
*tengia tinta* III, 14.  
*tenzere tendere* (?) 52, 28.  
*todèlo prendetelo* 35, 20.  
*tolegio tolto* III, 3.  
*tome toglimi* II, 34.  
*toseno tolsero* 80, 12.  
*tra trarre* 53, 6.  
*tractore* 35, 10.  
*traducta* 85, 37; 88, 21.  
*trangosialo* 81, 11.  
*transfixo* « viso t. » 87, 18, 19; 88, 27.  
*transito spirato* 80, 31.  
*trasesse traesse* 61, 11.  
*trasforado* XII, 23.  
*tre tre gen. femm.* 4, 4.  
*trè* « tirate » 47, 2.  
*treya tre* « tr. fiada » 6, 33.  
*treya tre femm.* 14, 8.  
*tri tre gen. masch.* 4, 4.

*tristado* 53, 34.

*Usgio uscio*, 93, 1; *usi usci* 92, 33.

*Vageme* 33, 34.

*valimento valore* 51, 18.

*vegiati vegliate* 67, 28.

*venta vinta* 96, 18.

*venzulo vinto* 65, 33.

*vescho vescovo* 51, 8.

*vi vedi* 50, 25.

*viduilà vedovanza* 90, 21.

*vigore virtù* 40, 9.

*vile* 73, 7.

*vile vide* 34, 36.

*voseno vollero* V, 6.

*vosse volle* 35, 2.

*vosse volse* 34, 16.

*voyudo voluto* 41, 33.

*voyedi vogliate* 42, 1.

*Ynguale*: « a yng. », come, a somiglianza  
35, 15.

*Zà*: « in zà » in qua 52, 17.

*zamay* « or » ora 66, 7.

*zego* cieco 56, 17.

*zema* gemma IIII, 12.

*zenogion*: « in z. » VIII, 22.

*zezunare* digiunare 51, 16.

*zezuno* digiuno 59, 12.

*zobia* giovedì 66, 34.

*zobiadi* giovedì 93, 34.

*zogi* giuochi 50, 7.

*zovè* cioè 55, 7.

## INDICE

---

PREFAZIONE	pag.	v
I. Nota quod interius incipitur offitium disciplinorum aut batu- torum ecclesie Sancti Defendentiis martiris . . . . .	»	I
II. Ceschaduno pianza con dolore ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	14
III. Fiolo mio glorioso ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	17
III. Regina madre de ognia cortesia ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	19
V. Planziti con mego, o voy peccadò ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	20
VI. Nuy ve pregaremo ( <i>prosa rimata</i> ) . . . . .	»	21
VII. Fiolo mio glorioso ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	22
VIII. Vuy chi non amadi lo Creatore ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	23
VIII. On se doveramo nuy asconde ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	24
X. Dolce Vergene Maria ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	25
XI. De ve ne salve, Vergene Maria, ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	26
XII. Come vuy pianzessevo, o Magdalena ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	27
XIII. Karissimi et devotissimi, pianziti, etc. . . . .	»	28
XIII. O Agnus Dei che li peccado tolle ( <i>poesia</i> ) . . . . .	»	29
XV. Nota che qui de sotto, etc ( <i>prosa rimata</i> ) . . . . .	»	32
XVI. Questo è alo acomezamento a honore de la Regina, etc. ( <i>poesia sconciata</i> ) . . . . .	»	34
XVII. Preghiere per un confratello defunto . . . . .	»	37
Nuy ve pregaremo, Yhesu Christe ( <i>poesia</i> ). . . . .	»	47
XVIII. Anima mia dilecta etc. . . . .	»	48
XVIII. Oratio Sancto Uberto . . . . .	»	51
XX. Questa si è una confessione la quale faceva la Magdalena ogni di . . . . .	»	53
XXI. O misero e ingrato peccatore ( <i>poesia</i> ). . . . .	»	56
XXII. Qui se acomenza lo misterio de la Passione del nostro Si- gnore Yhesu Christo . . . . .	»	57
GLOSSARIO, . . . . .	»	101